Domani sull'Unità un articolo di Togliatti: "La prospettiva di oggi,,

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Un autocarro carico di dinamite esplode nel centro di una cittadina americana. Otto morti

In ottava pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AUMENTATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 219 — SABATO 8 AGOSTO 1959 — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Il rapporto Saraceno

Il «comitato per lo sviluppo della occupazione e del reddito» presieduto dal prof. Saraceno, nel suo recente rapporto al governo, ha fornito cifre che sono chiaramente una indicazione di sconfitta e un esplicito richiamo alla necessità di cambiare strada.

Il comitato doveva verificare l'andamento del famoso «schema Vanoni» nei primi quattro anni della sua applicazione e dare un quadro delle prospettive. Esso ha constatato che in questi quattro anni il reddito nazionale è cresciuto secondo le previsioni fatte (poco più del 5 per cento all'anno) e che anche la bilancia dei pagamenti si è, complessivamente, equilibrata in modo conforme al previsto. Ma ciò non può essere considerato come fatto a se stante. Lo sviluppo del reddito e l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti avrebbero dovuto essere in funzione dello sviluppo della occupazione e della attenuazione del divario tra Nord e Sud. In entrambi questi campi, invece, gli obiettivi non sono stati realizzati. L'occupazione risulta del quindici per cento (circa) inferiore al previsto; lo squilibrio economico tra Nord e Sud aggravato anziché attenuato. Ciò significa, fuori di ogni mezzo termine, che la attuale politica economica ha mancato i risultati che si proponeva di raggiungere, e che i mali di fondo del Paese non solo non sono stati risanati ma si sono aggravati. Ciò è accaduto perchè gli investimenti sono stati di gran lunga inferiori al previsto e perchè essi si sono orientati prevalentemente verso settori improduttivi.

La critica e l'accusa dei comunisti, dunque, si è rivelata giusta. L'aver sperato che automaticamente le grandi concentrazioni monopolistiche — solo stimolate da un timido intervento sul mercato delle aziende di Stato — avrebbero orientato giustamente gli investimenti si è dimostrato falso. Al contrario, l'aver lasciato ai monopoli la piena libertà di manovra è servito solo a peggiorare la situazione. La contraddizione tra i fini sociali che oggi deve proporsi una politica economica e il carattere della politica monopolistica tendente al massimo profitto si è così manifestata in tutta la sua estensione.

Non basta per far fronte ad una tale situazione ricorrere alla tradizionale politica tendente a gonfiare la spesa per i lavori pubblici. Anche ammesso che un simile indirizzo (confermato e aggravato con l'impiego dei fondi del Prestito) possa servire da momentaneo sollievo a qualche più tragica condizione particolare, questa è in ogni modo la via per non risolvere nulla.

Lo stesso rapporto Saraceno sottolinea, dunque, la necessità di «nuove politiche in settori vitali dell'economia nazionale». Ma, perchè tali nuovi indirizzi abbiano un senso, occorre porre al centro la questione essenziale, quella medesima rivelata e sottolineata implicitamente dal rapporto. La questione, cioè, del controllo sui monopoli e del rapporto con essi delle aziende di Stato.

Ciò comporta, necessariamente, incidere sugli orientamenti riguardanti i prezzi, i salari, i consumi: il che significa dare battaglia e avanzare verso le necessarie riforme di struttura. Se il monopolio elettrico, ad esempio, è stato incapace — così com'è provato — di perseguire una efficiente politica di sviluppo dell'energia, nonostante gli altissimi prezzi e gli enormi profitti, niente impedisce di usare nei suoi confronti le armi fornite dalla Costituzione. Se accade, come accade, che le aziende di Stato vengano frenate nella loro espansione dai divieti e remore imposte dal cartello petrolifero o dal monopolio chimico non si può indugiare in una politica di compromesso e di accomodamento.

Intorno a simili fatti occorre onestamente decidere oggi: particolarmente da parte di quei settori della D.C. che hanno detto di voler perseguire gli obiettivi proposti dallo schema Vanoni e che oggi ne vedono il fallimento. E' su questo terreno che si trova la maggioranza in Parlamento e nel Paese: una maggioranza in cui naturalmente e necessariamente sono i comunisti. Qualcuno, certo, vorrà ancora far credere che ad una tale convergenza fanno ostacolo le diversità ideologiche: costui dimostrerà così d'essere non solo in mala fede ma d'essere fuori della storia; dato che, oramai, si assiste nel mondo ad uno sforzo d'intesa e di cooperazione di ben più grande e decisiva portata.

ALDO TORTORELLA

IN PIENA CRISI IL SISTEMA DELL'ANTISOVIETISMO UFFICIALE

Febbrili preparativi e polemiche per il viaggio di Krusciov in U.S.A.

Nove americani su dieci attendono il premier sovietico - Eisenhower a Londra il 28 agosto

WASHINGTON, 7. — La visita di Eisenhower a Londra è stata ufficialmente fissata per il 28 agosto, o «altra data molto vicina». Quella a Parigi è per il 2 settembre. Il presidente sarà probabilmente accompagnato, nelle due capitali, dal segretario di Stato Herter, cui verrebbe affidato il compito di parlare al Consiglio atlantico. L'annuncio è stato dato oggi ufficialmente dalla Casa Bianca e non fa menzione del previsto incontro con il cancelliere Adenauer. Quest'ultimo avverrebbe forse, come da qualcuno è stato suggerito, nella capitale britannica, dove il cancelliere tedesco è stato invitato da tempo, allo scopo di discutere le divergenze anglo-tedesche.

La Casa Bianca — che da lunedì si trasferirà a Gettysburg, nella fattoria di campagna di Eisenhower, per una lunga vacanza — continua a studiare frattanto i rapporti di Nixon e di Herter sulle visite a Mosca e a Varsavia e sulla conferenza di Ginevra.

Gli sviluppi del dialogo diretto sovietico-americano, e in particolare la prossima visita di Krusciov, monopolizzano ormai l'attenzione dell'opinione pubblica americana. I preparativi si svolgono, secondo l'espressione di un osservatore, «all'insegna della coesistenza» tra le due massime potenze mondiali: la crisi dell'antisovietismo ufficiale, che da quattordici anni dominava la vita pubblica, appare sempre più chiara, dando luogo ad episodi clamorosi e ad aspre polemiche. Tipico è il caso del parlamento del Texas, dove una mozione del deputato repubblicano Louis Dugas, ostile alla visita di Krusciov, ha raccolto soltanto quindici voti favorevoli, contro 135. Il voto è stato seguito da un clamoroso pugilato, nel corso del quale il deputato Jerry Sadle, anch'egli repubblicano, accusato da Dugas di essere «complice di Krusciov», ha atterrato il suo rivale con un pugno.

Il pittoresco episodio conferma, in sostanza, l'adesione di massa delle rappresentanze politiche americane alla «svolta» nelle relazioni con l'URSS e l'isolamento dello antisovietismo professionale.

Spesso, tuttavia, l'adeguamento è tutt'altro che facile. Tale è il caso di vasti gruppi della Camera e del Senato, i quali hanno costruito le loro fortune sullo pseudo-patriottismo anticomunista e si trovano oggi in un notevole imbarazzo dinanzi al compito di ricevere il primo ministro sovietico, con tutti gli onori, in seduta congiunta dei due rami del Congresso. E poichè il discorso del primo ministro di uno Stato straniero, ospite degli Stati Uniti, dinanzi alle Camere, rappresenta una tradizione in un certo senso inderogabile si sta tentando da qualche parte di aggirare l'ostacolo con il forzare i tempi del calendario parlamentare, in modo da mandare il Congresso in vacanza prima della visita.

Anche l'entusiasmo con cui l'opinione pubblica segue i preparativi — un sondaggio effettuato in questi giorni in quindici città ha rivelato che nove persone su dieci sono favorevoli alla visita di Krusciov — comincia ad apparire eccessivo agli organizzatori, cui sembra opportuno adottare, sotto l'etichetta delle misure di vigilanza, alcune precauzioni. Si è appreso così che, tanto a Washington

(Continua in 8 pag. 7. col.)

PELLA a FANFANI: «Tu che dici, pioverà?»
(disegno di Canova)

Segni e Pella hanno ottenuto di vedere Eisenhower a Parigi

L'insistenza italiana ha ottenuto da Washington il contentino diplomatico che era necessario al governo Segni-Pella soprattutto a scopi di politica interna, ma che non muta la debolezza della posizione in cui esso si è venuto a trovare dopo l'annuncio dell'incontro Eisenhower-Krusciov. Il Dipartimento di Stato ha annunciato che il Presidente americano ha invitato il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella a Parigi «per consultazioni». Il viaggio a Parigi avverrà ai primi di settembre, in coincidenza con l'incontro fissato tra Eisenhower e De Gaulle. Le primitive proposte italiane per un «vertice» della NATO o per un passaggio di Eisenhower a Roma non sono state prese in considerazione; e lo stesso incontro di Parigi è stato deciso da Washington solo dopo che l'ambasciatore Zellerbach ha illustrato la posizione insostenibile in cui si sarebbe venuto a trovare il governo italiano se non si fosse trovato il modo di dargli un qualche riconoscimento di fronte all'opinione pubblica nazionale.

Adesso però si apre con tutta urgenza la questione di che cosa andranno a dire gli uomini politici italiani al Presidente americano. Gli avvenimenti di questi giorni hanno infatti soprattutto marcato l'assenza di una qualsiasi politica autonoma da parte del governo di centro-destra, la sua incapacità di uscire dagli schemi della guerra fredda e quindi la sua ostilità agli sviluppi positivi della situazione internazionale.

Su questi problemi si svolgerà stamattina un'ampia — e si suppone critica — consultazione al Quirinale. Gronchi sarà infatti in mattinata a Roma, ed ha convocato Segni e Pella per ottenere da loro un'ampia spiegazione su tutto l'atteggiamento del governo di fronte alla nuova situazione internazionale.

Ieri mattina, è cominciato il brevissimo soggiorno romano del sottosegretario americano Livingstone Merchant. Arrivato alle 10,20, un'ora dopo era a Palazzo Chigi. Il colloquio con Pella, cui hanno assistito anche il direttore generale degli affari politici Straneo (che aveva seguito la conferenza di Ginevra), e l'incaricato d'affari americano a Roma Horsey, è durato un'ora e mezzo. Pella, all'uscita, ha tenuto a mostrarsi molto soddisfatto. Si è saputo poi che aveva avuto notizia dell'invito a Parigi.

Il comunicato si limitava però a dire che Merchant ha illustrato le ultime fasi della Conferenza di Ginevra e le prospet-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

DOPO LA CONCESSIONE DELLA GRAZIA

Graziosi libero

Cordiale colloquio coi giornalisti tra le mura del carcere di Viterbo - Il commosso incontro con la madre - «Comincia l'ora zero»

VITERBO — Arnaldo Graziosi, subito dopo la scarcerazione, mentre fa coraggio alla madre

(Dal nostro inviato speciale)

VITERBO, 7. — *«Per me è scoccata l'ora zero» — ha detto il maestro Arnaldo Graziosi ai giornalisti che si sono incontrati con lui, pochi minuti prima che l'ex recluso lasciasse per sempre il penitenziario di S. Maria in Gradi.*

L'incontro è avvenuto nell'ufficio del direttore del carcere, avv. Osvaldo Montagano, alla presenza di alcuni agenti di custodia e funzionari di polizia. Erano le ore 14,45 in punto. Il carcere, al di là dei cancelli, era letteralmente assediato da un gruppo di fotografi in attesa di Graziosi fin dalle prime ore del mattino.

L'uomo che è stato rinchiuso per quattordi anni in carcere sotto l'accusa di avere ucciso la propria moglie, Maria Cappa, questa mattina ucciso mia moglie...».

Andreina non ebbe pace finchè non riuscì ad ottenere per suo padre il perdono della nonna materna. Non sapeva che questo perdono sarebbe stato determinante circa l'accoglimento della domanda di grazia. Fu felice di averlo avuto solo per la serenità della sua coscienza profondamente sconvolta fin dalla primissima età.

Suo padre, parlando con noi, ha mantenuto un contegno molto sereno, pur accusando nella voce una grande commozione, quando è venuto a parlare della sua «piccola Andreina»: una bimba che è cresciuta lontano da lui, che non è più «piccola», ma che rimane, in forma più prepotente per chi è rimasto tanto tempo in carcere, sempre bambina per il proprio padre.

A questo punto, è cominciato tra i giornalisti e Graziosi uno scambio di domande e risposte. Qualcuno ha chiesto:

«Quando ha saputo che Gronchi aveva concesso la grazia per lei?».

Graziosi ha risposto con voce bassa e tranquilla: «Ieri sera mi misi a letto senza sapere nulla. Questa mattina è venuto a trovarmi: in cella il cappellano, dicendomi: hai la barba molto lunga. Sarebbe meglio se ti radessi. Ci sono buone notizie per te. La grazia ti è stata accordata. Potrai uscire oggi stesso».

Un giornalista ha interrotto Graziosi: «E' stato colpito da questa notizia? Se l'aspettava?».

L'ex recluso si è passato lentamente la mano sulla testa, fermandola tra i pochi capelli della tempia: «Non credevo di avere adesso la grazia — *ha detto* —. Tempo di vacanze e di uffici deserti. Ed è per questo che sono grato al presidente Gronchi. Ho saputo che ha studiato l'incartamento che mi riguarda a Courmayeur, dove si trova in vacanza. E che ha firmato la grazia proprio mentre se ne stava a riposo. Ma sono grato anche

non apparirà minimamente turbato. Indossava un abito di taglio antico, a doppio petto, di colore scuro lievemente striato di sottilissimi fili bianchi. Un abito che sarà rimasto in attesa, appeso alla aruccia del guardaroba del carcere, di questa «ora zero» di chi lo aveva indossato, cinque lustri addietro, nel pieno fulgore della carriera artistica.

Inevitabilmente, le prime parole del colloquio tra l'ex recluso e i giornalisti hanno portato al centro la figura di Andreina, figlia del maestro prigioniero del carcere di S. Maria in Gradi. Graziosi si staccò dalla figlia, quando ella aveva solo tre anni. Oggi Andreina ha diciassette anni. E' una bella ragazza, alta, disinvolta, sicura di sè. Non ha mai dubitato dell'innocenza del padre, condannato a 26 anni di reclusione.

Era una bimba. E non poteva apprezzare pienamente la tragica realtà che aveva sconvolto la sua famiglia. Ma, crescendo, nella mente di Andreina, hanno battuto martellanti le angosciate parole di suo padre ai giudici di Frosinone che lo avevano condannato: «Avete commesso un errore! Io non ho

VITERBO — Graziosi lascia il carcere accompagnato dal suo avvocato dottor De Simone (a destra del pianista)

Il governo ha deciso l'aumento del 25% sulle tariffe telefoniche

Il sistema di dimezzare le telefonate in franchigia renderà gli aumenti anche più pesanti per le medie utenze — Gli aumenti decorreranno dal 1. ottobre

Il Comitato interministeriale prezzi, riunito ieri sotto la presidenza del ministro Colombo e con la partecipazione dei sottosegretari Antoniozzi, Fanelli, Gotelli, Garlato, Pecoraro, Sedati e Valsecchi, ha deciso di aumentare le tariffe telefoniche in tutto il territorio nazionale in una misura pari al 25 per cento rispetto alle tariffe in vigore.

Gli aumenti avranno valore a partire dal 1. ottobre. La forma in cui essi saranno applicati rischia però di aggravare ulteriormente il peso sugli utenti di alcune categorie, che non sono precisamente quelle più abbienti. Sono previsti infatti alcuni «temperamenti» negli aumenti. Il più grave e quello che prevede che per le reti a contatore, gli aumenti sui canoni siano più modesti ma la franchigia venga dimezzata (per esempio, a Roma, da circa 100 telefonate al mese a 50); in questo modo, per coloro che usano almeno in parte il telefono come strumento di lavoro gli aumenti finiranno per essere ancor più cospicui.

Sono inoltre previste riduzioni dal 75 al 25 per cento per i contributi d'impianto delle reti urbane al di fuori del perimetro abitato e per l'installazione di apparecchi supplementari nelle utenze familiari. Per le interurbane, sarà ridotta a 30 lire (tariffa unica) la telefonata nell'ambito dello stesso settore e gli scaglioni tariffari saranno portati a sei invece di dieci, con tariffa unica oltre i 600 chilometri (e non più i mille), sicchè la telefonata tra Palermo e Roma costerà quanto quella tra Palermo e Milano. Sarà infine abolita la soprattassa per le comunicazioni urgentissime.

Il CIP ha voluto collegare la sua decisione alle misure previste nel cosiddetto «piano regolatore» telefonico, la cui attuazione è però scaglionata per molti anni, ed ha ottenuto dalle società lo impegno di 323 miliardi di investimenti in cinque anni di cui 85 per il Sud (dove gli utenti dovranno passare da 300.000 a 600.000) e di accettare la gestione del servizio telegrafico in settemila località (di cui mille capoluoghi di comune) ancora prive dell'ufficio postale telegrafico ma fornite di telefono.

E' evidente che tutto ciò non risponde affatto alle richieste avanzate dai sindacati in sede di commissione, e cioè che ogni discussione sugli aumenti fosse subordinata alla elaborazione di un piano organico di effettivo sviluppo del servizio, e quindi ad un'unificazione della gestione tra aziende di Stato e aziende private.

La decisione governativa, aggiungendosi ai recenti aumenti postali, a quelli delle tariffe elettriche, e alla vigilia degli imminenti aumenti ferroviari, è un nuovo serio colpo al livello di vita degli italiani.

Di nuovo gravi le condizioni di don Sturzo

Le condizioni di salute del sen. Luigi Sturzo, da un mese ammalato nell'istituto delle suore canossiane, si sono ieri di nuovo aggravate. La notizia è contenuta in un bollettino medico firmato dal prof. Caronia, reso noto alle 19,30.

U. S. A.

Chiesti al Congresso negoziati per l'Algeria

WASHINGTON, 7. — Sedici membri del Congresso americano hanno pubblicato ieri una dichiarazione in cui chiedono alla Francia di iniziare negoziati per porre fine alla guerra algerina che si trascina da cinque anni.

La dichiarazione, copie della quale verranno inviate al presidente De Gaulle e al capo del governo provvisorio algerino Ferhat Abbas, afferma tra l'altro: «Non possiamo restare in silenzio circa questa tragica guerra in Algeria e chiediamo pubblicamente una pace negoziata, ora, tra le due parti interessate. L'attuale situazione in Algeria continua a costituire una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. Perciò noi suggeriamo che il governo degli Stati Uniti assuma la "leadership" in vista di giungere ad una giusta fine del conflitto algerino, non soltanto per ragioni di pace e umanitarie ma al fine di porre le basi per buone relazioni tra una libera Algeria e il popolo americano e tra i loro governi negli anni futuri».

Lanciato negli Stati Uniti un satellite artificiale con un'orbita da 37 mila a 270 km. dalla Terra

Esso è munito di ottomila batterie solari che garantiranno il funzionamento degli strumenti

CAPE CANAVERAL, 7 — Gli Stati Uniti hanno lanciato oggi alle 15.25, ora italiana, un satellite artificiale di grande importanza per le ricerche scientifiche e per lo sviluppo della tecnica dei veicoli spaziali. Il satellite, il cui nome ufficiale è «Explorer VI», è stato immediatamente indicato con il nomignolo di «Paddle-wheel», in italiano «Ruota di mulino», a ragione dei quattro alettoni a forma di palette dei quali è munito, e sulla cui superficie sono collocate 8 000 batterie solari, che alimenteranno il sistema di comunicazioni del satellite durante il periodo della sua «vita» spaziale prevista in un anno.

Poco dopo le 18, ora italiana, la NASA (Amministrazione nazionale per la Aeronautica e lo spazio) ha comunicato che il satellite era entrato regolarmente in orbita e ruotava attorno alla Terra. Il «Ruota di mulino» è stato lanciato nello spazio per mezzo di un razzo «Thor-Able» a tre stadi, che nel giro di quattro minuti e mezzo, gli hanno impresso una velocità di 35 000 chilometri orari, ossia seimila in più di quel che è necessario per mettere in orbita un satellite.

Il «Paddlewheel» pesa kg. 63.65, ha una forma sferoidale (65 centimetri di diametro e 57 di lunghezza) e segue un'orbita mai seguita finora da alcun satellite. Infatti esso compie una ellissi molto lunga, arrivando ad una distanza massima dalla Terra di 37 mila chilometri e ad una distanza minima di soli 265 (o 277, vi sono su questo punto informazioni leggermente divergenti) chilometri. A causa di questa orbita estremamente ellittica, il «Ruota di mulino» impiegherà circa 12 ore a compiere ognuno dei suoi giri attorno alla terra, mentre gli altri satelliti non impiegano normalmente più di un paio di ore.

CAPE CANAVERAL — Il satellite a pale di mulino lanciato ieri dagli Stati Uniti (Telefoto)

Nel satellite sono contenuti un gran numero di strumenti scientifici, la maggior parte dei quali sistemata su una base di plastica e metallo. Essi sono divisi in sei gruppi principali: 1) il primo gruppo è destinato a misurare la fascia radioattiva esistente intorno alla Terra e contiene apparecchi stabilizzati per registrare radiazioni a livelli specifici; 2) il secondo fotograferà la massa di nubi che circonda il nostro pianeta: il successo di quest'ultimo esperimento tuttavia non dipenderà soltanto dal funzionamento degli strumenti scientifici, ma anche dal comportamento del veicolo nella sua corsa spaziale; 3) le cellule solari, mille su ogni lato dei quattro alettoni (ottomila in tutto,) creeranno il voltaggio necessario per ricaricare le batterie chimiche del satellite durante il volo. L'apparecchiatura elettronica del «Paddlewheel» comprende tre trasmettitori e due ricevitori; 4) un rivelatore micrometeoritico stimerà il peso e la velocità delle particelle micrometeoritiche incontrate dall'ordigno terrestre; 5) due tipi di magnetometri misureranno il campo magnetico della Terra; 6) quattro apparecchiature studieranno il comportamento delle onde radio per acquisire all'uomo una maggiore conoscenza sulle comunicazioni spaziali.

I compiti principali che gli scienziati americani hanno affidato al «Ruota di mulino» sono:

1) L'esplorazione completa della doppia cintura di radiazioni cosmiche «Van Allen», le radiazioni mortali che circondano la Terra. L'esplorazione sarà realizzata soprattutto per mezzo di magnetometri.

2) Stabilire una carta visiva su scala globale dei sistemi di nuvole esistenti nell'atmosfera terrestre. La carta si proietterà immediatamente su uno schermo disposto nei laboratori incaricati di studiare, a Los Angeles, le esperienze trasmesse dal satellite. Quest'ultimo contiene pure un apparecchio localizzatore di due libbre e mezzo, analogo a una rudimentale camera televisiva e capace di trasmettere, con il sistema di punti e di linee, un'immagine approssimativa dei sistemi di nuvole osservati.

3) La localizzazione dei micrometeoriti incontrati lungo il cammino.

4) Lo studio delle condizioni di trasmissione ra-

(Continua in 8. pag. 7. col.)

a voi giornalisti. Avete fatto molto per me».

Un altro giornalista si è fatto avanti verso il maestro Graziosi. Ha chiesto: «Pensa che potrà ricominciare la sua vita senza nemmeno un'ombra di rancore per il male che ella pensa le abbiano fatto?».

Con schiettezza l'ex recluso ha risposto: «Non voglio pensare al passato nemmeno per un istante. Per me la vita riparte dall'ora zero. Ricomincerò da capo. Sono sostenuto ad affetti tenaci: quello di mia madre e di mia figlia. Voglio dire una cosa che mi pare importante: sono contento di aver riavuto la libertà non tanto per tornaconto personale, ma soprattutto perchè da questo momento cessa il calvario della mia vecchia mamma e della piccola Andreina».

Era inevitabile che a questo punto il colloquio imboccasse la piega della prospettiva di lavoro per il maestro Graziosi. Sa molto poco di quel che è accaduto, in questo lungo periodo, nel campo della musica. Non è entusiasta dei compositori e dei cantanti di questi giorni, «quelli che urlano», come egli dice, ma ha perfettamente capito che il suo ritorno nel mondo della musica dovrà segnare necessariamente una svolta per lui: si adatterà alle composizioni di musica leggera, nella speranza di avere successo, dopo essersi, naturalmente, aggiornato con la lettura di spartiti e l'audizione di moltissimi dischi.

«Ha composto molto in carcere in questi ultimi tempi?» *ha chiesto qualcuno.*

«Sì. Ho lavorato. E credo che le cose migliori siano il «notturno a Broadway», la «suonata a New York», «Passeggiando per Harlem», «suonata al Buon Pastore» per coro e solisti».

Graziosi ha riscosso dalla SIAE diritti di autore per le sue composizioni, ma li ha quasi interamente devoluti al «Consiglio di patronato per l'assistenza alle famiglie dei carcerati e dei liberati dal carcere»: un totale di circa 300.000 lire. Nel libretto di Graziosi in carcere è segnata una somma modestissima: 5.000 lire.

Il prigioniero, prossimo a tornare in libertà, ha manifestato, a questo punto, il desiderio di interrompere la cordiale conversazione con i giornalisti. Alcuni ci siamo discretamente allontanati. Altri si sono avvicinati di più. Ma null'altro di importante poteva ancora apprendersi dalla voce cortese e stanca dell'ex recluso.

Ci siamo per un momento appartati con il direttore del carcere. L'avv. Montagano si è intrattenuto cordialmente con noi. Ci ha detto che alle dieci del mattino, nel piccolo bar del carcere, si era brindato a Graziosi, che si era incontrato poco prima col suo amico avv. Eugenio De Simone. Avevano alzato il bicchiere, insieme, il direttore del carcere, l'ex recluso, il suo amico avvocato, il barista Antonio Marchetti.

Intanto, i giornalisti e i fotografi erano in attesa dinanzi ai cancelli di S. Maria in Gradi.

Graziosi stava, poco lontano, parlando di Roma. E chiedeva se la città fosse molto cambiata. Si è notata nella sua voce un'impronta profonda di nostalgia, e la gioia di ritornare finalmente libero per le vie della sua città.

Erano le ore 15,15, quando l'ex recluso ha potuto lentamente avviarsi verso l'uscita. Da questo momento, la scena ha toccato momenti di alta drammaticità, pur nell'apparente disinvoltura del maestro Graziosi. L'ex recluso assaporava già la gioia dell'incontro con la propria vecchia madre, signora Clelia Rocchetti Graziosi, che aveva trascorso la notte in casa di amici a Minturno marittima, poco lontano dalla colonia della POA, dove Andreina si trovava da un paio di settimane per la sorveglianza dei piccoli condotti al mare con i finanziamenti dello Stato.

La figlia di Graziosi mentre esce dall'Albergo Corso per accompagnare il padre in Questura

La signora Clelia era giunta, di buon mattino, a Viterbo. Sarebbe stata avvertita, nel bar dove si era fermata, dell'imminente arrivo del figlio, quando i cancelli del carcere si fossero aperti per lui.

Momento di forte tensione, quando Graziosi è apparso, circondato dai giornalisti, in cima alla discesina del cortile che porta ai cancelli, dove si vedevano al di là delle sbarre decine di fotografi affannosamente aggrappati, pronti a fare scattare i flash. E' stato un disordinato intrecciarsi di voci, richiami, appelli a fare largo finanzi all'ex recluso. Quando i cancelli sono stati aperti dalle guardie, Graziosi è stato circondato dai fotografi. E' rimasto quasi impassibile, sorridendo lievemente. Finchè, l'avv. De Simone non è riuscito a trascinarlo verso una vettura Appia, targata Roma 313254, sulla quale è riuscito a far salire il suo amico.

Ed è cominciato un vero e proprio inseguimento per le strade di Viterbo: l'Appia in testa, dietro le vetture dei giornalisti e dei fotografi che volevano assistere alla commovente scena dell'incontro tra la madre e il figlio di lei. Era il primo incontro, dopo quattordici anni, sotto un sole cocente non frastagliato dalle sbarre di una cella e di una grande finestra sbarrata del parlatorio del carcere.

E' stato un incontro molto commovente. La vecchia signora è uscita in fretta dal bar di piazza delle Erbe ed è andata incontro alla vettura che si era fermata. Graziosi era rimasto sulla vettura. Si sono abbracciati, madre e figlio, lui protetto lateralmente dallo sportello, lei china verso di lui con le lacrime agli occhi.

L'Appia si è quindi lanciata sulla Cassia per raggiungere Roma, dove era in attesa, la giovane Andreina che si era spostata dalla colonia della POA in città a bordo di una 1100 verde, pilotata dalla zia, sorella del padre.

Un giornalista che aveva raggiunto Viterbo sull'auto dell'avv. De Simone, amico di Graziosi, ha potuto naturalmente prendere posto sulla vettura in compagnia dell'ex recluso, della madre di Graziosi e dell'avvocato, amico dell'ex prigioniero e del giornalista.

Giunti vicino a Roma, ovviamente, Arnaldo Graziosi ha manifestato la propria sorpresa per il profondo mutamento della città, già annunciato dalle nuove costruzioni della periferia. Una nota particolarmente drammatica, durante il viaggio da Viterbo a Roma, è venuta dalla preoccupazione dell'ex recluso verso la madre circa il vento che la investiva dal finestrino. Graziosi aveva voluto che fossero abbassati i vetri degli sportelli: lo incupiva la sensazione di un diaframma anche fragile, come il vetro di un'automobile, tra la sua persona e l'aria libera. E lo aveva chiesto senza esprimere, naturalmente, l'origine profonda di quel suo desiderio. Ma la madre ha colto perfettamente il significato di quel desiderio. Non ha detto nulla in proposito Ha solo tranquillizzato il figlio Il vento non avrebbe potuto nuocerle in un pomeriggio caldo, assolato, un pomeriggio di gioia il più bello della sua vita, da 14 anni a questa parte.

L'ultimo incontro importante di questa prima giornata di libertà, Arnaldo Graziosi lo ha avuto con Andreina, alle ore 17,15, in un appartamento dell'albergo Corso, in largo Chigi. Padre e figlia non hanno sciolto la loro carica emotiva con lo sfogo più facile, piangendo stretti tra le braccia. E' stato un incontro sereno.

Si cominciava a ricostruire dalle fondamenta una vita familiare tragicamente spezzata. Non occorrevano molte parole. Li sorreggeva la lunga, eccezionale, confidenza di quattordici anni di colloqui nella più sciagurata condizione. Una confidenza che aveva visto, via via, una bambina diventare fanciulla, un prigioniero alimentare in essa la sua grande speranza di libertà, sorretto dalla fiducia della figliola. E bastava guardarsi negli occhi, padre e figlia, per rammentare che quella fiducia non venne scossa nemmeno quando Arnaldo Graziosi tentò di evadere dal carcere per essere, dopo pochi giorni, ripreso e ricondotto in cella. La figlia non dubitò, allora, che suo padre fosse stato spinto all'evasione dal rimorso. Continuava a martellare nella coscienza della ragazza l'affranta querela del padre ai giudici che l'avevano condannato: «Avete commesso un errore... io non ho ucciso mia moglie...».

GASTONE INGRASCI'

UNA NUOVA "MEDIAZIONE„ DEL LEADER MONARCHICO TRA MILAZZO E LA D.C.

Segni avrebbe detto no a Covelli che proponeva una rottura col MSI

I colloqui romani del presidente siciliano - Egli sottolinea l'ostinata posizione negativa degli esponenti dc - Dichiarazioni degli esponenti socialisti assicurano l'appoggio a Milazzo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7 — L'onorevole Covelli si è assunto ancora una volta il compito di fare da mediatore fra i dirigenti della DC e il presidente Milazzo, nel tentativo di dare una soluzione al problema della formazione del governo regionale, problema che, come è noto, dovrà essere affrontato lunedì prossimo all'Assemblea siciliana.

Covelli ha cominciato con l'incontrarsi con lo stesso on. Milazzo, nella sede romana della Regione, a Palazzo Baldassini; quindi si è recato dall'on. Moro al quale ha esposto i termini della sua mediazione, tendente a superare l'attuale punto morto attraverso una serie di concessioni da parte dei dirigenti clericali, che comporterebbero la presidenza a Milazzo contro una ripulsa dei voti di sinistra, la divisione degli assessorati tra d.c., cristiano-sociali e destre «istituzionali», e lo scioglimento della alleanza di centro-destra con relativo siluramento dei missini.

Il passo di Covelli, portato immediatamente a conoscenza del presidente del Consiglio Segni, è stato oggetto di una serie di attente valutazioni. La più interessante reca la firma dello stesso presidente Milazzo il quale, in una intervista concessa ad una agenzia di stampa, ha mostrato di gradire l'iniziativa monarchica

Al giornalista che gli chiedeva quale fosse stato il risultato della sua permanenza a Roma, il leader cristiano-sociale si è richiamato al comunicato del suo gruppo del 30 luglio, nel quale si auspicava una compagine governativa basata sulla collaborazione sincera e responsabile delle forze cattoliche esistenti nella Assemblea alle quali si aggiungessero altre forze politiche e deputati indipendenti con una netta caratterizzazione autonomista.

«Di fronte a tale chiarezza di propositi — ha detto l'onorevole Milazzo — anche le consultazioni divengono superflue, a meno che non riguardino le modalità concrete della formula governativa. Purtroppo siamo lontani da questo punto, anche se al comunicato dell'Unione cristiano-sociale seguiva il tentativo di mediazione del PDI cui abbiamo già manifestato il nostro apprezzamento con la nota lettera dell'on. Pignatone all'on. Covelli, anche se nelle più recenti dichiarazioni da parte liberale non sono mancate aperture ad una più franca meditazione, anche se da altre forze cattoliche ci sono venute richieste di colloqui cui abbiamo aderito di buon grado e con schietta buona volontà. Siamo lontani, proprio per difetto degli esponenti della DC nella Regione siciliana, i quali si sono dileguati».

Dal linguaggio dell'onorevole Milazzo si può desumere che non vi è stato un mutamento sostanziale alla posizione dell'Unione cristiano sociale. Come accadde alla vigilia della prima votazione per eleggere gli assessori, il presidente della Regione non fa che riproporre alla DC la formazione di un governo che interpreti le speranze espresse il 7 giugno dagli elettori.

La nuova mediazione dell'onorevole Covelli sarà accolta? A prestar fede alle informazioni romane e alle prese di posizione ufficiali dei dirigenti clericali si direbbe di no. L'on. Segni, preoccupato per i contraccolpi che un isolamento dei fascisti potrebbe avere sulla longevità del suo governo, avrebbe posto infatti il suo veto allo scioglimento della alleanza di centro-destra. Il segretario regionale della DC on. D'Angelo dal canto suo ha pubblicamente ribadito la sua ostilità verso qualsiasi accordo con i cristiano-sociali e così ha fatto in serata il gruppo democristiano. Il loro pensiero si può riassumere in una frase: o Milazzo si lascia «assorbire» dal blocco di centro-destra, oppure deve rinunciare a qualsiasi speranza di trattative con noi. In sostanza i dirigenti della DC non mostrano alcuna intenzione di scostarsi dalla posizione, assurdamente negativa, finora tenuta. La loro rabbiosa intransigenza non trova molti consensi, sia all'interno stesso del partito, sia tra i partecipanti alla santa alleanza.

A parte i fermenti nella DC, testimoniati anche nell'intervista di Carollo, tra i suoi alleati chi manifesta le maggiori perplessità sono gli esponenti monarchici, i quali chiaramente si trovano a disagio e non se la sentono di portare alle estreme conseguenze l'opposizione preconcetta all'onorevole Milazzo. Comunque, sia che la mediazione di Covelli giunga in porto sia che essa fallisca, si ha l'impressione che gli sforzi del leader cristiano-sociale per sbloccare la situazione, possano ottenere un successo.

Le chiare proposte comuniste sono state oggi confortate dall'appoggio dei dirigenti socialisti. Parlando con i giornalisti a Palazzo dei Normanni, il segretario regionale del PSI Lauricella e il capo del gruppo parlamentare on. Corallo hanno dichiarato di voler «favorire la formazione di un governo che comunque sottragga la Sicilia all'attacco clericofascista e consenta di uscire dall'attuale situazione che mette in pericolo la stessa autonomia regionale», aggiunge che «un governo presieduto dall'onorevole Milazzo che escluda la partecipazione del MSI e che non sia dominato dalle sfere clericali che si sono palesate le più retrive, può contare sul nostro appoggio. Ciò non significa che noi rinunciamo a porre il problema della nostra diretta partecipazione ma soltanto che nell'attuale momento potremmo prendere in considerazione la possibilità di un governo senza socialisti, qualora risultasse comunque garantito il carattere autonomista e democratico della maggioranza parlamentare».

ANTONIO PERRIA

Giornata politica

UN MILIARDO ALLE A.C.L.I.

Il ministero del Tesoro ha concesso alle ACLI un mutuo di un miliardo per finanziare un programma di costruzioni di case a cooperativa. Il ministero dei LL. PP. concorrerà con un contributo del 4 per cento sugli interessi.

BILANCIO DELL'E.N.I.

E' stata diffusa la relazione di bilancio dell'ENI per la stagione 1958-59. I dati principali sono: 131 pozzi aperti in Italia e Somalia, di cui 77 di coltivazione; il metano di Matera è valutato ad alcuni miliardi di mc., con una produzione giornaliera di 40-100 mila mc; il metano prodotto in Italia nel '58 è stato di 4.822 milioni di mc., gli idrocarburi liquidi di 345.406 tonnellate; in tutti i settori la produzione è in aumento; anche nelle partecipazioni estere (Egitto, Marocco, Golfo Persico, metanodotto per la Svizzera e raffinerie) le prospettive sono positive; è iniziata l'attività dell'AGIP nucleare, ecc.

Conclusione: su un bilancio di 230 miliardi, utile di 4 miliardi e 615 milioni, di cui quasi tre miliardi versati allo Stato.

Fucilate a Palermo contro due cugini

PALERMO, 7. — Alcune fucilate sono state esplose contro due giovani cugini omonimi, Pietro Di Maio fu Nicolò di 20 anni e Pietro Di Matio di Giovanni di 17 anni Il fatto è avvenuto mentre i due si accingevano a far ritorno nelle loro abitazioni nella borgata Brancaccio. Il più giovane è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata, mentre l'altro se la caverà in una decina di giorni.

Interrogati dalla polizia, i due cugini hanno riferito di non essere in grado di identificare gli aggressori.

Pietro Di Maio è stato dimesso il mese scorso dall'Ucciardone, dove stava scontando una condanna per furti su auto. Si presume che i due siano stati sorpresi a rubare e siano stati feriti a fucilate proprio dal derubato.

PER LA STAMPA COMUNISTA

La Querce (Prato) al cento per cento

Iniziative per la diffusione dell'Unità - Assemblee popolari sul «Mese» e l'incontro Ike-Krusciov

Le manifestazioni per la stampa comunista si moltiplicano in ogni località e da ogni regione giungono ogni giorno decine di segnalazioni di iniziative, di feste, di successi riportati nella sottoscrizione. Accanto a queste manifestazioni e iniziative, sempre maggiore consistenza assume il lavoro per ottenere un incremento stabile della diffusione domenicale dell'Unità: numerose sono le organizzazioni del Partito e degli «amici» che hanno orientato la diffusione straordinaria in relazione al prossimo incontro Eisenhower-Krusciov e alla situazione internazionale. Per domenica prossima sono già segnalati nuovi aumenti della diffusione e certamente altri ne perverranno in considerazione soprattutto del posto preminente che spetta all'Unità nell'orientare l'opinione pubblica sugli incontri di Washington e di Mosca e nel condurre la conseguente campagna politica per sottolineare il fallimento della guerra fredda contro il mondo socialista.

Nell'attività della diffusione una segnalazione particolare merita la Federazione romana la quale si è messa al lavoro, ottenendo in una sola zona della provincia (Castelli Romani) un aumento di 2.700 copie. Buoni risultati sono stati conseguiti anche dalle Federazioni di Catanzaro, Napoli e La Spezia.

Nel Ternano in questi ultimi giorni si sono moltiplicate le iniziative popolari in relazione all'annuncio degli incontri fra Eisenhower e Krusciov, in legame con tutta l'attività del «Mese della stampa comunista». Assemblee popolari sono state indette a Baschi, Corbara, Monterubiano, Bardano, Canale Nuovo e Canale Vecchio, Amelia, Cesi, Montenero e Giove. Altre assemblee popolari sono state indette nello Spoletino e in altre località della provincia di Perugia.

La Federazione di Chieti ha ricevuto dall'avv. Etrurio Di Renzo, un indipendente che ricopre la carica di presidente del Movimento regionale della Pace, un assegno di 20.000 lire per la stampa comunista

Numerose sono state anche ieri le segnalazioni giunteci sul successi riportati nella sottoscrizione. La sezione di La Querce (Prato) ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti: «Realizzato obiettivo sottoscrizione stampa lire 250.000 pari al cento per cento dell'obiettivo. Continua sottoscrizione impegno rafforzamento partito. Segretario Fosco Bettarini».

La Federazione di Cagliari ha raggiunto 945.800 lire su un obiettivo di due milioni e mezzo. Tale risultato, che può considerarsi eccezionale poichè il «Mese» ha avuto inizio in Sardegna solo da qualche settimana, sta a indicare la piena attività delle sezioni e delle organizzazioni del partito. Già due sezioni hanno raggiunto l'obiettivo (Bacu Abbis e Barrali) mentre altre stanno per raggiungerlo fra le quali Carbonia (Lenin) che è all'80 per cento e Pula al 75 per cento.

La provincia di Macerata ha superato ieri il mezzo milione nella sottoscrizione. La sezione di Caldarola ha già versato 100.500 lire, pari al 105 per cento dell'obiettivo. Nei giorni 22 e 23 agosto si terrà a Macerata il Festival provinciale dell'Unità.

Hanno inoltre comunicato d'aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione le seguenti sezioni: Carpineto Romano (150 per cento); Carovigno (Brindisi); Nespolo (Pistoia); Tor de Schiavi; Ailano.

La sezione «Di Vittorio» di Brindisi al 166%

Nella nostra edizione di ieri per uno spiacevole errore è stato scritto che la sezione comunista «Di Vittorio» di Taranto aveva raggiunto il 166 per cento dell'obiettivo: la sezione che ha raggiunto un così brillante successo è invece la «Di Vittorio» di Brindisi.

Vigili e agenti invitati a elevare multe ai trasgressori del codice della strada

Una serie di perentorie circolari inviate dal ministro Togni — Un grottesco richiamo dopo il caso del vigile di Roma — Idee poco chiare — Severissime sanzioni previste per i motociclisti indisciplinati

Il ministro dei Lavori pubblici Togni ha impartito ieri ulteriori disposizioni sulla applicazione del Codice della strada. Una serie di perentorie circolari sono state inviate al ministero dei Trasporti, ai prefetti, alle sezioni provinciali per la circolazione ed il traffico, alla Polizia della strada, ai carabinieri, alle amministrazioni provinciali e comunali, alla Guardia di Finanza ecc. Togni dopo aver premesso che il periodo di rodaggio, o meglio di adattamento alla nuova disciplina giuridica è cessato, e che le nuove norme sulla circolazione sono chiare a tutti, afferma che è «ormai tempo di esigere il pieno e il più assoluto rispetto della legge, senza più remore o reticenze, nell'interesse precipuo della collettività». A questo proposito il ministro invita gli agenti a intervenire nei confronti dei contravventori, *«senza eccezione alcuna, applicando, in caso di infrazione, le corrispondenti sanzioni previste»*.

Prima di citare le disposizioni impartite da Togni per una rigorosa applicazione del nuovo codice della strada, le premesse fatte dal ministro nelle sue circolari meritano due considerazioni In primo luogo, a quanto ci risulta, non è affatto vero che le nuove norme siano ormai chiare a tutti. Gli stessi vigili e agenti non hanno ancora le idee ben chiare e lo dimostrano ad esempio le controversie sulla svolta a sinistra, prevista dalla nuova legge, e le colonnine spartitraffico. Numerose sono state le contestazioni, specie a Roma e in altre grandi città dove la circolazione, nonostante gli ottimismi del ministro dei LL.PP., è ancora assai caotica, fra gli automobilisti che rispettano le norme e i vigili che pretendono ancora l'applicazione dei regolamenti comunali abrogati dalla nuova legge.

Per quanto riguarda il richiamo agli agenti di far rispettare a *tutti* la legge, è cosa assai grottesca proprio nel momento in cui tutti i giornali parlano del «caso Marzano». Chi garantisce i nostri vigili, dopo quanto è avvenuto a Ignazio Melone, che una volta spiccata una contravvenzione a un grosso personaggio, non ci rimettano il posto di lavoro?

Nelle circolari inviate, Togni afferma che i richiami traggono motivo dal fatto che molti utenti non si sono ancora uniformati alla nuova realtà e molte norme non vengono osservate. I limiti di velocità — è detto — non vengono presi in considerazione e tale infrazione è una tra le cause più frequenti e più gravi degli incidenti, particolarmente frequente la inosservanza dei segnali di «stop», che spesso avviene sotto gli sguardi indifferenti degli agenti.

Togni poi ribadisce la necessità che siano repressi i rumori molesti, specie nelle ore notturne, da parte dei veicoli a due ruote: «E' questo un nuovo definitivo invito — è detto in modo perentorio in una circolare — da rivolgere a questa categoria di utenti che si è dimostrata refrattaria all'osservanza della legge. Ad essa sarà imputabile l'eventuale drastico provvedimento limitativo della circolazione». Ai motociclisti si fa poi un richiamo per il loro comportamento indisciplinato sia nelle strade urbane sia nelle extraurbane.

Particolare menzione è fatta per i mezzi di pubblici trasporti i quali sono soggetti a tutte le norme del nuovo codice e, quindi, passibili in caso di infrazione, delle medesime sanzioni stabilite per tutti gli altri utenti. «Fuori e dentro i centri abitati questi mezzi — dice la circolare — devono osservare i limiti di velocità stabiliti per essi e che sono di 50 chilometri nei centri abitati e 70 lungo le strade esterne, se adibiti al trasporto di persone, e, rispettivamente di 50-60 chilometri se adibiti a trasporti merci. Ora specialmente fuori dei centri abitati, tali limiti non vengono rispettati. Dopo molteplici e vari ammonimenti è oramai tempo di passare alla repressione».

Un'esortazione a parte viene nuovamente rivolta ai pedoni. Essi rappresentano la maggioranza degli utenti, i più esposti, i più impreparati ed i più vulnerabili. Il nuovo codice dedica a questa categoria poche ma chiare norme. La precedenza attribuita loro negli appositi attraversamenti non significa abuso nè privilegio

Togni conclude notando come gli automezzi pesanti non mantengono le distanze di sicurezza prescritte e compiano sorpassi tra loro anche quando è impossibile e pericoloso.

«Gli ultimi tragici avvenimenti stanno a dimostrare quanto sia grave tale comportamento e quale responsabilità i trasgressori assumono. Gli agenti del traffico dovranno intensificare la vigilanza ed intervenire con il dovuto rigore verso i contravventori».

Non possono circolare gli autocarri nei giorni festivi

A partire da domani domenica 9 agosto — e fino a nuovo avviso — è sospesa, nei giorni festivi, la circolazione su tutte le strade di uso pubblico degli autoveicoli adibiti al trasporto di merci e di materiali. Nei giorni festivi è consentita solo la circolazione degli autoveicoli di peso complessivo a pieno carico fino a 50 quintali, soltanto se trasportanti generi alimentari.

Tuffo mortale per un superstite dell'«Artigliere»

PALERMO, 7 — Un superstite del cacciatorpediniere «Artigliere» — affondato durante la guerra — è morto tuffandosi in mare da un trampolino, alla periferia di Palermo.

La vittima, il quarantaquattrenne Santino Spadola da Piacenza, da qualche giorno in Sicilia per trascorrere le vacanze insieme al fratello, si era recato con la moglie al lido dello Sperone. Nel tuffarsi, ha battuto violentemente la schiena contro i fondali: è morto all'ospedale della Croce rossa dove gli era stata riscontrata la paralisi degli arti inferiori.

Izoard resta in prigione

PARIGI, 7. — Roger Izoard resterà in prigione almeno fino al 23 settembre.

Così ha deciso la decima sezione della Corte d'appello di Parigi, il cui presidente aveva spiccato due mandati di cattura nei confronti del celebre avventuriero parigino, in seguito ad altrettante condanne emesse allorchè Izoard era detenuto nel carcere di Messina La prima delle sentenze in questione prevede diciotto mesi di reclusione e 100 000 franchi d'ammenda per complicità in subordinazione di testimone. La seconda comporta cinque anni di prigione ed un'ammenda di 15.000 franchi per ricettazione di titoli rubati alla contessa de la Rochefoucauld.

Comparso ieri davanti ai magistrati, Roger Izoard aveva cercato di motivare la richiesta concessione della libertà provvisoria ricordando la sentenza assolutoria pronunciata dalla Corte d'Appello di Palermo e dichiarando che la madre ottantenne lo reclamava al suo capezzale. «Non ho visto neppure i miei tre figliuoli. Vi chiedo un gesto umanitario e vi assicuro che mi ripresenterò dinanzi a voi». Aveva detto il detenuto.

Il gangster Pollastri lascia l'ergastolo

Scarcerato anche un condannato a morte

PARMA, 7. — Graziati dal Presidente della Repubblica questa sera hanno lasciato il carcere di San Francesco due ergastolani: Antonio Biglia, di 73 anni, già residente ad Asti, e Sante Decimo Pollastri, di 60 anni, già residente a Novi Ligure.

Il Biglia, fu condannato, nel maggio del 1934, alla pena capitale (poi commutata nel carcere a vita) per omicidio aggravato, mediante strangolamento, e premeditato nei confronti di una anziana signora di Asti; il Pollastri fu condannato per ben tre volte all'ergastolo (due volte in contumacia). Il processo, ancora noto negli annali delle cronache giudiziarie, fu celebrato a Milano nel 1929 e si concluse con la condanna alla reclusione a vita. Pollastri era a capo di una famosa banda che aveva compiuto in alta Italia una diecina di omicidi, riuscì a fuggire in Francia ma fu arrestato a Parigi ed estradato

Maurri e Zappelli domani a Viareggio?

VIAREGGIO, 7. — Ferruccio Maurri e Armando Fausto Zappelli, i due ergastolani graziati dal Presidente della Repubblica, giungeranno alla stazione di Viareggio domenica o lunedì. A riceverli saranno i familiari e i componenti del comitato cittadino pro-grazia.

Ferruccio Maurri e Armando Fausto Zappelli mancano dalla loro città dal lontano 13 settembre 1931 quando furono rinchiusi nel carcere di Lucca sotto l'imputazione di avere ucciso Ottavio Barsottelli, legandolo sui binari della ferrovia

La notizia che il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi aveva concesso ai due ergastolani la grazia, è giunta a Viareggio poco prima della mezzanotte e si è subito sparsa in città suscitando favorevole eco tra la cittadinanza, parte della quale ha sempre ritenuto i due ergastolani innocenti.

Il Maurri che ha 47 anni, si trova da qualche anno ricoverato nell'ospedale di Procida, dove è stato sottoposto tempo fa ad un intervento chirurgico Le sue condizioni sono precarie ed è privo di un occhio D. lunedì andrà ad abitare sicuramente con uno dei fratelli Giulio, dipendente del cantiere navale ITOYZ.

Quando Giulio ha avuto la notizia della grazia è scoppiato in lacrime e ha detto: *«Sono stato sempre certo che mio fratello è innocente»*.

Fausto Zappelli che ha 48 anni, si trova invece, anche lui malato, al penitenziario di Pianosa (Livorno). A Viareggio ha due fratelli, Leonildo e Luigi. Anche essi vennero processati per il delitto Barsottelli, ma furono assolti per insufficienza di prove. I due fratelli apprendendo la notizia della grazia, sono scoppiati in un pianto dirotto; poi si sono abbracciati: l'uno ha detto: *«Finalmente ci rendono, anche se parzialmente, giustizia»*.

Dalla Corsica è giunto a Viareggio un telegramma in cui una ditta offre un posto di lavoro a Fausto Zappelli Difficilmente però l'ergastolano potrà accettare a causa delle sue condizioni di salute.

Tre detenuti a Procida attendono la libertà

NAPOLI, 7 — I provvedimenti di clemenza adottati dal Presidente della Repubblica interessano anche tre detenuti del penitenziario di Procida dei quali due sono ergastolani, e cioè Ferruccio Maurri di 51 anni da Viareggio, e Giuseppe Di Sarno, di 55 anni, di un comune della provincia di Potenza.

C'è un testimone in grado di confermare come il questore Marzano violò la legge

Sarà convocato dall'assessore Marazza nei prossimi giorni

Ieri mattina, il vigile urbano Melone si è presentato, in uniforme, al comando di via della Consolazione. Il suo arrivo inaspettato (dopo il noto «incidente» con il questore di Roma, il vigile è stato messo in ferie) ha naturalmente suscitato grande interesse fra i colleghi, che gli si sono affollati intorno a salutarlo e ad esprimergli (non troppo ad alta voce) la loro solidarietà Il Melone non ha rivelato a nessuno il motivo del suo improvviso e momentaneo «rientro in servizio», ma più tardi qualche cosa è trapelata

Si è saputo così che il vigile era stato convocato dal ten. col. Sacchetti (il comandante Tobia è anche lui entrato in ferie), ma non per essere interrogato sul «caso Marzano» - L'ufficiale si è limitato a chiedere al vigile il nome e l'indirizzo di un automobilista che è stato testimone di tutto l'«incidente»: sorpasso irregolare da parte del questore, fuga, inseguimento, richiesta dei documenti, battibecco, e così via Dell'esistenza di un testimone il vigile aveva fatto cenno nel suo «verbale di riferimento» la sera stessa dell'«incidente», ma senza indicarne le generalità. E' ragionevole attendersi una convocazione del testimone entro i prossimi giorni

La richiesta del ten. col. Sacchetti sembra dimostrare che, da parte del comune (e più precisamente dell'assessore alla polizia urbana, Marazza), sia stato dato finalmente avvio ad una vera e propria inchiesta sul «caso Marzano». Segno che le proteste della stampa e del pubblico, le interrogazioni di consiglieri comunali e deputati, le lettere ai giornali e i messaggi di solidarietà al vigile ingiustamente punito (che ha ricevuti a decine, da tutte le città d'Italia) hanno fatto breccia nel muro di sprezzante indifferenza delle autorità, costringendo queste ultime a «fare qualcosa»

Naturalmente si tratta ora di impedire che l'inchiesta finisca nel nulla, come la maggior parte delle inchieste di questo tipo, nel nostro Paese. Una cosa è aprire un'indagine sotto la pressione dello sdegno popolare, altra cosa è condurre l'indagine stessa con l'obiettività, la serietà e l'energia necessarie a condurla in porto senza timore di «pestare i calli» ai potenti.

La necessità di dare (al più presto) al «caso Marzano» una soluzione conforme alle attese dell'opinione pubblica, cioè alle esigenze della legge e della giustizia, risulta anche (vorremmo dire: perfino) da una circolare del ministro Togni sul Codice della strada Il ministro invita gli agenti ad intervenire «nei confronti dei contravventori, senza eccezione alcuna, applicando, in caso di infrazione, le corrispondenti sanzioni previste»

Ora è chiaro che questa direttiva, in sè e per sè giustissima, apparirà ipocrita e demagogica e sarà quindi inapplicabile, se si consentirà la «eccezione Marzano», la più grave, clamorosa, scandalosa di cui si abbia finora notizia. Ribadiamo perciò la nostra richiesta: che Marzano sia obbligato a pagare, in nome della legge, e la punizione al vigile sia annullata. Non c'è altra via di uscita onorevole per tutti coloro che, in un modo o nell'altro, sono rimasti coinvolti nella faccenda.

I COMIZI DEL PARTITO PER UNA NUOVA MAGGIORANZA DEMOCRATICA, PER UNA POLITICA DI PACE

Manifestazioni per il «Mese»

OGGI

MEDE: sen. Lombardi
CASINA: sen. Sacchetti
CAPODICHINO: sen. Valenzi
MASSENZATICO: Campioli
PONTE A EGOLA: Ghiara
RIVALTA: F. Iotti

DOMANI

FERMO: on. Boldrini
ROVIGO: Tortorella
SORI: on. Adamoli
SESTO ULTERIANO: on. Alberganti
MONFALCONE: on. Arenella
SARZANA: Ballani
TRADATE: Battistella
ANTRODOCO: Cinanni
PUNTA MARINA: Cavina
DOBERDO': on. Franco
DURAZZANO: Flamigni
ROSSIGLIONE: Noberasco
CIRIGNACO: Vianello
GALLISTERNA: Albertini
AREZZO (rionale): Benocci
VALESTRA DI C.: avv. O. Coli
BORGO SERRAGLIO: Gaudenzi
VEZZOLA DI N.: Ing. Iotti
FIDENZA: Lusvardi
SANTOMORO: Soldati
CARRARA: Paracciani
CORMONS: Poletto
CADELBORSCO SOPRA: Vallini

LUNEDI'

VILLAROTTA DI L.: avv. Negri

Manifestazioni per la lotta autonomista in Sicilia

OGGI

TERMINI IMERESE: on. Colajanni
GUADAGNA: on. Cipolla
PALERMO: N. Russo
MAZZARA': on. Saccà

DOMANI

GRANMICHELE: Basso
TRAPANI VITTA: Burzilleri
PIANA: on. Cipolla
PETRALIA S.: on. Cipolla
RAMACCA: on. Di Bella
SALEMI: Esposito
TRAPANI BORGO: Giacalone
CALATAFIMI: Giacalone
PACECO: Giubilato
POGGIO REALE: Ingoglia
FAVARA: Lo Bue
BELMONTE: on. Micell
MAZARA DEL VALLO: on. Messana
SAN VITO: on. Messana
S. AGATA MILITELLO: Messina
CARINI: Orlando
LICATA: on. Palumbo
MISTRETTA: on. Prestipino
CATTOLICA ERACLEA: on. Renda

LUNEDI'

MISILMERI: Nando Russo
MIRABELLA: Tomaselli

Comizi unitari col P.S.I. e l'U.S.C.S. si terranno a CASTELTERMINI, ARAGONA e CAMPOBELLO DI LICATA.

LE SPIAGGE E GLI SVAGHI DELLA "BELLA GENTE,, IN ITALIA

Rivetti possiede un grande albergo per ricevere gli amici ed i ministri

L'ha costruito a Maratea con le sovvenzioni, le facilitazioni, i prestiti della Cassa - Alla stazione si fermano anche i grandi rapidi, per gli ospiti del conte biellese - La sorte di un albergo di Sapri

(Dal nostro inviato speciale)

MARATEA, agosto. — *Arriviamo verso le tre del pomeriggio sul verde piazzale antistante l'ingresso dell'Hôtel Santavenere. Ci corre incontro per aprire con molto stile lo sportello della nostra «600», quasi fosse quello di una «Cadillac», un giovane e biondo cameriere in giacca bianca, che pronuncia con accento fortemente toscano alcune graziose parole di benvenuto. Guardandoci attorno vediamo sventolare in cima a un altissimo pennone una sconosciuta bandiera nella quale, in campo verde bottiglia, sono ricamati strani geroglifici bianchi.*

— E' la bandiera del signor conte Stefano Rivetti di Valcervo! — dice il biondino, e ci spiega che essa viene sempre innalzata quando il conte è sul posto.

— In albergo?

Il ragazzo sorride con misura della nostra ingenua domanda: — Signori, qui tutto il posto appartiene al conte. E fa un largo, lento gesto con la mano mostrando i monti, le dolci colline, i verdi declivi punteggiati da grandi cespugli di ginestre, il mare con le sue insenature capricciose, lo stabilimento tessile R. 1 di Maratea, quello R. 2 di Praia, le case verso il santuario di San Biagio, l'edificio mezzo tripolino mezzo californiano dell'Hôtel Santavenere e, infine, verso la punta, la torre costruita nel '500, all'epoca delle incursioni barbaresche.

Il ragazzo ci spiega che, quando il conte è sul posto, abita appunto in quella vecchia torre, trasformata in abitazione di gran lusso. Si capisce che viene anche in albergo per incontrarsi con i numerosi amici che, arrivando qui da ogni parte d'Italia e del mondo, sono naturalmente suoi ospiti graditi.

Entriamo nella hall del Santavenere. Alle pareti sono attaccate vecchie stampe cinquecentesche: conti, baroni, marchesi, capitani, marescialli.

— Tutti antenati del conte di Valcervo? — domandiamo.

Interviene un altro cameriere più anziano, che parla anche lui con forte accento toscano e ci spiega che il conte è di nobiltà recente. Egli non sa precisare, ma ritiene che la corona fu data alla famiglia dei biellesi Rivetti durante il fascismo.

La Torre Capitana

Ordiniamo qualcosa da bere. Il barman scosta le tende, apre le imposte, ci mostra il meraviglioso panorama.

— A quest'ora — sussurra — tutti dormono ancora nella Torre Capitana.

La Torre Capitana è quella cinquecentesca dove abita il conte con la famiglia. Le ha dato lui quel nome. Sale ogni mattina, mi raccontano, in cima alla torre e, come un capitano di ventura, un Giovanni dalle Bande Nere, un Bartolomeo Colleoni lancia intorno lo sguardo e impartisce ordini: per l'industria, per l'albergo, per la sua eterna villeggiatura.

* * *

Stefano Rivetti è quell'industriale di cui ci siamo già occupati nella scorsa primavera, sulle colonne dell'Unità. Ha costruito un modernissimo lanificio a Maratea ottenendo le facilitazioni e i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno per la Lucania. Ne ha costruito un altro nella vicina Praia a Mare ottenendo facilitazioni e finanziamenti dalla Cassa per la Calabria. Ha costruito e fa funzionare un albergo di gran lusso a Maratea (Lucania) sempre con le sovvenzioni, le facilitazioni, i prestiti a lunghissima scadenza della Cassa. Non siamo in grado di dire se ha ricevuto sovvenzioni anche per restaurare la sua Torre Capitana, comunque si parla di una somma totale di nove miliardi.

Noi abbiamo già raccontato come Rivetti sfrutti, con l'ausilio di monache, monaci, rescori, deputati e ministri democristiani, la mano d'opera locale impiegata nelle sue due fabbriche.

* * *

Ed ora, in pieno agosto, lasciamo da parte il Lanificio e torniamo al nostro Rivetti di Valcervo, alla sua Torre Capitana, al suo Hôtel Santavenere.

Il conte è, lo ripetiamo, un industriale moderno e oculato, sempre al passo con i tempi. All'epoca di Balzac, di Mercadet e di Papa Goriot, le industrie, le aziende, gli opifici venivano fondati col danaro e col rischio di singoli individui. Oggi, soprattutto, col danaro e col rischio dello Stato. In maniera indiretta, si capisce.

Il conte di Valcervo ha saputo così realizzare non solo le sue industrie nel Meridione ma anche la sua «villeggiatura» in uno degli angoli più incantevoli del mondo.

Perchè, lasciatemelo dire, località tanto famose e celebrate in Italia come Capri, Ischia, Forte dei Marmi, Portofino, località francesi come Cannes o S. Tropez, la costa Brava catalana, certi angoli della costa portoghese, le isole greche, la baia di Guanabara in Brasile (e fermiamoci qui) debbono togliersi, come suol dirsi, tanto di cappello di fronte all'incanto di Maratea e di tutto il golfo di Policastro.

Molte Eccellenze

Una mattina d'estate del lontano 1950, capita a bordo di un panfilo nel porticciuolo di Maratea il dottor Ezio Oreste Rivetti, papà dell'attuale conte di Valcervo. Si innamora del posto, stabilisce di venire a passare qui gli ultimi giorni della sua vita. Vuol costruirsi una villa. Affida l'affare al dinamico figlio Stefano. Stefano compra, per poche lire, da quelli che egli chiama con disprezzo i cafoni, tutto il terreno che può, a valle, a mezza costa, in cima.

Oggi, dopo la morte del padre, e dopo circa dieci anni di intensa attività, Stefano Rivetti può a ragione essere definito il più ingegnoso villeggiante permanente di nazionalità italiana. Egli può sorridere di Onassis e del suo famoso yacht Cristina *che ospita la Garbo, la Callas, Churchill.*

Rivetti per ospitare i suoi amici possiede a Maratea di Santavenere un albergo di gran lusso: circa quaranta camere arredate con mobili antichi originali. Il tutto, non dimentichiamolo, finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno.

Gli amici del conte, italiani o stranieri, industriali, ministri, attori, giornalisti, possono arrivare comodamente a Maratea. Alla stazione di questo paesino di poche migliaia di abitanti si fermano infatti anche i treni rapidi: La Freccia del Sud, il Treno del Sole. E' stato Sua Eccellenza Domenico Larussa, Vice Alto Commissario per il Turismo, che si è interessato per far ottenere la fermata.

* * *

— Benvenuti! I signori erano attesi... — udiamo una voce flautata alle nostre spalle. E' un uomo di mezz'età molto distinto e compito. Il direttore dell'Hôtel.

Si meraviglia quando gli chiediamo se, per favore, vuole dirci i nomi degli ospiti più noti del conte. Si difende, dicendo che è qui da poco tempo.

— Viene sempre Silvana Pampanini. Viene sempre il giornalista di Milano signor Montanelli.

— Qualche nome più importante... faccia uno sforzo di memoria.

— C'è stato sua eccellenza Campilli, sua eccellenza Angelini, sua eccellenza Colombo, sua eccellenza Marotta... Sa... tanti onorevoli ci sono stati... tanti ministri e sottosegretari! Come si fa a ricordare i loro nomi? Mica li segnamo sul registro. Sono ospiti...

Un nome che colpisce

Tentenniamo le teste in segno di disapprovazione. Il direttore si gratta la fronte.

— La contessa Edda Ciano. Le duchesse d'Aosta.

Poi i suoi occhi si illuminano. Corre al Bureau e toglie da un cassetto chiuso a chiave un album con rilegatura in pelle. Ci sono le firme e i pensierini di molti ospiti del conte.

Industriali, attori, attrici, giornalisti, ecc.

Scorrendo una pagina siamo colpiti da un nome: Gabriele Pescatore. Una semplice firma, stesa con calligrafia molto nitida, che ci riporta ai nostri anni universitarii a Napoli. Allora, Pescatore era uno studente molto sgobbone e, allo stesso tempo, molto giocherellone. E', adesso, da diversi anni, direttore della Cassa del Mezzogiorno, la quale, per incrementare lo sviluppo turistico in queste regioni, concede finanziamenti che raggiungono la durata di venti, trenta anni con un tasso d'interesse ridicolo: il tre per cento.

* * *

Scorrendo l'album commettiamo una gaffe grossolana: segnamo certi nomi sul nostro taccuino. Il povero direttore si mette in guardia.

— Ma... i signori sono attesi dal signor conte?...

— Non abbiamo mai avuto l'alto onore di conoscere il suo signor conte... Nè vogliamo conoscerlo. Ci indichi piuttosto un appartamento che abbia la vista sul mare.

Pochi minuti di attesa. Una falsa ricerca. Poi l'uomo torna, sempre compito, e dice: — Tutto occupato, signori. Spiacenti.

Sappiamo con certezza che invece l'albergo (sorto per incrementare il turismo nel Mezzogiorno) è semivuoto.

* * *

Torniamo verso il mare e riprendiamo la meravigliosa strada costiera. Giunti a Sapri scendiamo all'Hôtel Tirreno. Un edificio più grande e capace del Santavenere. Non si tratta naturalmente d'un albergo di lusso come quello di Rivetti; ma di un albergo che non ha niente da invidiare ai Jolly di Marzotto, anche essi sorti con il sovvenzionamento della Cassa.

Il portiere del Tirreno è un ragazzo di Sapri, così come di Sapri è l'intero personale. L'albergo è ora frequentato da una colonia piccolo borghese che viene dall'Emilia, da Napoli, da Roma, da Milano. Gente semplice, soddisfatta del servizio, della cucina, dell'accoglienza. Gente che paga regolarmente il conto. Il proprietario si chiama Arturo Rosa, è un noto commerciante di generi alimentari all'ingrosso. Lo vado a trovare nel suo magazzino e mi offre un bicchiere d'acqua con mezzo bicchierino d'anice.

— Quanto capitale avete impiegato per costruire l'albergo, don Arturo?

Mi dice la cifra e mi prega di non pubblicarla sul giornale: — Sa, le tasse...

— E la Cassa del Mezzogiorno, in base alla legge per l'incremento del turismo, quanto vi ha dato?

— Nemmanco una lira, dotto'!

— Ma come mai! Rivetti per il suo Santavenere, che dopotutto è una dépendence della Torre Capitana e ospita quasi esclusivamente suoi amici, ha avuto fior di quattrini dalla Cassa.

— Dotto', io ho tutta la buona volontà di ospitare nel mio albergo ministri, sottosegretari, onorevoli, senatori. Ma, che volete, come faccio a invitarli? E così le sovvenzioni non sono arrivate.

— Ma, come, non conoscete neanche Gabriele Pescatore?

— No, dotto', vi do la mia parola che non lo conosco questo Gabriele. Chi è?

RICCARDO LONGONE

HOLLYWOOD — Lance Reventlow, figlio della multimiliardaria americana Barbara Hutton, ha annunciato il suo prossimo matrimonio con la bella attrice Jill St. John. Il giovane, che dirige una scuderia di macchine da corsa, si sposerà per la prima volta. La diciannovenne Jill ha invece ottenuto di recente il divorzio dal primo marito (Telefoto)

Giulietta Masina è partita ieri da Roma alla volta di Mosca, dove sarà ospite del Festival cinematografico

MILLE CONCORRENTI ALLA DECIMA MOSTRA NAZIONALE "GOLFO DELLA SPEZIA,,

Pittura malata di pittura

Nella selva delle duemilacinquecento opere esposte - Il prestigio e le difficoltà della giuria
L'invasione da parte d'una massa di giovani e mediocri esponenti del gusto mercantile
Gli artisti e le opere che spiccano positivamente - Si rinnova la favola del signor Bonaventura

(Dal nostro inviato speciale)

LA SPEZIA, *agosto.*

La storia dei 100-150 premi annuali dell'Italia pittrice è un po' la storiella del signor Bonaventura della nostra infanzia: fiocchi la neve o arda il sole, il leggendario milione arriva sempre, anche se, con i gusti che corrono oggi in pittura, il signor Bonaventura è vestito rigorosamente di nero e con l'ombrello sotto il solleone, come lo iettatore del racconto di Pirandello.

Mille pittori e incisori hanno inviato più di 2500 opere alla decima edizione del Premio nazionale di pittura «Golfo della Spezia»: successo quantitativo più che lusinghiero per gli organizzatori, in parte, sicuramente, determinato dal prestigio della giuria, composta di Roberto Longhi presidente, Renato Guttuso, Francesco Menzio, Ennio Morlotti e Franco Russoli. Eppure, se questa partecipazione di massa mette l'esposizione della Spezia su un piano di importanza nazionale, c'è qualcosa che sgomenta e rende scettici sul destino della pittura proprio quando ci si stropicciano gli occhi per chilometri di pittura e ci si domanda quale necessità estetica, morale e sociale giustifichi questa quantità.

I quadri, a centinaia, non resistono a una seconda visione: si direbbe che i pittori, dietro il pungolo dei «persuasori» più o meno occulti del mercato d'arte, abbiano rubato al cinema e alla televisione le mille atroci astuzie per fare un gusto, una quantità; e che abbiano costretto il pubblico, pur ristretto, a un rapporto così fugacemente utilitario e così disimpegnato col quadro che la pittura invecchia e muore quasi con lo stesso tragico ritmo con il quale la noia divertita del pubblico consuma ogni sera magazzini di film e spettacoli televisivi.

Schierare un fronte compatto di pittori a sostegno di una tesi e di un conto in banca è oggi un giuoco per quattro o cinque mercanti; ma se i pittori lo volessero, per una cosa il mercato dovrebbe dichiararsi impotente: sulla questione del giudizio responsabile che un artista di avanguardia è costretto nel suo intimo a dare, pure all'interno delle più schiaccianti condizioni di ambiente e di cultura di un tempo e di un luogo.

E non è che le cose cambino molto, tanto sono ormai precipitate, con una giuria più che seria. Qui a La Spezia certamente la giuria deve aver fatto del suo meglio per selezionare, eppure ha finito per dare il milione del signor Bonaventura a un tetro quadrone *standard* del gusto mercantile neosurrealista, astratto espressionista, ecc. ecc.: *Terzo binario* di Aldo Bergolli. Un pittore «milanese» appunto come cento altri; un telone funebre dei soliti, dove con noiosa pedanteria la buffoneria di un Mathieu si stempera nel profumo di latrina di un Dubuffet, e il «suspense» orrido, inconfondibilmente «inglese» e «giallo» surrealista di un Bacon si veste ambiziosamente dei panni della malinconia e dello scetticismo di un Giacometti (che è un decadente sul serio).

Nella gerarchia dei simboli questo è il momento dei sottopassaggi, dei tunnel, dei ventri, dei buchi in genere: quanti sono i giovanotti e i ragazzuoli «milanesi» che vanno dipingendo di queste delizie. L'uno frugando nel repertorio dell'altro, giorno dopo giorno? Per di più tentando d'essere originali per un certo segno, o una inezia in più o in meno, sempre correndo dietro all'ultima mostra o all'ultima riproduzione: di mese in mese cambiando pelle e stilemi?

Talenti incisivi

Un grazie comunque alla giuria per i premi ad Ugo Attardi, Mauro Chessa, Alberto Sughi, Renato Santini, Vittorio Cavicchioni, Carlo Alfano, Saverio Barbaro, Giacomo Porzano e Giuseppe Guerreschi. Resta naturalmente la bocca amara per la misera segnalazione al gran bel paesaggio di Fernando Farulli e, soprattutto, per quella medaglia d'oro del Senato (!) assegnata a un pittore come Franco Francese. In «lettori» di quadri così sottili e aggrovigliati, io credo che assolutamente la qualità di un segno, di un colore e di una forma non possono e non dovrebbero lasciar luogo ad equivoci. Innanzitutto il quadro di Francese, con quei due personaggi-fantasmi visti come in una fredda e impietosa radiografia — ossi scarni spogliati di mito secondo una maniera espressionista che ha qualche punto di contatto con le forme di un Guerreschi — non è un quadro di gusto, o almeno lo è soltanto in minima parte. Quadro discutibilissimo ma arditi, in ispecie per l'invenzione della luce cruda e spettrale che riduce il colore e lo brucia su tonalità fredde, ricreando pittoricamente quegli effetti di luce e ombra suggestivi e quasi minacciosi che lo schermo getta su una platea. Se il quadro è debole, se l'immagine *non è* limpidissima e generilizzatrice del costume del nostro tempo, lo si deve a mio avviso a una certa oscurità di giudizio più sociale e morale che estetico. Per questo il *Cinemascope* resta come pittura un fantasma suggestivo e crudele più che un «fotogramma» (in senso caravaggesco) implacabile che definisca tipicamente i miti del nostro tempo.

Meno pittoriche è più lucidamente montate a freddo le Pelle incisioni di Giuseppe Guerreschi, che sembrano partire da una sacrosanta sfiducia nella pittura per ansia di verità, e tentare anche puntate sorprendentemente coraggiose verso luce, forma, movimento e montaggio del cinema. Assai bene avvertibili certe suggestioni decadentistiche di segno e forma, ma ciò che è importante è che il Guerreschi, facendo uso di non poco mezzi formali del disfacimento decadentistico della forma, persegue la forma e il linguaggio, testardamente costruisce un'immagine la più eloquente possibile su motivi spesso di cronaca, ch'egli generalizza nel loro valore di contenuto sociale e morale. Il processo è dunque l'opposto a quello della stragrande maggioranza dei «milanesi»; e se l'istanza di verità non verrà meno in Guerreschi, il giudizio non potrà non farsi più essenziale col lavoro stesso. *Ragazzi che giuocano alla guerra*, *Anno zero* e *Ragazza che passa* sono tre perfette incisioni, che bene documentano il suo talento grafico dal '57 a oggi.

Punte di diamante

Mauro Chessa, giustamente premiato per la pittura *Squartatori*, è un pittore di squisito gusto ma che del gusto ha paura e tenta immagini feroci, anche se usate, per dare grinta e aggressività alla pittura. Un pittore da seguire, anche se di fronte al grande spargimento di sangue che è che nel suo quadro non c'è orrore e sgomento, ma si può dire soltanto: che bel sangue!

Un po' troppo larva e dipinto in superficie il *Caffè* di Sughi, vero per un certo tono di malinconia e di noia quotidiane, ma un po' troppo cuinato di colore. Il *Ritratto* del giovane napoletano Carlo Alfano è ancora un quadro acerbo: il sangue buono e forte del pittore c'è, tutto sta che scorra verso la verità e non verso la «bella pittura». Giovanni Cappelli gratlia ora le sue grezze pitture di solido provinciale emiliano, e bisogna dire che quanto ai graffi non la cede ai più sperticati «milanesi». *Ragazzi sulla spiaggia* del viareggino Giuseppe Martinelli è una tela grande, un po' grezza di fattura, ma assai schietta nel suo bell'effetto di sole e di natura; ed è piuttosto interessante come questo pittore, che pensiamo giovane, volga al sole e al «plein-air» i crepuscoli lividi di un Santini, il quale ha qui mandato una pittura piuttosto manierata. Saverio Barbaro come grafico è un artista delizioso, elegante; di gusto francese alla Braque, ben inteso naturalmente, è la sua *Aragosta:* il che sorprende, tanto nei quadri con i suoi motivi di animali e di piante egli appariva un pittore di sangue e di cultura espressioniste.

ALBERTO SUGHI: «Caffè di via Veneto»

Si distinguono nella pesante successione delle sale i pittori Leomporri, Washimps, Turchiaro, Mirabella, Gianquinto, Salvemini, Lippi, Caponi, Cabiati, Guerricchio, Liberio Reggiani, Picinni, Marchesi, Ceretti, Mandelli, Martina, Cazzaniga, Loffredo, Sarnari, Treccani, M. A. Gambaro, Giulio, Frasnedi, Berti, Scroppo, Levi, Corsi, Cavicchioni, Tabusso, Francesco Trombadori, Faraoni, Corrado Carmassi, Gaibazzi, Mancini, Albertoni.

Nei disegni di Giacomo Porzano (*Due ragazze*, premiato, *La panchina* e *Giuochi di bimbi*) e nelle pitture di Ugo Attardi (entrambe premiate rispettivamente con cento e quattrocentomila lire) sono le punte di diamante della mostra spezzina. Il Porzano è un disegnatore di stile americano che dal Ben Shahn primo ha tirato il miglior sugo di satira sociale e di lirismo quotidiano; s'intenda bene il riferimento non in senso di gusto pigro ma nel senso di coscienza intellettuale ricca e vigile. Naturalmente il segno di Porzano non andrebbe così a fondo se non avesse la mano possente della tradizione espressionista moderna che lo sostiene e lo guida nella scoperta e nella selezione. Quel che più affascina di Porzano è il vedere che il suo disegno è necessario, lo si desidera come i titoli di prima pagina dei giornali, quasi mai c'è inutilità e oziosità. La sua «caricatura» in senso baudelairiano, ha un grande potere deformante e grottesco, ma non volge mai al piacevole e al gustoso, tanto è mossa da una fantasia terribilmente seria che dipana il filo di ferro del disegno nei motivi anche più malinconici e disperati, o ridicoli e atroci, senza mai perder di vista il destino dell'uomo ancor prima che il destino della pittura.

Le due versioni del *Ricerimento* di Ugo Attardi difettano assai di gusto, ma non certo di verità: direi anzi che questa sua scoperta di ambienti e personaggi borghesi è vivace e aggressiva proprio perchè il pittore non ha ancora avuto tempo di ben articolarla pittoricamente. Forse un bracciante riuscirebbe tuttora più facile e naturale dipingerlo per la natura aspra e forte, contadina in fondo, di Attardi; però questi borghesi visti aggressivamente da una natura «contadina» hanno un valore di scoperta piuttosto inedito. Visti da fuori diciamo, ma da un occhio che non perdona non per sole ragioni di cultura. Certe sprezzanti libertà formali sono in Attardi personale conquista; così il dipingere largo e solenne, ombroso e acido: tutto va riportato alla sua natura sana e potente di pittore più che al gusto e alla cultura. E' evidente che ben si avverte come originalmente lavori Attardi nell'ambiente romano dominato dalle personalità di Guttuso e di Vespignani. Se un paralelo dovesse esser proprio fatto, sarei portato a trar fuori il nome del primo Pirandello, ma più imbevuto di cultura espressionista. Forse dietro c'è anche il museo: che so, i cortigiani ipocriti di Tiziano e di Raffaello per la loro grandiosa carica psicologica.

DARIO MICACCHI

IL CASO DELLA «NOTTE BRAVA» ALLUNGA UNA CATENA DI SOPRUSI

I censori del cinema non vanno mai in ferie

Forbici puntate sul film di Bolognini e Pasolini, dopo le difficoltà frapposte al «Magistrato» e al «Generale Della Rovere» - Come funziona l'illegale meccanismo della censura preventiva

Poveri censori: c'è veramente da compiangerli! Ferragosto si avvicina, il caldo sbida la gente dalle case e la proietta in campagna o al mare, in cerca di frescura e di sollievo, e loro, i cavalieri serventi di madama Anastasia, signori che non sudano, impalati montano la guardia a palazzo Balestra. Forbici puntate, i funzionari della Direzione generale dello spettacolo non sentono l'invito che sale dal bar antistante, dove sono allineate bevande ristoratrici, non avvertono la tentazione di distendersi, per qualche minuto, all'ombra di un giardino pubblico coi simili, a miop: pdziotti dello zar Nicola, continuano a spulciare pratiche e pellicole in stanze semibuie, colla polvere e da montare di scartafacci.

A forza di sfogliare e di voler vedere dovunque il demonio, il diavolo, censori, l'hanno individuato nella sceneggiatura della *Notte brava*, un film diretto da Mauro Bolognini e scritto da Pier Paolo Pasolini. Il soggetto di questo film, in cui recitano attori della *nouvelle vague* francese e nostrana, svolge una vicenda ambientata nella periferia della capitale e vede attorno alle traverse di alcuni ragazzotti, i quali sfidano la fortuna, entrando a far parte di una combinazione ladresca interessata a un furto promettente. Il colpo avrà luogo, ma i malandrini non trarranno quel vantaggio che speravano.

Il mondo pasoliniano dei «ragazzi di vita» funge da scenario alla storia che Bolognini racconta sullo schermo, si tratta di un mondo che infastidisce i benpensanti, i quali, se non si preoccupano minimamente di cancellare dalle nostre città certe piaghe sociali, si allarmano ogni volta che uno scrittore o un regista si accinge a presentarci uno spaccato della nostra società, in cui non germogliano soltanto le violette. Il meccanismo è vecchio, l'hanno inventato i fascisti e i clericali lo hanno ereditato, eleggendo l'epurissima al rango di sovrana. E per eccesso di discrisia, i censori sono arrivati, leggendo alcune colorite battute espresse in dialetto romanesco.

Fobia per il gergo della «mala» romana? Idiosincrasia per il dialetto? Difesa della lingua italiana deturpata? Nessuno di questi argomenti giustifica l'intervento dei burocrati di via Veneto, i quali davvero non si lasciano intimorire da una parolaccia un po' forte in realtà, quello che fa perdere la testa a censori e il tema, l'ambientazione della *Notte brava*, il fatto che qui, i poveri non sono nè belli, nè piacevoli. Allora, giù minacce. Ai produttori che chiedono l'autorizzazione per ottenere un prestito di alcune decine di milioni dalla Banca Nazionale del Lavoro, De Pirro, per il tramite dei suoi portavoce, replica con un secco diniego, che tradotto in altri termini significa: «Attenzione, cineasti. *La notte brava* non avrà il visto di circolazione, rinunciate ai vostri propositi finchè siete in tempo; se poi volete aprire un credito presso la Banca del Lavoro, sappiate che noi non ci assumiamo nessuna responsabilità per gli eventuali rischi che la suddetta banca correrà». La direzione della Banca del Lavoro, dal canto suo, messa sul chi va là, spranga porte e finestre e, per aggirare lo ostacolo, i produttori della *Notte brava* sono costretti a rivolgersi ad altre fonti.

La lavorazione del film non sarà interrotta: quanto il destino che attende la fatica di Bolognini, se ne parlerà allorchè *La notte brava* verrà presentata ufficialmente alla Commissione di revisione. Il gesto di intimidazione, dunque, è fallito: nonostante ciò, l'episodio riapre un annoso problema. La censura preventiva, com'è noto, in Italia non esiste sulla carta, ne è sancita dalla legge, nè ammessa dalla Costituzione. Tuttavia, i censori interferiscono all'inizio del processo creativo per merito di una clausola del regolamento della Banca del Lavoro, in virtù del quale non si concedono crediti di sorta se non dietro *imprimatur* della Presidenza del Consiglio, cui spetta il compito di dare un giudizio anticipato sulle possibilità che un determinato film ha di ricevere il beneplacito delle autorità.

La legislazione vigente, in fatto di censura, vieta insomma questo stratagemma inventato apposta per controllare e condizionare la produzione cinematografica, la quale non può vivere senza credito bancario. Ristretto questo, sull'orlo o addirittura alla Banca Nazionale del Lavoro, non ci sarà più nessuna facile trasformazione in successo di via Veneto, in un laboratorio della censura.

Per togliere alla censura questo braccio, i deputati comunisti e socialisti, nel nuovo progetto di legge sulla cinematografia hanno previsto alcune misure, che dovrebbero condurre alla democratizzazione del credito. Sicuramente, della questione si riparlerà nei prossimi mesi: oggi non abbiamo da aggiungere che una sola considerazione. Dopo anni di profonda crisi artistica, il cinema italiano, grazie allo sforzo di alcuni registi sceneggiatori e produttori, sta tentando di risollevarsi. Gli uomini del governo, anzichè incoraggiare i primi sintomi di una ripresa unanimemente auspicata, piantano grane e ostacoli senza parsimonia.

MINO ARGENTIERI

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Roma ospiterà il Festival mondiale della gioventù?

Un momento della conferenza stampa tenuta dai delegati al Festival della gioventù

Roma sarà la capitale prescelta per un raduno mondiale di giovani? Non è del tutto improbabile. La proposta, avanzata da un giovane delegato a Vienna, è stata accolta con entusiasmo dal Comitato italiano del VII Festival della gioventù, conclusosi recentemente nella capitale austriaca. Lo stesso Comitato ha annunziato, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nel Palazzo Marignoli, ieri sera, che i passi necessari per l'attuazione di un tale progetto saranno presto compiuti.

La conferenza stampa non ha trattato solo di questo. Ai giornalisti, al pubblico numeroso, convenuto al Circolo della stampa, è stato fatto un riepilogo di tutta la fase preparatoria del Festival di Vienna, è stato illustrato il suo successo e soprattutto il suo significato di contributo all'azione per la distensione e la pace nel mondo. Il grande risultato, la singolarità di questo raduno che nessuno al mondo è riuscito ad attuare, si rilevano proprio nelle circostanze, nella sede in cui si è svolto. Un paese della vecchia Europa, una capitale che sostiene rigidamente la sua neutralità hanno accolto giovani di tutto il mondo uniti nel segno della pace. « In Europa — ha dichiarato Rodolfo Mechini presidente del Comitato italiano e relatore nella conferenza stampa — altri episodi che scoraggiano i fautori di guerra possono e debbono avvenire. I festival dei giovani democratici vincono sempre, non perchè portano, sullo scenario di una città, il folklore di cinque continenti, ma vincono perchè ad essi non sono estranei i grandi avvenimenti, gli episodi, duri e reali delle lotte dei popoli ».

Oltre a Rodolfo Mechini altri membri del comitato del Festival hanno preso la parola: Sanlorenzi, Ridi ed altri. Tutti hanno sottolineato il valore e lo spirito del festival ed il suo clima che certo è ben diverso da quello raffigurato, con buona dose di malvagità e assenza anche di buon gusto, da certa stampa italiana. Ed è stato facile per i delegati che hanno preso la parola nella conferenza smontare una per una, raffrontando le loro contraddizioni, le bugie che sono state dette.

E' stato questo l'unico momento polemico della conferenza che sembrava avere portato con sè, nella sala del Marignoli, il clima sereno del Festival di Vienna.

SOMMOZZATORI E TECNICI HANNO LAVORATO PER DUE GIORNI

Imponente la quantità di esplosivi ripescata sotto il pontile di Ostia

Migliaia di cartucce e decine di bombe e granate — Sono state fatte brillare in aperta campagna presso l'Isola Sacra — Una « bonifica » in ritardo

Nella giornata di ieri, è praticamente terminata l'opera di recupero degli esplosivi rinvenuti due giorni or sono da alcuni sommozzatori della PS sotto il pontile Vittorio, in piazza dei Ravennati, ad Ostia.

Come è già noto, il ritrovamento avvenne per puro caso. Una motobarca della polizia in servizio di prevenzione contro gli eventuali infortuni balneari si trovò ad incrociare nei pressi del pontile e gli uomini che si trovavano a bordo videro a un tratto affiorare dalle acque alcuni proiettili. L'allarme fu dato immediatamente ed il commissariato di Ostia avvertì subito sia i sommozzatori della Marina che i tecnici della direzione di Artiglieria.

Nel frattempo però la notizia dell'inquietante ritrovamento era già trapelata tra i cittadini. La conferma venne poi quando il pontile stesso e la zona circostante vennero isolati. E la preoccupazione sia tra gli abitanti di Ostia che fra i numerosi villeggianti divenne vivissima.

Nella giornata di l'altro ieri i sommozzatori continuarono a tuffarsi sul luogo del rinvenimento onde tentare di stabilire almeno approssimativamente la quantità e la qualità degli esplosivi.

Solo ieri però s. è potuto fare un esatto inventario. Ed esso si è rivelato senz'altro impressionante.

Infatti da sotto il pontile i sommozzatori, e gli agenti del commissariato del Lido, agli ordini del dottor Corecchia, affiancati dai tecnici della Direzione di Artiglieria, hanno recuperato quanto segue: circa un quintale e mezzo di proiettili per mitragliatrice, mitra, fucile mitragliatore e pistole; cinque mine anticarro; dodici granate italiane da 75 millimetri; 15 bombe italiane da mortaio da 70 millimetri, una bomba inglese da tre pollici.

Si tratta, com'è facile immaginare, di un quantitativo impressionante di ordigni guerreschi. Se per malaugurata ipotesi una causa qualunque ne avesse provocato l'esplosione prima del fortunato, e fortunoso, ritrovamento di ieri l'altro è solo con raccapriccio che si pensa alle eventuali conseguenze che si potevano verificare in tutta la zona.

Ed a questo proposito è lecito anche avanzare alcune osservazioni.

Sono a tutti note le traversie che durante l'ultimo conflitto, e in particolare nel periodo di tempo tra l'8 settembre e la liberazione della nostra città, tutta la zona del Lido ebbe a subire.

Posta com'era nelle immediate vicinanze della testa di ponte di Nettuno, una delle zone dove si è più sanguinosamente combattuto nel corso di tutta la guerra, Ostia fu percorsa senza sosta da reparti armati tra i più diversi, per mesi e mesi.

Era logico dunque pensare che alcuni di quei reparti, specialmente quando l'avanzata degli alleati verso la nostra città assunse un ritmo definitivo, nell'orgasmo della ritirata, abbiano pensato di disfarsi di alcuni contingenti di munizioni in loro dotazione.

Ed è anche logico osservare che un interrogativo di questo genere si sarebbe dovuto porre, alle menti responsabili, subito dopo la conclusione delle ostilità. Ostia è uno dei polmoni di Roma, specialmente durante la stagione estiva.

Ma, come afferma il noto adagio, nel caso particolare, veramente è bene tutto quel che finisce bene.

Nel pomeriggio di ieri tutti gli esplosivi reperiti sono stati trasportati con le dovute precauzioni in una località deserta nei pressi della campagna di Isola Sacra ed ivi fatti esplodere. E non si è trattato di un piccolo « botto », per la verità.

Non resta ora che sperare che quanto accaduto abbia richiamato l'attenzione delle autorità sul problema cui accennavamo e che da oggi in poi la vigilanza lungo tutta la costa sia ancor più intensificata alla ricerca di altri, (speriamo inesistenti) depositi del genere.

Proiettili rinvenuti presso l'Aniene

Nel pomeriggio di ieri alcuni passanti hanno rinvenuto sul greto dell'Aniene, presso il « raccordo anulare », dei proiettili di artiglieria.

I carabinieri del gruppo esterno, subito avvertiti, hanno piantonato il luogo. Più tardi i tecnici della Direzione di artiglieria hanno rimosso i proiettili, una quarantina circa.

Alcuni degli ordigni ripescati sotto il pontile Vittorio, in piazza dei Ravennati, ad Ostia

A proposito del licenziamento alla « Cifonelli »

In seguito alla pubblicazione della notizia relativa al licenziamento in tronco del lavorante Nello Blasi, avvenuto presso la sartoria « Cifonelli », l'amministratore delegato di questa azienda ci ha inviato una lettera con la quale respinge « sdegnosamente » l'ipotesi avanzata nella nostra breve informazione che il Blasi sia stato licenziato per rappresaglia alla sua attività sindacale.

Nella lettera della « Cifonelli » si afferma: « *Per principio non abbiamo mai impedito ai nostri dipendenti di svolgere attività sindacale. Precisiamo altresì che soltanto dopo il licenziamento abbiamo saputo che il Blasi fa parte della commissione che sta discutendo il contratto di lavoro, e che il medesimo è stato licenziato per motivi assolutamente ed esclusivamente inerenti il lavoro da lui svolto* ».

Purtroppo, la lettera inviataci non smentisce chiaramente l'ipotesi da noi avanzata che il licenziamento sia stato fatto per rappresaglia. Non basta affermare che il licenziamento è avvenuto per motivi di lavoro, è necessario anche documentare quali sono questi motivi.

Da informazioni da noi assunte, la « Cifonelli » non è in grado di giustificare e di documentare le ragioni del licenziamento. Sappiamo che la direzione della azienda, rispondendo verbalmente al sindacato di categoria, ha affermato che il licenziamento del Blasi era avvenuto per « scarso rendimento ». Ciò non risponde alla verità, in quanto il lavoro si svolge sulla base di cottimi, con le rispettive « bolle », e non vi può essere motivo di scarso rendimento. Inoltre, il Blasi è un lavorante che era alle dipendenze della « Cifonelli » da ben 13 anni, oltre ad essere professionalmente qualificato.

NELLA SALA BORROMINI

Cordiale scambio di doni per la «spedizione Jumbo»

Berretti goliardici per gli organizzatori della « seconda marcia di Annibale » — Uno stivale dell'elefante

La « seconda spedizione di Annibale » si è conclusa, a differenza della prima di oltre 2 000 anni fa, con una cerimonia di amicizia tra romani e protagonisti dell'impresa.

Il capo e il segretario della « British Alpine Hannibal's Expedition », John M. Hoyte e Richard Jolly, hanno ricevuto dagli studenti universitari del comitato che li ha ospitati a Roma i tradizionali berretti goliardici ed hanno donato a loro volta uno dei quattro « stivaloni » da montagna che facevano parte, durante il passaggio delle Alpi, dell'equipaggiamento di « Jumbo ». L'animale peraltro non li ha mai usati.

Lo scambio dei doni è avvenuto nella Sala Borromini, messa a disposizione dal Comune, dopo che i due dirigenti della spedizione avevano illustrato alcuni aspetti della singolare impresa.

Mr Jolly, che ha parlato per primo, si è soffermato sugli scopi e il significato della spedizione: vivere una « Storia poliziesca moderna » ricostruendo l'itinerario percorso da Annibale nei luoghi stessi che furono teatro dell'avvincente impresa, con spirito sportivo, interesse di studiosi e curiosità da « detectives ». La spedizione ha avuto carattere internazionale per la partecipazione di un italiano, il guardiano di « Jumbo » Ernesto Gobel, e soprattutto per la collaborazione delle autorità e delle popolazioni in Francia come in Italia.

Alla società « Lloyds » spetta il merito di aver accettato di assicurare « Jumbo » con una speciale « polizza elefante », senza precedenti nella storia delle assicurazioni. Il pachiderma dello zoo di Torino — come ha informato Mr. Hoyte — è stato assicurato sulla vita, venendo previsti nel contratto vari casi fra cui l'annegamento (vari sono i fiumi e gli specchi d'acqua lungo l'itinerario di Annibale), la folgorazione (la spedizione poteva essere colta sulle Alpi da temporali e c'era quindi il pericolo dei fulmini) ed altre minacce alla incolumità di « Jumbo ».

Dopo aver illustrato le varie argomentazioni che hanno indotto la spedizione a ritenere che l'esercito di Annibale prescelse il colle di Clapier per valicare le Alpi, il signor Hoyte ha spiegato perchè il gruppo ha preferito passare per il Piccolo San Bernardo per non mettere a rischio la vita dello elefante. Ha concluso infine lanciando una sfida a tutti coloro che vorranno cimentarsi in un'impresa del genere, a tentare sulle tracce della spedizione inglese il passaggio delle Alpi con uno o più elefanti, dando incremento e procurando nuove affermazioni al nuovo « sport ».

Sette colli

Sportelli assediati

Per arginare la marea di folla che tutti i giorni approda e si infrange contro gli sportelli del Reparto iscrizione anagrafica e quello del Reparto cambiamento di domicilio il Comune ha dovuto distaccare un vigile urbano. Ma è logico che la maestà della divisa può essere solo un palliativo, non un rimedio efficace. E' da tempo che chiunque, per una ragione o per l'altra, si trova a frequentare il palazzo di via del Teatro di Marcello ha avuto modo di notare il lavoro massacrante cui gli impiegati addetti agli sportelli 67, 68 e 35 sono quotidianamente sottoposti. Le pratiche da prendere in considerazione sono migliaia, e la solerzia e la buona volontà non bastano a far fronte alle necessità. Un intervento del direttore dell'Anagrafe, dr. Santoro, sarebbe oltremodo opportuno per alleggerire una situazione che continua a diventare sempre più pesante, per i cittadini da un lato e per gli impiegati del Comune dall'altro.

DOMANI:

IL NUOVO CONTRATTO DEGLI EDILI

in una intervista dell'onorevole CLAUDIO CIANCA Segretario responsabile del sindacato provinciale

LA MERCE FU BRUCIATA PRESSO CENTOCELLE

Tre romani implicati a Firenze in furto di stoffe per 7 milioni

La testimonianza decisiva dell'amica del ladro - Rubata anche una « 1900 » per il trasporto della refurtiva - Due ricettatori nella rete

Un romano è stato ieri rinviato a giudizio per furto dal tribunale di Firenze.

Si tratta di Corrado Campoli, di 34 anni, residente in via Galeazzo Alessi 185, responsabile di due furti consumati a Firenze nei negozi di tessuti in via Aretina e in via Eleonora Duse, di cui sono, rispettivamente, titolari Carlo Tozzi e Leda Baracchi.

I ladri la notte del 23 aprile scorso, dopo aver rubato una « Alfa 1900 », raggiunsero Pontassieve, dove tentarono di forzare la saracinesca di un negozio di merceria. Ma il colpo fallì perchè la proprietaria, che abita proprio sopra il negozio, sentì il rumore e si affacciò alla finestra dando l'allarme.

La macchina, proseguì per Firenze, dove nel giro di un'ora vennero forzate le saracinesche dei due negozi dei Tozzi e della Baracchi. In quello dei Tozzi furono rubati duecentosessanta tagli d'abito per uomo, per un valore di oltre cinque milioni, e in quello della Baracchi altri tagli d'abito da uomo e abiti già confezionati, per un valore di circa un milione e mezzo. La refurtiva fu caricata sull'« Alfa » rubata.

La polizia fiorentina sospettò subito che si trattasse di romani. La nostra Squadra Mobile, messa al corrente, fermò il Campoli che venne trovato in possesso di una valigia contenente numerosi tagli di stoffa. Inoltre, in casa di un sarto, Andrea Saponaro, di 43 anni, abitante nella stessa strada del Campoli, furono trovati bauli ripieni di refurtiva. I derubati fiorentini, venuti a Roma, riconobbero le stoffe asportate dai loro negozi. Il Tozzi, precisò anche di aver notato il Campoli aggirarsi nei pressi del suo esercizio il giorno precedente al furto. Il Campoli, però, disse che la valigia l'aveva ricevuta da uno sconosciuto e che egli era estraneo alla faccenda dei « colpi » avvenuti a Firenze. La polizia, però, poco convinta delle sue dichiarazioni, proseguì le indagini riuscendo a rintracciare la sua amica, Jole Catanzano, di 33 anni, abitante in via Galeazzo Alessi 185, la quale ammise che il Campoli era effettivamente partito per Firenze il 21 aprile e ne era ritornato il 24. La donna raccontò anche di aver ricevuto in consegna dall'uomo, un pacco di tessuti che essa, però, aveva distrutto cospargendoli di benzina e bruciandoli in una zona nei pressi dell'aeroporto di Centocelle. La donna precisò di aver distrutto le stoffe dopo aver appreso che la casa del sarto Saponaro era stata perquisita.

Il Campoli è stato arrestato e denunciato per furto pluriaggravato, mentre la donna dovrà rispondere di favoreggiamento e il sarto di ricettazione.

MOMENTI DI ANSIA IN VIA DEI MONTI DI PIETRALATA

I trucioli in fiamme distruggono un forno

Salvati due uomini che si trovavano in un locale attiguo

Alle 4,30 di ieri mattina un violento incendio si è sviluppato in un forno sito in via dei Monti di Pietralata.

Le fiamme hanno allarmato gli abitanti dei pressi i quali si sono precipitati a telefonare ai vigili del fuoco. Questi sono giunti qualche minuto dopo sul posto ed hanno immediatamente iniziato l'opera di spegnimento. Un momento drammatico si è avuto quando, da un locale attiguo a quello già attaccato dalle fiamme, sono usciti correndo ed urlando due uomini. Si trattava di due lavoratori i quali erano intenti al lavoro di panificazione e che non si erano assolutamente reso conto di quel che stava accadendo. Essi hanno cominciato a capire di essere in pericolo solo quando hanno inteso l'ululato delle sirene dei pompieri.

La situazione, apparentemente, si è ancor più complicata in quanto, forse a causa dell'orgasmo del momento, i due non sono stati in grado di affermare se all'interno dell'edificio fosse o non rimasto qualche altro operaio. Nel dubbio dunque i bravi vigili si sono preoccupati anzitutto di circoscrivere il più possibile l'incendio, onde non far correre alcun rischio a qualche eventuale ritardatario. Le fiamme venivano completamente domate verso le 5,30 ed allora, con un respiro di sollievo si poteva finalmente constatare che all'interno del forno e nei locali adiacenti non era rimasto nessuno.

E' stato anche accertato che le fiamme sono divampate in seguito alla combustione di un mucchio di trucioli il quale imprudentemente era stato posto troppo vicino al forno.

Durante la giornata, come al solito, i vigili sono dovuti intervenire in numerosi luoghi della città per incendi di sterpaglie provocati in maggioranza da mozziconi di sigarette. Le fiamme sono state spente rapidamente, i danni non sono stati gravi in nessun caso.

Manifestazioni per il « Mese »

Domani, la voce del « Mese della stampa » raggiungerà due quartieri della città. A **Portuense Villini**, alle ore 20, parlerà il compagno Giann Gandolfo; a **Ostia Lido**, alle ore 19, in via Pietro Rosa, parlerà il compagno Giovanni Berlinguer.

E' nato Fabrizio Marra

E' nato ieri felicemente Fabrizio Marra, primogenito di due nostri carissimi compagni di lavoro, Germana Germani e Franco Marra. Ai genitori rasserenati e felici le congratulazioni affettuose dei compagni dell'Unità e della GATE. Al piccolo Fabrizio, un bel mucchio di auguri.

PIAZZA DI SIENA — Per uno dei numerosi incendi di sterpaglia i vigili sono accorsi ieri alle 17,30 a Villa Borghese

Tor de' Schiavi al 107% nella sottoscrizione

La Sezione di Tor de' Schiavi con il versamento di L. 106.850 ha raggiunto il 107 per cento dell'obiettivo per la sottoscrizione.

In quattro giorni consuma dieci furti un ladro diciottenne in licenza-premio

Inseguito dalla Mobile a revolverate sulla Flaminia riuscì ad eclissarsi - Prediligeva le gomme delle « 600 » - Lo chiamavano « Sputalosso » - Internato in giugno in una casa di rieducazione

Nella notte tra il 4 ed il 5 agosto, come si ricorderà, un furioso inseguimento ebbe luogo tra un'alfa della mobile e una 1100 rubata a bordo della quale erano due ladri. L'inseguimento ebbe termine sul Lungotevere Flaminio, quando un proiettile degli agenti, bene aggiustato, colpì alle gomme la macchina inseguita. Uno dei ladri fu catturato, l'altro riuscì a darsi alla fuga.

L'arrestato, fu stabilito, si chiamava Carlo Ferrante, di 27 anni, nella nostra città senza fissa dimora. Egli ammise di aver rubato la 1100, targata Roma 329469, al signor Eugenio Cerbelli, abitante in via Niccolò III al numero 8. Il Ferrante confessò anche di aver rubate le gomme delle 600 appartenenti ai signori Gherardo Gherardi e De Caudei, dimorante al viale Germanico 203, ed al sig. Roberto Ranieri, abitante in via Fabio Massimo 45.

In tutti e tre i furti il Ferrante ebbe per complice certo Marcello, soprannominato « Sputalosso ».

Le indagini, in questi giorni, sono state proseguite e si è giunti infine alla identificazione del misterioso Marcello. Si trattava in realtà di tale Marcello Elisei, di 18 anni, abitante in via degli Osti 45. Il quale, intuendo l'aria infida che tirava per lui, si era reso irreperibile.

Ieri sera però verso le ore 19 una pattuglia della Turismo e Traffico lo ha avvistato nei pressi del Colosseo. Le guardie hanno fatto per avvicinarsi ma l'Elisei si è dato alla fuga. E' stato raggiunto di lì a poco e portato alla Mobile.

Interrogato egli ha ammesso non solo la sua partecipazione ai tre furti consumati insieme al Ferrante ma ha anche confessato di aver rubato le gomme di altre sette vetture del tipo 600. E' da tener presente che l'Elisei, il 12 giugno scorso, fu internato per ordine dell'Autorità giudiziaria nella casa di rieducazione di Verbania. Di lì, dato il suo ottimo comportamento, fu inviato a casa in licenza premio il primo di agosto. Dunque: nel giro di appena quattro giorni egli ha consumato ben dieci furti. E' stato immediatamente dichiarato in arresto, naturalmente.

Marcello Elisei

Tutte le gomme sono state recuperate presso il garage di Itale Rino Pizzulu, a Porta Cavalleggeri. Il Pizzulu è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Catturato in casa a Testaccio l'ultimo falsario di Malafede

Luigi Baffetti, l'ultimo membro ancora latitante della banda di falsari che avevano installato una zecca clandestina in una villetta in via Malafede, è stata arrestato la notte scorsa in un appartamento di Testaccio.

La scoperta della piccola fabbrica clandestina, dove venivano coniate monete da 500 e da 100 lire (al « costo di produzione » rispettivamente di 130 e 3 lire per ogni pezzo) avvenne il 17 luglio scorso. Con una irruzione in forze la Mobile catturò cinque falsari: Benito Abbate di 25 anni, fresatore, abitante in via del Moro 31; Giulio Bartocci di 38 anni, macellaio, via Monte del Gallo 24; Danilo Ottavian, di 33 anni, piazzista di generi alimentari, via dell'Acqua Donzella 11; Arturo Rambelli di 55 anni, sarto, via delle Fiamme Gialle 8; Pietro Cerroni di 31 anni, direttore di una cooperativa di macellai, via Montevecchio 6.

Il sesto non fu possibile raggiungerlo. E' appunto Luigi Baffetti, di 34 anni, ufficialmente commerciante, domiciliato in viale Mazzini 88 ma irreperibile.

Alle ore 1,30 il commissario Caracciolo, munito della autorizzazione del magistrato, ha sorpreso il ricercato nella casa del signor Domenico Panzironi, al terzo piano di via Vanvitelli 4. Il Baffetti, che dormiva su una branda, non ha opposto resistenza. Apprestandosi a seguire docilmente gli investigatori ha detto soltanto: « Me lo aspettavo ». Aveva con sè solo una valigetta con pochi indumenti personali e 2.000 lire.

Durante gli interrogatori seguiti negli uffici della Mobile il falsario ha dichiarato di aver dormito per otto giorni, durante la latitanza, nei « fortini » circostanti villa Sciarra e il Gianicolo.

Dal canto suo il signor Panzironi ha detto di aver ospitato il Baffetti per l'affetto che lo lega a lui da quando il giovane perdette i genitori. Di coloro l'ospite era stato molto amico.

Lutto

Si è spento il compagno Alberto Giunti, iscritto alla cellula Forte Appio della sezione di Porta San Giovanni. Ai familiari del compagno scomparso le condoglianze della cellula Forte Appio, della sezione di Porta San Giovanni e dell'Unità.

« Vuol comprare una Singer? » e finisce dritto a Regina Coeli

E' stato individuato ed arrestato il ladro che rubò quattro macchine da cucire da un'agenzia della ditta Singer, in via delle Cave 2A. Si tratta di Vittorio Folchi, di 37 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 41. Anche il ricettatore è stato tratto in arresto. Egli è il pasticciere Mario Serafini, di 31 anni, dimorante in via Portuense 544.

Il 16 luglio scorso al commissariato di Appio Nuovo si presentò il signor Renato Mazzuchelli, direttore della succursale romana della Singer, il quale denunciò che dal negozio di via delle Cave erano appunto sparite due macchine complete di accessori, per un valore di circa 300 000 lire.

Le indagini furono assunte dalla Mobile. L'agente Zitelli si finse alla ricerca di una macchina a prezzo di occasione e cominciò a « battere » i vari mercati, Porta Portese, ed altre località. L'agente riuscì infine a stabilire i contatti con il Folchi il quale gli offrì appunto una Singer. Che fu acquistata, naturalmente, ma subito dopo il Folchi fu tratto in arresto. Le altre tre macchine sono state recuperate nella pasticceria dove prestava la sua opera il Serafini.

è accaduto

La grande estate

Il giovanotto esplose solo dopo aver ricevuto la quarantesima spinta nel culo di appena cinque minuti. Non ce la faceva proprio più.

Qualche istante prima un passeggero sui generis aveva tentato coloniosamente di rischiarare un po' la cupa atmosfera del filobus. Ma con scarso successo. La vettura del 36 filava da Monte Sacro verso la Termini ridotta a una via di mezzo tra la scatola di sardine e il forno a vapore.

Il signore che salì pesava sui due quintali. Aveva una bella pancia a barile, faticosamente tenuta insieme da una robusta cinghia di cuoio. I pantaloni somigliavano più a una zimarra da prete che a un indumento maschile.

Il signore grasso dunque si issò faticosamente sul predellino, si aggrappò a un mancorrente, compresse verso il fondo della vettura una decina di passeggeri, allungò la mano con i soldi per il biglietto e poi con una voce da Cappella Sistina si lasciò:

— Oddio, che è che mi stanno ci potta?

— Ah, eh — fece in tono smorto una signora. Ma, faceva caldo: il sorriso le si spense immediatamente sulle labbra e la signora ricominciò a sudare. A questo punto il giovanotto esplose. Ma le sue parole furono sproporzionate alla sua statura. Egli era infatti segalino e miserello, incaccato in una maglietta estiva color blu e un paio di pantaloni di tela.

— Ma tutti con me, ce l'hanno? — urlò il giovanotto. E si aggrappava al corrimano per non essere sradicato dal pavimento — E qui, se non la pratico, abbranco qualcuno e lo scaravento giù dal filobus!

Incollato alle spalle del giovanotto, come lui oscillante a tutti i sobbalzi della pesante vettura, vi era un altro tipo. Distintissimo, con tanto di camicia bianca e di cravatta, ingualcito in un completo blu scuro. Le pieghe dei pantaloni, pur nella calca infernale, somigliavano ancora a due lame di seta. Il colorito leggermente olivastro e un paio di baffetti stenti ma color pece completavano il quadro.

Nel gridare il giovanotto, pur rivolgendosi a tutti ed a nessuno, aveva però commesso un errore fondamentale. Aveva guardato fissamente il tipo distinto. Questi si toccò il nodo della cravatta con un gesto nervoso.

— Dica un po' — disse poi — dica un po'. Ma lei, niente niente, ce l'ha con me?

La sua voce, grondante di rabbia trattenuta a stento, sibilava in faccia al giovanotto magro.

— Io? E chi la conosce, a lei? Ma, che abbiamo mai mangiato insieme?

— E invece sì! Perdio! Lei ce l'ha con me, ce l'ha. Ora non ha più coraggio di dirlo, eh?

— Ma io.. — disse il giovane.

— Silenzio! — urlò il tipo distinto. S. Volse ancora verso il giovanotto: — Io, caro lei, le giuro prima la faccia di schiaffi e poi la porto al Commissariato. Capito?

E tutti pensarono: — Mamma mia, è una guardia!

— Fattorino! Fattorinooo! — urlò il distinto.

— Beecchh??? — rispose una voce, a mollo anch'essa nel sudore, una voce oppressa dal peso della grande estate, una voce roca per i troppo « aranti » c'è posto » sino ad allora pronunciati invano.

— Ha sentito che ha detto costui? Dice che vuol sbattere giù dal filobus chi gli dà fastidio. Dice.

— Ma lasciate perdere, lasciate — rispose la voce stanca del fattorino — E poi, non glie la fa. Con tutta la gente che ci sta qua dentro, non glie la fa nemmeno a alzarlo, non glie la fa....

Il sole scottava.

romolette

SIDAN VIA COLA DI RIENZO 225 (angolo Via F. Massimo)
ABITI PRONTI GIACCHE PANTALONI
BELLI BUONI ECONOMICI
FACIS ABITI PER UOMO IN 120 TAGLIE

L'IMPRESA RICCI HA LICENZIATO 22 LAVORATORI

Da ieri in sciopero gli edili dell'aeroporto di Fiumicino

Altri ingiustificati licenziamenti dell'impresa Vianini nel cantiere di Val Melaina, dove i 500 operai sono scesi in sciopero

Dal pomeriggio di ieri sono entrati in sciopero i lavoratori di due grandi cantieri edili della nostra città: i 200 e più edili del cantiere Ricci, che esegue i lavori all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, e quelli del cantiere Vianini di Val Melaina, che sta costruendo un forte lotto di case popolari, occupando oltre 500 lavoratori. Lo sciopero è stato provocato dalle due imprese: l'impresa Ricci ha difatti licenziato i tre membri di Commissione interna e altri 19 lavoratori; l'impresa Vianini ha preannunciato il licenziamento di 20-25 operai.

La risposta dei lavoratori in entrambi i cantieri è stata immediata e decisa poiché non esiste nessuna giustificazione ragionevole per i licenziamenti effettuati e preannunciati dalle due imprese.

I licenziamenti effettuati all'aeroporto di Fiumicino in particolare, assumono la netta fisionomia della rappresaglia sindacale: proprio in questi giorni, infatti, l'impresa Ricci ha ricevuto, dal ministero dei lavori pubblici, un altro lotto di lavoro sempre per l'aeroporto intercontinentale. Il licenziamento diventa chiaramente una rappresaglia sindacale, ove si consideri che questa impresa ha licenziato i tre membri di C.I., in dispregio agli accordi interconfederali, e un altro gruppo di lavoratori sindacalmente attivi. Ieri, presso il cantiere, si è portato un dirigente del sindacato provinciale, che, unitamente ad una rappresentanza di edili, ha tentato inutilmente di prendere contatti con la direzione dell'impresa Ricci senza riuscirvi poichè i rappresentanti della ditta si erano allontanati dal cantiere. I lavoratori hanno deciso di proseguire l'azione sindacale fino a quando l'impresa Ricci non ritirerà i licenziamenti.

Anche al cantiere Vianini di Val Melaina l'annuncio dei 25 licenziamenti ha suscitato la più viva indignazione tra tutti gli operai. Qui i licenziamenti sono stati giustificati «con l'esuberanza del personale», ma ciò non corrisponde alla reale situazione esistente in questo cantiere, ove vi sono prospettive di lavoro per almeno 3 anni. Anche gli operai della Vianini hanno incrociato le braccia e sono decisi a rimanere in sciopero per respingere i propositi dell'impresa.

Questi due avvenimenti sindacali non possono non sollevare preoccupazioni tra tutta la categoria, presso tutte le organizzazioni sindacali. Siamo forse di fronte ad un tentativo di maggiore speculazione ai danni degli edili? I costruttori romani vogliono approfittare della precarietà delle fonti di lavoro per intensificare maggiormente lo sfruttamento della mano d'opera, progettando ed attuando un «avvicendamento» per diminuire i diritti sindacali acquisiti e per indebolire la capacità di resistenza ai soprusi da parte dei lavoratori?

Stando a quello che è accaduto ieri sembrerebbe di sì. Ma evidentemente, i costruttori non hanno fatto bene i calcoli con la forza e la combattività degli edili romani: non solo, è necessario aggiungere che lo avvenimento pare non possa essere ignorato dagli enti che hanno appaltato i lavori (Istituto case popolari, ministero dei Lavori pubblici) e di conseguenza dall'Ispettorato del lavoro. Questo gioco sporco va spezzato subito, sul nascere, soprattutto perchè è un giuoco che i costruttori intendono fare utilizzando il denaro pubblico che invece, almeno formalmente, è stanziato per ben altri scopi che non per quello di facilitare gli imprenditori a ricattare gli edili che hanno fame di lavoro.

Versamenti per la sottoscrizione

Si comunica che oggi l'Amministrazione della Federazione resterà aperta fino alle ore 23 per consentire alle Sezioni di effettuare i versamenti per la sottoscrizione del «Mese della Stampa Comunista».

COMINCIA IL RODAGGIO DEI FUCILI

Il calendario venatorio della nostra provincia

Il 15 agosto apertura per la selvaggina non protetta — Il 6 settembre apertura generale

A cura del presidente del Comitato provinciale della caccia della Provincia di Roma, avv. Achille Lordi, sono state emanate le seguenti norme per l'esercizio venatorio per il periodo compreso tra il 15 agosto 1959 e il 1. gennaio 1960, nella provincia di Roma:

15 agosto 1959: apertura della caccia alle specie di selvaggina non protetta, escluso il coniglio selvatico, limitatamente alla zona compresa tra il mare e la linea ferroviaria Roma-Pisa, fino al confine della provincia di Viterbo e la linea ferroviaria Roma-Napoli (via Formia) fino al confine della provincia di Latina.

6 settembre 1959: apertura generale della caccia e dell'uccellagione da appostamento fisso in tutto il territorio della provincia;

13 settembre 1959: apertura dell'uccellagione con le reti vaganti per la cattura dello storno, del passero e dei fringillidi;

1 novembre 1959: apertura della caccia alla lepre, al coniglio selvatico e alla volpe;

1 novembre 1959: chiusura della caccia al capriolo in terreno libero;

29 novembre 1959: chiusura dell'uccellagione con reti vaganti per la cattura dello storno, del passero e dei fringillidi;

1 dicembre 1959: chiusura della caccia alla femmina del fagiano in terreno libero;

1 gennaio 1960: chiusura generale della caccia e dell'uccellagione da appostamento fisso, eccettuata la caccia al cervo, daino e cinghiale e al fagiano nelle riserve, consentita fino al 31 gennaio 1960.

I confini delle zone di ripopolamento e cattura delle bandite e delle riserve di caccia sono indicate e delimitate da apposite tabelle poste su pali o alberi, ben visibili. Il presidente della Giunta provinciale della caccia ha anche imposto i seguenti divieti: *a)* è vietato salvo nelle riserve da caccia, l'uso del furetto in tutto il territorio della provincia; *b)* è vietato in tutto il territorio della provincia, l'uso della quagliaria o mezzo di richiamo e mezzi similari; *c)* è vietato usare richiami acustici a funzionamento elettromagnetico o di altro tipo, munito di amplificatori del suono; *d)* è vietato fare uso di pasture per chiamare le tortore e di pasture predisposte con mazzetti di sambuco; *e)* è vitato fare uso della panie e dei panioni fissi; *f)* è vietato fare uso delle reti sussidiarie o «passate» nei roccoli, nelle brascianelle e uccellande analoghe. Tale divieto non si estende alle reti di maglia non inferiore a 28 mm di lato per la cattura dei tordi; *g)* è vietato l'uso delle quaglie e delle tortore per i tiri al volo; *h)* è vietato cacciare o catturare qualsiasi specie di selvaggina un'ora dopo il tramonto fino ad un'ora prima della levata del sole; *i)* è vietato cacciare qualsiasi specie di selvaggina quando il terreno è in tutto o nella maggior parte coperto di neve. E' fatta eccezione per la caccia ai palmipedi, e ai trampolieri nelle paludi, stagni, risaie, prati marcitori, laghi, corsi dei fiumi e sul litorale; *l)* è vietato, dopo il 1 gennaio 1960, l'uso dei cani da seguito

DOPO LE ACCUSE ALLA MONACA DEL «CRISTO RE»

L'inchiesta per il piccolo Marcello sarà presto rimessa al magistrato

Marcello Ursi, il bimbo di 4 anni che ha accusato una monaca del «Cristo re» di averlo colpito con un bastone alla nuca nell'asilo di San Paolo, sarebbe completamente guarito. Così affermano almeno i medici del «Bambin Gesù» i quali hanno detto ieri alla madre che può riportare il figlio a casa quando vuole.

Il piccolo in effetti non ha più la febbre, nè altri particolari disturbi, tuttavia alla palpazione del collo, là dove sarebbe stato percosso, manifesta ancora un persistente dolore.

Gli stessi medici dell'ospedale pediatrico hanno dato una spiegazione di tale fatto rivelando finalmente l'esito degli esami radiografici. Marcello Ursi avrebbe una piccola anomalia congenita rappresentata con linguaggio improprio, da una mancata completa saldatura di un tratto della colonna cervicale. Il fenomeno potrebbe essere superato naturalmente con il tempo, considerata l'età ancora tenera del bambino.

I genitori e l'avvocato che li assiste, Fernando Russo, oppongono alla spiegazione alcune elementari considerazioni. In primo luogo il piccolo non ha mai, in precedenza, accusato disturbi al collo. Secondariamente l'improvviso e grave malessere dei giorni scorsi, accompagnato da stato febbrile molto elevato, coincise con la presenza di una escoriazione sul collo rilevata dal primo medico che esaminò Marcello Ursi. Lo stesso medico appartenente al Centro traumatologico dell'INAIL della Garbatella, ha redatto un referto che cita appunto l'escoriazione.

Ieri sera il commissariato San Paolo, che ha condotto una inchiesta sull'inquietante episodio, ha interrogato il padre del bimbo, Michele Ursi. A quanto si è saputo, le conclusioni dell'indagine di polizia saranno rimesse quanto prima al magistrato. Questi giudicherà poi se si ravvisi una precisa responsabilità della suora Maria Goretti.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 8 agosto 1959** (220-145). Onomastico: Ciriaco. Il sole sorge alle ore 5,16 e tramonta alle 19,47. Luna: primo quarto l'11.

BOLLETTINI

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 16 - massima 30.

— **Demografico.** Nati: maschi 36, femmine 42. Nati morti: 1. Morti: maschi 15, femmine 16 (dei quali 5 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 45.

Nozze

Oggi, alle ore 10, in Campidoglio, il compagno Aldo Giunti unisce in matrimonio la compagna Anna Maria Colombini ed il compagno Mario Stabellini, del comitato direttivo della sezione Appio Nuovo. Ad Anna Maria ed a Mario gli auguri più cordiali di tutti i compagni della sezione e della redazione dell'Unità.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Fiumicino: ore 20 convegno attivo (G. Vespa).

Monti: ore 20 convegno attivo.

Settecamini: ore 20 C.D. (Ciuffini).

Portonaccio: ore 18 festa dell'Unità in località Tufo (Gozzi).

LUNEDI

Circoscrizione Tiburtina: le segreterie delle sezioni di circoscrizione alle ore 19 alla sezione Tiburtino IV.

F.G.C.I.

Oggi alle ore 18,30 è convocata in sede la commissione provinciale.

Servizio d'ordine

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati per domani alle ore 8,30 precise presso l'Istituto di studi comunisti (Frattocchie) ove avrà luogo una manifestazione del Mese della stampa comunista.

I compagni saranno impegnati per l'intera giornata; pertanto, si rendano liberi da altri impegni.

AVVISI SANITARI

Dottor ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Il porto delle nebbie

Sull'onda del successo di *Peccatori in blue-jeans*, è stato rilanciato, in questo scorcio di stagione, *Il porto delle nebbie*, un film di Marcel Carné che, forse immeritatamente, ha un posto tra i classici del cinema. Un film dovuto alla fortunata collaborazione di Marcel Carné con Jacques Prevert, dialoghista, poeta, e paroliere, e che rivelò due attori, Jean Gabin e Michèle Morgan, entrati, con il volto enigmatico di quei personaggi disperati, nel mito e nella leggenda.

Il porto delle nebbie aveva tutto da guadagnare a restarsene confinato nella zona del mito e della leggenda. Gli anni in cui fu girato erano anni tristi per l'Europa: si addensavano le nubi della guerra e della violenza. Il pessimismo (tutto di natura letteraria) del cinema francese di quegli anni (fatte le debite eccezioni per il Renoir della *Grande illusione*, e per poche altre opere di scoperta intonazione verista), messo a confronto con il falso (e agghiacciante) ottimismo della società ufficiale aveva il sapore di un avvertimento: quasi il sinistro bagliore che folgora una notte di quiete, e annuncia l'approssimarsi del temporale. E sintomatico era che i protagonisti di quel cinema fossero uomini disperati, relitti umani: quasi che solo in quella zona-limite dell'umanità fosse ancora possibile rinvenire la sopravvivenza della pianta uomo.

Fuori dalla contingenza storica il giudizio dello spettatore non è più vincolato ai possibili simboli: il film di Carné si riduce, perciò, alla sua essenza, che è (nel bene e nel male) essenza letteraria: una variazione sul tema del destino (quella che esistenzialisticamente si potrebbe chiamare la *situazione*), contro cui nulla può la volontà di ribellione degli uomini. Il disertore Jean, lungo tutto il dipanarsi della vicenda, non sbaglia un solo appuntamento con il suo destino di morte, e più abbiamo modo di valutarne la statura di uomo, più siamo certi della sua sconfitta. Così è anche per Nelly, la ragazza dagli occhi trasparenti che non può sfuggire alla bassezza del mondo in cui è cresciuta, nonostante la sua pura vocazione d'amore. Così è per gli altri relitti umani, che come ombre appaiono e scompaiono nella nebbia. Di contro, i personaggi macabri del mondo del vizio, della volgarità, del delitto. Carnefici e vittime ci appaiono, comunque, oggi, come fantasmi: non uomini ma fragili silhuette nate dal sogno di sostituire la letteratura alla vita.

e. m.

Duello alla pistola

Bat Masterson è un personaggio famoso nella storia del West. Se avete memoria per i nomi vi ricorderete di averlo visto in decine e decine di «cappelloni» interpretato dai più diversi attori. Masterson era il vice sceriffo di Wyatt Erp, il più noto fra gli «uomini con la stella di stagno» per aver ripulito la città di Dodge City dagli ultimi fuorilegge e aver vinto la celebre sfida all'O.K. Corral. In realtà, tanto Masterson che Erp, a quanto sembra risultare agli studiosi della storia della frontiera americana, rappresentarono una parte molto precisa, anche se molto meno nobile di quanto pretendono film e leggenda, nell'ultima fase della spinta pionieristica verso l'ovest. Erp fu il primo sceriffo che riuscì a far rispettare il principio che non si dovesse più girare per le strade delle città di frontiera con il cinturone e la *Colt* al fianco, che pose fine cioè al periodo della «nazione armata» che si spingeva verso i territori più inesplorati e selvaggi. Naturalmente egli stesso aveva numerosi interessi da difendere in quelle terre, e non tutti dei più puliti. Per esplicita dichiarazione di Masterson in questo film, era infatti possessore di tre *saloon* e uomo di affari attivissimo. Anche nella famigerata sfida all'O. K. Corral pare che la difesa di questi interessi avesse una parte decisiva, anche se non del tutto chiara. Eletti, o meglio nominati, senza molte formalità dal gruppo dei notabili delle città «senza legge», gli sceriffi come Masterson e Erp erano in realtà gente svelta, di solito con il passato non precisamente limpido, che si mettevano al servizio di interessi costituiti, per lo più interessi fondiari o di compagnie ferroviarie, spesso svolgendo la funzione di una mafia legale, in nome di una legge molto imprecisa e con criteri del tutto personali. Questo film, in cui il rugoso e stanco Joel Mac Crea interpreta per la terza volta il personaggio di Masterson, ci racconta l'ennesima scontatissima avventura del *pistolero* in lotta questa volta contro un mafioso sceriffo che «ha preso la mano» agli agrari del luogo. La storia è risaputa e non vale la pena di raccontarla: tuttavia gli «aficionados» del genere troveranno nel film la prevista soddisfazione e la catarsi di tutti i loro bollori e scariche motorie. La tragedia ottocentesca del *western* non delude mai completamente...

Paracadutisti d'assalto

La morale di questo film potrebbe riassumersi nel seguente aforisma, del resto chiaramente enunciato da uno dei protagonisti: «colui che nella vita non riesce mai a combinare niente, si arruoli nei paracadutisti». E' un aforisma che andrebbe benissimo per i *paras*. Qui non si tratta di loro, bensì dei paracadutisti americani nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, durante le campagne di Africa e d'Italia, ma l'assimilazione va bene lo stesso, stante la povertà morale di questi film di guerra di second'ordine che vanno sempre più assomigliando ai western di quart'ordine, con lo svantaggio che nei western si finisce sempre col raggiungere una certa chiarezza ideologica a proposito degli scopi cui mirano i buoni e i cattivi. Questi film di guerra sono invece film d'azione allo stato puro, nell'azione completamente risolti. Per questo i casi del soldato che combina sempre guai, che uccide per errore un suo compagno e riesce a riacquistare la fiducia dei suoi commilitoni soltanto col sacrificio supremo, non riesce a commuovere, costituendo soltanto il pretesto narrativo delle sequenze di guerra, dei brani documentari originali che vi sono inseriti, degli «effetti speciali», del cocktail di emozioni violente insomma che è l'unico scopo di questi film. «Paracadutisti d'assalto» è infatti l'ultima poco convincente fatica del vecchio e stanco mestierante William Witney e ha il solo pregio di non presentarci i soliti caratteristi, ma alcune facce nuove, tra le quali Richard Bakalyan, un tipo alla Jack Palance che cerca con impegno di imitare l'attore prediletto di Robert Aldrich.

Vice

TERME DI CARACALLA: Oggi alle 21, replica del «Rigoletto» di G. Verdi (rappr. n. 22) diretto dal maestro Vincenzo Bellezza e interpretato da Gianna D'Angelo, Antonio Galié, Carlo Meliciani, Amalia Pini e Bruno Sbalchiero. Domani alle ore 21, replica di «Carmen» di G. Bizet, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi. Protagonista Gloria Lane. Altri interpreti: Gastone Limarilli, Giangiacomo Guelfi e Rina Gigli. Maestro del coro Giuseppe Conca.

CASINA DELLE ROSE: Varietà internazionale. Alle 21,45: Dolores Palumbo, Rizzo, De Vico, Balletto Kalsky, Mara Del Rio ed altre attrazioni.

DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21,30: «Notturno magico» Spettacolo, suono, luce, acqua. Ingressi L. 500-300.

LA TENDA: Riposo.

NUOVO CHALET: Imminente compagnia Franco Castellani - Elvi Lissiak.

PALAZZO SISTINA: Chiusura estiva.

PIRANDELLO: C.la A. Lelio, E. Bertolotti, D. Pezzinga. Alle ore 21,30 prima di: «Saluti da Bertha», «Auto-da-fè», «La donna dell'insetticida Larkpur» di T. Williams. Regia di Guerrini.

SATIRI: C.la Spettacoli gialli con A. Micantoni, G. Piastone, A.M. Manicastri, E. Casini Rope. Alle 21,15 estate della prosa con: «Omicidio senza delitto» di Lee-Thompson. Ultime repliche

VILLA ALDOBRANDINI (v. Nazionale): Estate romana con Checco Durante. Alle 21,15: «La scoperta dell'America», commedia comicissima in 3 atti di A. Retti.

RITROVI

Cinodromo a Ponte Marconi: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 21, riunione corse levrieri

CINE-VARIETÀ

Alhambra: Mare di sabbia e rivista Fiorenti

Altieri: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina e rivista

Ambra-Jovinelli: La vendetta del mostro e rivista

Espero: La valle degli uomini perduti e rivista Milani

Oriente: Il re dei barbari, con J. Chandler e rivista

Principe: Chiusura estiva

Volturno: Mare di sabbia e rivista P. Velzi

CINE

PRIME VISIONI

Adriano: Paracadutisti d'assalto

America: Le miniere di re Salomone, con D. Kerr

Archimede: Chiusura estiva

Arcobaleno: Chiusura estiva

Ariston: La vita di un gangster, con S. Cochran (ultimo spettacolo alle 22.45)

Aventino: Le notti di Lucrezia Borgia, con B. Lee (alle 17 - 20.10-22.40)

Barberini: Io e il generale, con D. Kaye (alle 17 - 18.40 - 20.30 - 22.50)

Capitol: Chiusura estiva

Capranica: Chiusura estiva

Capranichetta: Chiusura estiva

Corso: I peccatori guardano il cielo (inizio alle 17, ult. 22.30)

Europa: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper

Fiamma: Il porto delle nebbie, con M. Morgan (alle 17-18.50-20.40-22.40)

Fiammetta: The Gunfight at Dodge City (alle 6-8-10 P.M.)

Galleria: Breve chiusura estiva

Imperiale: Chiusura estiva

Maestoso: Paracadutisti d'assalto

Metro Drive - In: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit (alle 20-22.45)

Metropolitan: Salvate la terra (inizio alle 17, ultimo 22.45)

Mignon: Chiusura estiva

Moderno: La ragazza del Rodeo

Moderno Saletta: Sfida all'O.K. Corral, con K. Douglas

New York: La ragazza del Rodeo

Parioli: Il sole sorgerà ancora, con A. Gardner (inizio alle 16, ultimo 22.30)

Paris: La vita di un gangster, con S. Cochran (ultimo spettacolo alle 22.45)

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono

(**) discreto - (*) gradevole

CINEMA

- *Il porto delle nebbie* - (***) al Fiamma
- *Le miniere del re Salomone* - (*) all'America
- *La vita di un gangster* - (*) all'Ariston, Paris
- *Mezzogiorno di fuoco* - (**) all'Europa, Roxy
- *Sfida all'O.K. Corral* - (*) al Moderno, Smeraldo
- *Europa di notte* - (*) al Quirinetta
- *Il processo di Norimberga* - (***) al Salone Margherita
- *Il sole sorgerà ancora* - (**) al Parioli
- *1000 cadaveri per Mr. Joe* - (**) all'Appio, Giulio Cesare
- *La bionda e lo sceriffo* - (*) all'Astra
- *La bocca della verità* - (**) al Bologna
- *I misteriani* - (*) al Cinestar, Italia, Rex, Vittoria
- *Un posto al sole* - (**) al Colà di Rienzo
- *10 secondi col diavolo* - (*) all'Eden, Augustus
- *Una strega in paradiso* - (*) al Fogliano
- *Les amants* - (**) al La Fenice, Aureo
- *Le avventure di Braccio di Ferro* - (*) all'Olimpico
- *La legge del Signore* - (**) all'Antene
- *I gangsters* - (*) al Chiesa Nuova
- *Il vecchio e il mare* - (**) all'Euclide
- *La signora mia zia* - (*) all'Iris
- *Riccardo III* - (****) al Tiziano
- *Il corsaro dell'isola verde* - (*) all'Arena Trionfale

Plaza: Non desiderare la donna d'altri, con M. Clift

Quattro Fontane: Chiusura estiva

Quirinetta: Europa di notte (inizio alle 16.50, ultimo 22.50)

Rivoli: Furore sulla città (alle 17.15-19-20.50-22.50)

Roxy: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper (alle 17-19.15-20.55-22.45)

Salone Margherita: Il processo di Norimberga

Smeraldo: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster

Splendore: Il grido di guerra di Nuvola Rossa

Supercinema: Duello alla pistola, con J. Mc Crea (inizio alle 17, ultimo 22.45)

Trevi: Le notti di Lucrezia Borgia, con B. Lee (alle 16-18.15-20.15-22.30)

Vigna Clara: Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa

Airone: Rebecca, con L. Olivier

Alce: Il barbaro e la geisha, con J. Wayne

Alcyone: Club di gangsters, con P. Dainton

Ambasciatori: La stirpe dei vampiri

Appio: 1000 cadaveri per Mister Joe, con G. Montgomery

Ariel: La statua che urla, con A. Ekberg

Arlecchino: Gli orrori del museo nero

Astoria: La battaglia del Pacifico

Astra: La bionda e lo sceriffo, con J. Mansfield

Atlante: Un uomo facile, con G. Ralli

Atlantic: L'ultimo dei comanches, con D. Andrews

Aureo: Les amants, con J. Moreau

Ausonia: La stirpe dei vampiri

Avana: Ragazze in uniforme, con R. Schneider

Belsito: Indagine pericolosa, con J. Hawkins

Bernini: Chiusura estiva

Bologna: La bocca della verità, con A. Guinness

Brancaccio: Indagine pericolosa, con J. Hawkins

Bristol: Il mostruoso uomo delle nevi

Broadway: Pietà per la carne, con J. Simmons

California: Le avventure di Stanlio e Ollio

Cinestar: I Misteriani, con Peter Cushing

Colà di Rienzo: Un posto al sole, con E. Taylor

Delle Maschere: Chiusura estiva

Delle Terrazze: Ulisse, con Silvana Mangano

Delle Vittorie: Chiusura per rinnovo

Del Vascello: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee

Diana: Ragazze in uniforme, con R. Schneider

Eden: Dieci secondi col diavolo, con J. Palance

Excelsior: Il figlio di Alì Babà, con T. Curtis

Fogliano: Una strega in paradiso con K. Novak

Garbatella: In licenza a Parigi, con T. Curtis

Gardenclne: Gli orrori del museo nero

Giulio Cesare: 1000 cadaveri per Mister Joe, con G. Montgomery

Golden: La battaglia del Pacifico

Induno: La stirpe dei vampiri

Italia: I Misteriani, con Peter Cushing

La Fenice: Les amants, con Jean Moreau

Mondial: Gli orrori del museo nero

Nuovo: Il tunnel dell'amore, con D. Day

Olimpico: Le avventure di Braccio di Ferro

Palestrina: La battaglia del Pacifico

Quirinale: Chiusura estiva (riapertura 22 agosto)

Rex: I Misteriani, con P. Cushing

Rialto: Poveri milionari, con M. Arena

Ritz: Chiusura estiva

Savoia: Gli orrori del museo nero

Splendid: La saga dei Forsyte, con G. Garson

Stadium: Non c'è tempo per morire, con V. Mature

Tirreno: Una ragazza e una pistola, con R. Bray

Trieste: Uno straniero a Cambridge, con H. Kruger

Ulisse: Mia nonna poliziotto, con T. Pica

Ventuno Aprile: I tartassati, con Totò

Verbano: Chiusura estiva

Vittoria: I Misteriani, con Peter Cushing

TERZE VISIONI

Adriacine: Peppino le modelle e chella là

Alba: Chiusura estiva

Aniene: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper

Apollo: Lo spietato, con G. Madison

Aquila: Chiusura estiva

Arenula: El Hakim, con N. Tiller

Augustus: Dieci secondi col diavolo, con J. Palance

Aurelio: La regina della Sierra Morena

Aurora: Cord il bandito, con J. Mc Crea

Avila: Chiusura estiva

Avorio: La saga dei Forsyte, con G. Garson

Bellarmino: Totò nella fossa dei leoni

Belle Arti: Chiusura estiva

Bolto: Orgoglio e passione, con S. Loren

Boston: Kid Carson

Capannelle: Il nodo del carnefice, con R. Scott

Cassio: Inno di battaglia, con R. Hudson

Castello: Noi gangsters, con Fernandel

Centrale: Chiusura estiva

Chiesa Nuova: I gangsters, con A. Gardner

Clodio: Noi gangsters, con Fernandel

Colombo: Disperato addio

Colonna: Quota periscopio, con K. Moore

Colosseo: Gerusalemme liberata, con S. Koscina

Columbus: I rivoltosi di Boston, con L. Patten

Corallo: Fantasmi e ladri

Crisogono: Chiusura estiva

Cristallo: Quota periscopio, con K. Moore

Degli Scipioni: Il vendicatore nero

Dei Fiorentini: Chiusura estiva

Dei Piccoli: Chiusura estiva

Della Valle: Cacciatori di frontiera, con V. Mature

Delle Grazie: Maria Antonietta, con T. Power

Delle Mimose: Totò, Vittorio e la dottoressa

Diamante: Cime tempestose, con L. Olivier

Doria: Guerra indiana

Due Allori: Ragazze in uniforme, con R. Schneider

Edelweiss: Primo amore, con C. Gravina

Esperia: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

Euclide: Il vecchio e il mare, con S. Tracy

Farnese: Chiusura estiva

Farnesina: La zia d'America va a sciare, con T. Pica

Faro: Gli invasori spaziali

Giovane Trastevere: Il maestro, con A. Fabrizi

Guadalupe: Il re dei mostri, con P. Burr

Hollywood: Il segno del falco

Impero: Il vendicatore, con Rossana Schiaffino

Iris: La signora mia zia, con R. Russell

Jonio: Infamia sul mare

Leocine: Il vampiro, con P. Cushing

Libia: Amaramente

Livorno: Capitan fuoco, con Rossana Rory

Marconi: La più grande corrida, con M. Ray

Massimo: Il vendicatore, con R. Schiaffino

Mazzini: Orchidea nera, con Sophia Loren

Niagara: Orchidea nera, con Sophia Loren

Nomentano: Sceriffo federale, con con J. Davis

Novocine: L'erede di Robin Hood

Odeon: Il giustiziere del West

Olympia: Orchidea nera, con S. Loren

Orione: I colpevoli, con I. Miranda

Ottaviano: Il sergente di legno, con J. Lewis

Ottavilla: Andrea Chenier, con A. Lualdi

Palazzo: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

Pax: I figli dei moschettieri, con M. O'Hara

Planetario: Chiusura estiva

Platino: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde

Preneste: L'amante di Paride

Prima Porta: All'ombra della ghigliottina, con B. Lee

Puccini: Il sergente di legno, con J. Lewis

Quiriti: Pane, amore e fantasia

Radio: La locanda della sesta felicità, con I. Bergman

Regilla: Pal Joey, con R. Hayworth

Riposo: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray

Roma: I deportati di Botany Bay, con A. Ladd

Rubino: Chiusura estiva

Sala Piemonte: Il ladro di Venezia

Sala Saturnino: Chiusura estiva

Sala Umberto: Sotto la minaccia

Sala Vignoli: Motivo in maschera

Salerno: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis

Sant'Ippolito: Jeff Blain il figlio del bandito

Saverio: Riposo

Silver Cine: Tarantola

Sultano: Le ribelle del West e Campionato mondiale pesi massimi

Tevere: Riposo

Tiziano: Riccardo III, con Laurence Olivier

Trastevere: Aquile nell'infinito, con J. Stewart

Trianon: L'uomo della valle, con G. Montgomery

Tuscolo: Tre straniere a Roma, con J. Corey

Virtus: Le campane di Santa Maria

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL:

Brancaccio, Bristol, Cristallo, Massimo, Roma, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Villa Aldobrandini.

AVVISI ECONOMICI

11) **LEZIONI - COLLEGI** L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

13) **ALBERGHI VILLEGGIATURE** L. 30

RICCIONE - Pensione Arcangeli - Viale Manin, 1 - Tutti confort - Trattamento ottimo - Cucina casalinga - Si accettano prenotazioni dal 20 Agosto in poi a L. 1.100 tutto compreso, cabina al mare, tassa soggiorno.

23) **ARTIGIANATO** L. 30

ALT! PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra, 62/B - Tel. 683.157.

Domani alle Frattocchie manifestazione per la stampa

Domani, pomeriggio, allo Istituto di studi comunisti delle Frattocchie si svolgerà il tradizionale incontro tra i dirigenti comunisti della città e della provincia e delle loro famiglie. In questa occasione saranno premiati i compagni di quelle sezioni che più si sono distinte in questa prima fase del «Mese della stampa», sia nella raccolta dei fondi, sia nella diffusione. Ai convenuti, parlerà il compagno Fernando Di Giulio, vice segretario della Federazione. Il pomeriggio si svolgerà lietamente all'aperto come ogni anno e si concluderà con il tradizionale rinfresco.

LA POLEMICA SUI FIGLI TRA LA BERGMAN E IL REGISTA

Rossellini: "Schmidt esisteva prima che scoppiasse lo scandalo Sonali,,

«Non ho astio nè malanimo nei confronti di Ingrid Bergman. Verso di lei provo gli stessi sentimenti che può nutrire un padre verso una figlia un po' scapata. Ma sulla questione dei figli nati dalla nostra unione la contrasterò fino all'ultimo: mi ripugna profondamente la idea che un estraneo debba regolare la vita e l'educazione dei miei bambini».

Questa la prima tra le molte dichiarazioni di Roberto Rossellini sulle questioni riguardanti la sorte dei figli, di cui entrambi i genitori reclamano dalla magistratura la tutela.

Per la prima volta il regista parla con un giornalista su questo argomento. Il settimanale *Gente* ospita le sue dichiarazioni in un suo ampio servizio contenuto nel numero in edicola da oggi.

«In realtà, vediamo come stanno le cose — dice Rossellini —. *Ingrid ha tutta l'aria di essere sbalordita dalla richiesta da me fatta al tribunale perchè mi venga definitivamente affidata la custodia di Robertino. Dice che io mi servo di un cavillo legale per sottrarle un figlio che le è costato "cinque anni di carriera e il disprezzo dell'America". Ma perchè Ingrid non ha mai provveduto in nove anni a regolarizzare la posizione di Robertino? A dargli ufficialmente quella madre che gli mancava nell'atto di nascita? Esistono "cavilli legali" anche per sanare situazioni come la sua».*

«Sia ben chiaro — continua il regista —, *io non intendo affatto servirmi di Robertino come di un'arma contro Ingrid Bergman. La lotta che sto sostenendo con lei ha un solo significato: l'assurdità della sua pretesa di voler imporre un estraneo, cioè il suo attuale marito, ai bambini. Io penso che alla nostra età si possa rifare la propria vita senza pretendere anche di ricostituire la famiglia. E poi, in tutta sincerità, sono geloso dei miei figli e se quella presenza li rende infelici, la vita dei miei figli la voglio regolare io».*

«Altra cosa che Ingrid mi rimprovera, ma senza troppa convinzione, mi pare, è la mancata corresponsione dell'assegno mensile fissato dal tribunale al momento della separazione. Questo assegno venne destinato al mantenimento dei figli e io posso dimostrare di averlo sempre impiegato direttamente a questo scopo».

«Per concludere — dice Roberto Rossellini — *io non voglio privare i bambini della madre, nè la madre dei bambini; ma è indispensabile che prenda le mie precauzioni. Più volte, dall'altra parte, si è giocato di abilità o si è addirittura disinvoltamente mancato alla parola perchè io non debba agire come agisco. E' bene che si sappia che il sig. Schmidt esistera già prima che venisse montato il cosidetto "scandalo indiano" E' bene che si sappia che all'inizio di questa storia c'è un episodio di buona fede tradita che ha avvelenato la mia serenità e i miei rapporti amichevoli con Ingrid Bergman Al momento di separarci legalmente fu io ad acconsentire che il giudice affidasse i bambini alla madre. Ma non lo feci senza riflessione. Chiesi ad Ingrid di dirmi francamente fino a che punto contasse per lei la persona che poi seppi essere il signor Schmidt. M'importava saperlo per i bambini più che per me. Ingrid Bergman non ebbe il coraggio di essere sincera, forse anche perchè aveva intuito che dalla sua risposta dipendeva il mio consenso. Ottenuta la custodia dei figli, infatti, per lei non ci fu più motivo per non considerarsi "fidanzata" dell'uomo che poco più tardi doveva sposare, prima ancora di aver annullato il precedente matrimonio».*

Taruffi in «500» investe una donna

Piero Taruffi, il noto corridore automobilista, ha investito ieri sera una donna.

A bordo della sua macchina, una «500», l'ingegnere stava percorrendo piazza Salerno quando si è trovato

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO — OGGI SULLA PISTA DI CEMENTO DELLO STADIUM DI AMSTERDAM

Comincia la "giostra„ dell'arcobaleno

Saranno di scena i "pro„ e i dilettanti nella velocità (fino ai quarti di finale), nel mezzofondo (prima batteria) e nell'inseguimento (fino ai quarti di finale i "puri„ per le qualificazioni i "pro„) - Forse una finale tra azzurri (Gasparella e Gaiardoni) nella velocità dilettanti Nell'inseguimento il compito di Vallotto e Testa è difficile ma non impossibile - Per il mezzofondo affidiamo a De Lillo e Honl le nostre speranze

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, 7. — *La scuola azzurra della velocità continua a produrre atleti in quantità, di qualità.*

Dominano Gasparella e Gaiardoni...

Intanto, Bianchetto e Beghetto *(campione del mondo del chilometro con partenza da fermo), Damiano preparano gli artigli!*

Gli avversari ammirano la nostra scuola della velocità. Il maestro è Costa, uno dei tecnici più intelligenti, più astuti, più preparati. Anche i professionisti affermati quando cadono in disgrazia vanno da lui. E se l'ascoltano, seguono i suoi consigli, risalgono.

L'ultimo esempio è Maspes. Il campione degli sprinters di Milano e di Copenaghen ha rinunciato a mezzo milione di contratti per poter completare la preparazione ad Abano, sotto la sorveglianza di Costa. Ed ora è tornato in gara con Rousseau!

Gasparella e Gaiardoni come a Parigi?

Ad Amsterdam la scuola azzurra della velocità si presenta con il ruolo di grande favorita. Ed è probabile che la formidabile impresa dell'anno passato a Parigi abbia un seguito, che si ripeta l'entusiasmante, meraviglioso spettacolo di Gasparella che sfreccia primo e Gaiardoni secondo nella finalissima.

L'uno e l'altro, Gasparella e Gaiardoni, corrono sul filo della forma sfolgorante, perfetta.

E Gasparella ha fatto fuori tutti nei «Grands Prix» di Parigi e di Copenaghen, nel «Trofeo dei Campioni» di Londra, nel «Memorial Ellegaard» di Aarhus. Si capisce ch'è campione nazionale. Soltanto, nel «Grand Prix» di Odense è stato sorpreso da Melby, nelle semifinali. Gaiardoni, però, ha vendicato l'amico nella finale!

Gasparella è un giovane lungo e magro, con i capelli chiari già un po' radi sulle tempie, la bocca piccola, il sorriso dolce. L'atleta è scaltro, agile, brillante. Possiede un rush decisivo, folgorante, e non gli manca la fantasia. Gasparella pensa che la pista dello «Stadium» sarà una pista amica. Soltanto il programma lo preoccupa: «...hai visto? Una cosa paurosa: in due giorni dovremo svolgere un lavoro massacrante. E chi sbaglierà una mossa...».

I repêchages, che «asciugano» gli sprinters, fanno paura a Gasparella che, comunque, si considera in finale.

— Con chi?...

— Direi Gaiardoni.

— E chi vincerà, poi?

— Il più bravo!

Gruchet, Melby, Binch, Barton e Coster, gli avversari che la carta impone, non sono temuti. Gasparella e Gaiardoni li hanno già battuti, più volte, e conoscono i loro limiti. Piuttosto, attenzione agli atleti dell'URSS: «...un tipo come Romanov — avverte Gasparella — può sconvolgere i piani del più sicuro degli sprinters». Per questa ragione, egli ha la buona abitudine di lasciar partire i rivali, per far valere, infine, il rush che, ripetiamo, è decisivo, folgorante.

L'inseguimento procura sempre sorprese...

L'anno passato, a Parigi, con Simonigh e Bono, la vittoria pareva sicura. I tempi accreditavano gli azzurri, che s'erano illusi di poter ripetere l'exploit di Rocourt, dove Simonigh e Gandini avevano fatto baruffa in famiglia. Invece...

Bono veniva eliminato nelle qualificazioni.

E Simonigh cedeva di fronte al quadice d'arrivo, che, lo accreditava dello stesso tempo, ma lo considerava battuto di fronte a Gandriller nella semifinale.

Jella.

L'incertezza caratterizza le gare dei dilettanti dell'inseguimento.

Costa ha scelto Testa e Vallotto, poiché Simonigh attraversa un periodo di scarsa vena.

Testa ha sconfitto Vallotto, nella finale per il campionato nazionale, nel tempo di 4'59"3 a 48,061 l'ora. Ma Vallotto, nel quarto di finale con Bailetti, Sera imposto nel tempo di 4'54"2 a 48,912 e aveva così agguagliato il tempo-record dei km. 4 che Messina stabilì nel 1953. Questo per dire che i due giovani inseguitori sono capaci, e si equivalgono.

Anche a confronto con gli avversari (è un confronto di tempi, s'intende), Testa e Vallotto non sfigurano. Anzi. Il campione uscente, Sheil, s'è confermato ancora il migliore nel torneo casalingo di Manchester. Il suo tempo, però, è stato scarso, molto scarso: 5'09"3. Ad Amsterdam, Sheil dovrebbe essere battuto anche dallo svizzero Trepp (5'55"6), dal tedesco Altig (4'56"2) e dall'olandese Buis (5'04"). C'è poi Dalton, un neozelandese, ch'è bravo assai, e ci sono i «galletti» di Francia che, sull'esempio di Riviere, hanno preso sul serio la specialità.

Abbiamo parlato di tempi. Ma ad essi noi diamo un'importanza relativa. Ci servono soltanto per una grossa scelta, la prima. I tempi qualche volta risultano falsi, spesso vengono annunciati per ingannare i tecnici e gli avversari. D'altra parte, le piste non sono tutte uguali: ci sono le lente, e ci sono le veloci.

Comunque quel Trepp pare davvero in gamba. Perché il suo buon 4'55"6 sulla pista coperta di Zurigo era stato preceduto da un sufficiente 5'05"3 sulla pista scoperta di Oerlikon. Per di più egli è un discreto rouleur e in Svizzera, prima di Rüegg, si è affermato sulla distanza dell'ora.

E' logico che il freddo, esperto Sheil non si può scartare. Il compito di Testa e di Vallotto è difficile, non impossibile.

Gli stayers dilettanti e una nuova maglia

Quest'anno, l'UCI ha deciso di mettere in palio una nuova maglia dell'arcobaleno per gli stayers dilettanti. Il ciclo del «criterium» è così esaurito. La corsa di mezzofondo dei dilettanti ha le stesse regole della corsa dei professionisti, e verranno usati gli stessi mezzi motori, cioè, di 2000 cmc.

De Lillo e Honl, che si sono affermati nel campionato nazionale, difenderanno i colori azzurri.

Buone speranze. De Lillo e Honl, sulla pista di Padova, hanno saputo pedalare a 77-78 l'ora, e hanno dimostrato una buona resistenza, una buona regolarità. Tutt'e due sono convinti di superare le gare d'eliminazione.

Gli avversari? Vattelapesca!

I favoriti sembrano i ragazzi dell'Est, che hanno già una buona pratica della specialità.

* * *

E domani la giostra dell'arcobaleno comincia a girare!

Alle ore 9, il giudice di partenza lancerà la prima corsa. Sulla pista dello «Stadium» di Asterdam saranno subito di scena i dilettanti della velocità: batterie e repêchages. Seguiranno i professionisti della velocità: batterie e repêchages. Quindi le qualificazioni dello inseguimento professionisti.

E sarà tutto, direte.

No!

La giostra dell'arcobaleno continuerà a girare con gli ottavi di finale della velocità dilettanti, i quarti di finale della velocità professionisti e dilettanti, i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti, la prima batteria del mezzofondo dilettanti sulla distanza di 50 chilometri e, finalmente, la prima batteria del mezzofondo professionisti sulla distanza dell'ora.

A notte fonda, la giostra si fermerà. E anche le pallide stelle del cielo del Nord, sbigottite, staranno a guardare.

ATTILIO CAMORIANO

Nencini: «Correrò a Zandvoort»

FIRENZE, 7 — Sulle strade del Mugello, con partenza ed arrivo a «Bilancino» dove si trova con i familiari, Gastone Nencini, dopo quattro giorni di assoluto riposo, ha compiuto oggi una uscita in bicicletta di circa cento chilometri. Al termine dell'allenamento il corridore toscano, che non appariva molto affaticato, ha dichiarato che la prova era risultata positiva. «Il dolore alla schiena ed al torace — ha detto Nencini — è pressoché scomparso e mi sento abbastanza bene, considerato che da domenica scorsa non risalivo in bicicletta. Domani sera partirò per Chignolo Po e quindi conto di rientrare a Bilancino per la preparazione in vista dei mondiali». Nella foto: NENCINI

ATLETICA LEGGERA — NELLA RIUNIONE DI MALMOE

Berruti batte Norton e il record dei 200 m.

Baraldi eguaglia il primato dei 1000 metri

MALMOE, 7. — L'italiano Livio Berruti ha battuto questa sera, nel corso della riunione internazionale di atletica leggera svoltasi allo stadio di Malmoe, il proprio primato italiano dei m. 200 con curva con il tempo di 20"8 (p.p. 20"9). In tale gare Berruti ha battuto lo americano Norton classificatosi secondo con 21".

«E' stata la più grande vittoria che io abbia mai ottenuto fino ad ora» ha dichiarato, dopo la vittoriosa gara con la quale ha stabilito il nuovo primato italiano dei metri 200.

«Spero — ha aggiunto Berruti — che io possa ridurre ancora questo limite prima delle Olimpiadi dell'anno prossimo. Il mio grande obiettivo è naturalmente quello di conquistare una medaglia olimpica».

Dal canto suo Norton ha dichiarato: «Berruti è stato meraviglioso. Non ho potuto fare nulla contro di lui».

L'altro risultato di grande rilievo della riunione atletica di Malmoe è stato costituito dalla vittoria di Ray Norton, la speranza americana n. 1 per le gare di velocità dei Giochi olimpici di Roma. Il quale si è aggiudicato i 100 metri in 10"2, a 1/10 di secondo dal primato mondiale che egli stesso detiene insieme con altri. In questa gara Berruti si è classificato al secondo posto con 10"5.

Tra gli altri risultati di rilievo ottenuti dagli italiani da sottolineare il 2'20"7 nei 1.000 metri di Baraldi, il quale ha così eguagliato il proprio primato italiano, stabilito martedì scorso, il 14"3 di Mazza, secondo nei 110 ostacoli, i costanti progressi di Introini, primo nel salto in alto (m. 1,96).

Nei 1000 metri si è imposto lo svedese Waern con 2'19"3, miglior tempo europeo della stagione, davanti al britannico Hewson, campione europeo dei 1.500 metri, e a Baraldi.

Ecco gli altri risultati della riunione di Malmoe:

M. 100: 1) Robert Davies (USA) 48"; 2) Renato Pancera (Italia) 48"1

M. 110 ostacoli: 1) G. Razik (Pol) 14"1, 2) Warren Cawley (USA) 14"3

Martello: 1) Birger Asplund (Sve) m 60,34; 2) Iobal (Pakistan) 58,82

Alto: 1) Introini (Italia) 1,96; 2) Carl-Eric Saerndahl (Svezia) 1,93

M. 3.000: 1) Luigi Conti (Italia) 8'12"8, 2) Volpi (It.) 8'15"4

M. 800: 1) Tom Caroll (USA) 1'51"6; 2) Sten Johnsson (Sve) 1'53"1

M. 200: 1) Livio Berruti (Italia 20"8 (nuovo primato italiano) 2) Norton (USA) 21"

Asta: 1) Jan Graham (USA) m 4,40, 2) Andrzej Ielezewski (Pol) m 4,15

M. 1.000: 1) Dan Waern (Sve) 2'19"3, 2) Brian Hewson (GB) 2'19"7, 3) Baraldi (Italia) 2'20"7 (primato italiano eguagliato)

Lungo: 1) Attilio Bravi (Italia) m. 7,34, 2) Ali Ranzan (Pakistan) 6,9

Giavellotto: 1) Knut Fredriksson (Sve) m 75,25, 2) Carlo Lievore (Italia) 73,32

M. 100 ostacoli: 1) Warren Cawley (USA) 51"8, 2) Martini (Italia) 51"9.

Staffetta 4 x 100 m: 1) Italia (Mazza, Pancera, Lombardi, Berruti) 41"4; 2) Pakistan 43"; 3) USA 43"4.

M. 100: 1) Norton (USA) 10"2 2) Berruti (Italia) 10"5, 3) Katlik (Pak) 10"5, 4) Nordback (Sve) 10"7, 5) Malmroos (Svezia) 10"9.

Livio Berruti

L'UCI danneggia solo i piccoli organizzatori

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, 7. — La crisi del ciclismo continua a preoccupare anche l'U.C.I.. Al congresso di Amsterdam, che si è svolto oggi all'Hotel Kranaspolsky, sono state infatti approvate le proposte dei tecnici, che mirano a sgrossare e a snellire il calendario. Finalmente! Ma la nostra soddisfazione è contenuta. Perché? Ecco. Perché l'U.C.I. ha sfacciatamente favorito i grandi organizzatori di Parigi, di Milano, di Bruxelles, di Gand e di Madrid, i più ricchi e i più forti, in particolar modo la «Gazzetta dello Sport» e «L'Equipe».

E' vero che il Giro d'Italia, il Giro di Francia e il Giro di Spagna dovranno ridurre di quattro giorni la loro durata. Ma il congresso di Zurigo metterà in calendario soltanto poche corse in linea: la Milano-Sanremo, il Giro di Lombardia, un'altra prova italiana, la Parigi - Roubaix, la Parigi - Tours, un'altra corsa francese, il giro delle Fiandre, la Parigi-Bruxelles, la Liegi-Bastogne-Liegi. E le proteggerà. Tra l'altro, poi, il congresso di Amsterdam ha accettato di tagliare la coda alla Parigi-Roma. Resterà la Parigi-Nizza, e la Mentone-Roma non si farà più.

Un'azione rapida, decisa s'imponeva perché al punto in cui si era giunti, non c'era altro da fare che salvare il salvabile. La nostra protesta è vivace e violenta soltanto perché sono danneggiati soltanto i piccoli organizzatori. I quali, è logico, sono furiosi e cercheranno di reagire. Si capisce che torneremo sull'argomento, tanto più che la situazione non appare chiara, ed è suscettibile di modifica. Le decisioni del congresso di Amsterdam dovranno essere discusse dalle Federazioni. Forse, l'U.C.I. ha seminato vento ed è facile che raccolga tempesta.

Per il resto, ordinaria amministrazione. Il congresso di Amsterdam ha definitivamente assegnato alla Germania dell'Est l'organizzazione delle corse dell'Iride del 1960, che si svolgeranno a Lipsia dal 3 al 14 agosto. Fa eccezione la gara del mezzofondo professionisti, in programma a Karl Marx-Stadt. La distanza della corsa dei dilettanti della strada sarà di chilometri 174.620 e quella dei professionisti della strada di chilometri 279.390. Le corse dell'Iride del 1961 si faranno in Italia o in Svizzera. Anche la Spagna ha presentato la propria candidatura, ma non dispone di un velodromo sufficiente.

Chiudiamo con una notizia di cronaca. La pattuglia azzurra dei pistards ha compiuto oggi una lunga sgambata sulle strade attorno ad Amsterdam. Soltanto gli inseguitori hanno girato sulla pista dello «Stadium».

A. C.

Completato il rientro dei laziali Domani partenza per Abbadia

Come programmato ieri pomeriggio si è presentato a Viale Rossini presso la sede della Lazio il secondo scaglione di giocatori bianco azzurri convocati per la ripresa della preparazione. Tra i primi, a rispondere all'appuntamento sono stati Tozzi Visentin ed i nuovi acquisti Mariani e Recagni (tardi invece è giunto Rozzoni a causa dei suoi impegni militari).

Uno alla volta poi sono arrivati anche gli altri e cioè Bet, Mezzetti, Recagno, Joan, Bellacomba, Pagni, Carosi, Manciano che è ingaggiato i Cavalieri Venivano ricevuti da Bernardini e Ricciardi per la definizione degli ultimi particolari finanziari ed organizzativi indi si ritrovavano nella sala d'attesa con gli altri, già presentatisi martedì. Ad un certo punto poi sono entrati anche gli 18 Pallacanestro Lazio e Cirio che ieri pomeriggio hanno disputato per Roma hanno voluto salutare i vecchi compagni di squadra.

Intanto ieri sera sono stati consegnati i tesseramenti in sede per oggi allorché verranno loro consegnati scarpette ed indumenti personali. Intanto domenica mattina le convocazioni per la partita per Abbadia San Salvatore. Della comitiva faranno parte Cei, Lovati, Bellacomba, Lo Buono, Enfemia, Morino, Del Grande, Carradori, Jonsch, Pani, Carosi, Recagni, Pizzi, Mariani, Bizzarri, Franzini, Tozzi, Pozzan, Fumagalli, Rozzoni, Ri, Mezzetti, Joan, Recagni, Visentin.

Alla Roma intanto si stanno perfezionando gli ultimi dettagli per la ripresa della preparazione al cui primo atto si avrà lunedì con il ritiro in sede di tutti i giocatori. Per oggi è atteso il presidente Foni che dovrà anche stabilire il giorno esatto della partenza e diramare l'ordine di marcia per le dieci convocazioni per Asiago.

Oggi il Gran Premio dell'Ulster senza le case italiane

BELFAST, 7 — Domani si correrà il GP dell'Ulster cui però non parteciperanno le case italiane intente a prepararsi per il GP di Svezia in programma tra 12 giorni e valevole come prova unica. Comunque nelle 350 e nelle 500 sarà presente Surtees con la sua MV che sarà il gran favorito avendo girato nelle prove per ambedue le categorie a tempo di record. Nelle 125 e nelle 250 invece dovrebbero affermarsi le MZ recentemente collaudate con successo dalla Repubblica Democratica Tedesca.

CALCIO — DOMANI ELEZIONI ALLA FIGC

Un'assemblea-farsa per "applaudire„ Umberto Agnelli

All'EUR avrà luogo domani l'assemblea generale delle società di calcio che *preordinate manovre di corridoio, strani compromessi*, e un regolamento su misura per imporre gli interessi delle grandi società hanno abbassato al rango di farsa. La assemblea di domenica, infatti, al punto in cui sono giunte le cose (a voler per lo più su cauti dati) non avrà altro compito che quello di far ficcare decisioni già prese dai vertici meglio organizzati federali tornei, in un modo o nell'altro, alla ribalta. Eppure Zauli aveva cominciato bene: la restituzione dei poteri sovrani all'Assemblea dei club, prima delegati al discusso Consiglio. Naturale, era un atto democratico atteso e giusto, come atteso e giusto appariva il ridimensionamento della distribuzione dei voti e delle deleghe. Ma purtroppo questi principi fondamentali alla prova dei fatti dovevano rivelarsi soltanto formali, perché nella sostanza si creavano le premesse per impedire alle piccole società di far sentire il proprio peso e concorrere alla determinazione delle nuove strutturazione federale e conseguentemente della futura politica della Federcalcio.

Si è cominciato con il disporre per il settore dilettantistico una legge elettorale capestro che ha impedito ai piccoli club di eleggere direttamente i propri dirigenti centrali, compito questo riservato ai presidenti dei Comitati regionali i quali, per avere a disposizione un solo voto, si sono trovati ad esprimere (quando l'hanno fatto) la volontà della maggioranza delle società rappresentate e non di tutte, come è invece accaduto per i settori professionistico e semiprofessionistico. Ora se si tiene conto che non tutti i Comitati regionali rappresentano uno stesso numero di società e che non tutti si sono pronunciati per gli eletti, ben si comprende come non possa alcuna garanzia che Beraldo e soci godano della fiducia della maggioranza delle società.

Ci diceva ieri il presidente di una piccola società laziale che sarebbe stato molto interessante sapere perché Zauli ha impedito che l'organo centrale della Lega Dilettanti fosse la espressione diretta di tutte le società. La risposta non è poi molto difficile. In questo modo oltre che a facilitare il «ritorno» di Barassi, si è impedito il manifestarsi di una opposizione che avrebbe potuto spingere le società contrarie al «candidato gradito» alle grandi ad organizzarsi e gettare le basi per una azione comune al fine di rovesciare le posizioni e imporre in un prossimo futuro quei principi di difesa del dilettantismo che dovevano essere alla base della riforma. Così invece i voti dell'opposizione sono andati dispersi e nessuno saprà mai quante società sono dalla parte di Barassi e quante, invece, sono contro di lui.

Questo per la elezione del Consiglio e del pres. della Lega dilettantistica, il quale (il fatto non va sottovalutato) è di diritto anche vicepresidente della Federcalcio, ma dove si arriva alla farsa è nel modo come è stata organizzata l'Assemblea generale della società e l'elezione del nuovo governo federale.

Dopo avere quasi dimezzato il numero delle aventi diritto al voto con la pesante richiesta dei quattro anni di attività consecutiva (delle 2977 società affiliate solo 1581 potranno votare: le cifre ci sono state comunicate dalla Federazione) ci si è anche «dimenticati» che senza un contributo federale la maggioranza delle società dilettantistiche dovrà rinunciare all'invio del proprio delegato a Roma per mancanza di fondi. Così il numero delle società che saranno rappresentate all'EUR scende ancora. Ma ciò non turba Zauli il quale per far fronte all'eventuale «forfait» della maggioranza delle piccole società ha codificato che «le assemblee sono valide, in prima convocazione, con la presenza di tanti delegati portatori di almeno la metà più uno dei voti delle società aventi diritto a voto e, in seconda convocazione, trascorse due ore da quella stabilita per la prima, purché sia presente almeno un quarto dei voti delle società aventi diritto a voto» (art. 36 del nuovo statuto).

Per eleggere il nuovo Consiglio ed il nuovo presidente della Federazione (che sarà Agnelli, essendo il candidato unico) basteranno dunque la metà più uno dei consensi di un quarto delle società aventi diritto al voto il che tradotto in cifre significa che in teoria ai candidati alle poltrone di via Allegri per passare basteranno, in seconda convocazione, 198 voti purché in questi entra sia compreso un terzo dei voti espressi dalle società dilettantistiche presenti. Poiché le società appartenenti ai settori professionistico e semi-professionistico sono duecento e certamente tutte saranno rappresentate, basterà che sia presente la rappresentanza più esigua del settore dilettanti per dare alla assemblea domani mattina del «tutto bene madama la marchesa».

Come un consiglio eletto con poche centinaia di voti possa pretendere di rappresentare su 2977 società affiliate (per amore di parte è meglio tacere delle 2931 società aventi diritto a voto) in partenza del diritto di voto e rappresentate al consiglio federale dal solo presidente del settore) è un problema sopratutto morale che forse nemmeno l'esimio dello statuto riesce a sciogliere.

FLAVIO GASPARINI

Tumulata a Nizza la salma di Behra

VIAREGGIO, 7 — Tennisti di tutta Italia, e numerosi stranieri, fra cui americani, inglesi, giapponesi, parteciperanno dal 16 agosto prossimo al Torneo internazionale di tennis di Viareggio che si svolgerà sui campi del Tennis Club nella pineta di ponente.

NUOTO — AI CAMPIONATI ASSOLUTI AL LIDO DI ALBARO

Record della Pacifici e della Lazio nei 100 metri s.l. e nella staffetta

Altri due primati «juniores» stabiliti da Soliani e da Rosi - Dennerlein, Pucci, Galletti, la Pacifici e la squadra laziale primi campioni

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 7. — Nella prima giornata dei campionati nazionali assoluti di nuoto in corso allo stadio di Albaro, tutte le previsioni della vigilia sono state rispettate.

Federico Dennerlein si è laureato campione nei 200 farfalla maschile. Paolo Pucci ha vinto il titolo dei 100 stile libero e il divorneso Galletti si è imposto nei 1500. L'unica sorpresa della giornata è venuta dalle batterie dei 100 stile libero femminili: la più quotata Saini della SS Lazio, che vincendo la propria batteria aveva portato a 1'08"3 il nuovo primato italiano della specialità è stata sconfitta in finale da Maria Cristina Pacifici, anch'ella della SS Lazio che, aggiudicandosi la propria batteria, aveva un'altra volta, nella stessa mattinata, abbassato il limite a 1'07"7. La giovanissima atleta della Lazio non sapeva tuttavia ripetere l'impresa nella finale per un solo secondo.

Questi i risultati di maggior rilievo tecnico.

Altri due nuovi primati juniores sono dovuti a Franco Soliani, della R N Milano, che nella finale dei 100 stile libero ha fermato i cronometri su 58"9 ed a Massimo Rosi, della R N V. Livorno che ha segnato nei 1500 stile libero 19'44"7. Infine si è avuto ad opera delle ragazze della Lazio un altro primato assoluto di società nella staffetta 4x100 mista.

La cronaca è presto fatta. La prima parte della mattinata è occupata dalle batterie dei 100 m s l femminili (sei) dei 100 m s l maschili (5) dei 200 farfalla maschili (3) dei 1500 s. l. maschili (3) e della staffetta 4x100 mista femminile (2).

Poi si continua con le semifinali e finalmente alle 17 del pomeriggio si svolge la prima finale: sono in gara le ragazze impegnate nei 100 metri stile libero. Si tratta di una gara molto veloce con partenza quasi immediata in testa della Pacifici e della Saini le quali girano quasi appaiate ai cinquanta metri. Ai tre quarti della successiva vasca ancora guotano testa a testa ma sullo sprint finale la Pacifici allunga e riesce ad avere la meglio per un solo decimo di secondo.

Poi è la volta degli uomini sempre per i 100 metri stile libero. Il gran favorito era Pucci che in assenza di avversari capaci di impegnarlo ha compiuto una facile passeggiata precedendo di 1" e 4 decimi il secondo arrivato, il milanese Soliani che da parte sua batte il record juniores.

La terza gara della giornata era la finale dei 200 metri a farfalla nella quale si è imposto facilmente Dennerlein.

Le ultime gare della giornata erano le finali dei 1500 metri stile libero maschile (in cui Galletti si è imposto facilmente sul romano Ciacci) e della staffetta 4x100 mista femminile nella quale la Lazio si è aggiudicata il successo migliorando il record italiano assoluto di società con il tempo di 5'26"8. (Il primato precedente era della stessa Lazio con il tempo di 5'27"8).

DETTAGLIO TECNICO

M. 200 FARFALLA (FINALE): 1) Dennerlein (Can. Napoli) 2'27"1; 2) Ciacci R. (Roma) 2'17"8; 3) Grilz (Fiat) 2'18"5; 4) Solinto (Fiamme Oro Padova) 2'19"8; 5) Gaglia (Fiat) 2'21".

M. 100 S.L. (FINALE): 1) Pacifici M. C. (Lazio) 1'07"8; 2) Saini (Lazio) 1'07"9; 3) Valle (Roma) 1'09"9; 4) Contardo (Roma) 1'10"1; 5) Cecchi (Edera Trieste) 1'10"5.

M. 100 S.L. (FINALE): 1) Pucci (Lazio) 57"5; 2) Soliani (R.N. Milano) 58"9 (nuovo primato juniores); 3) Bianchi (U.S. Triestina) 59"8; 4) Della Sabbia (Fiat) 1'00"7; 5) Buonocore (Can. Napoli) 1'00"9.

1.500 S.L. (FINALE): 1) Galletti (Florentia) in 19'05"1; 2) Ciacci Paolo (Roma) 19'30"9; 3) Rosi (R.N. Livorno) 19'41"7 (nuovo primato juniores); 4) Zanottini (Roma) 19'57"8; 5) Franzeri (Can. Olona) 20'08"2.

STAFFETTA 4 x 100 MISTA (FINALE): 1) S.S. Lazio squadra A (Serpilli, Salvi, Renech, Pacifici) 5'26"8 (nuovo primato di società); 2) Canottieri Lecco (Malvano, Pucci G., Pucci M. G., Valsecchi) 5'31"3; 3) C.S. Fiat (Fadige, Chersinich, Driussi, Martinelli) 5'37"8; 4) Lazio

Classifica di società per il campionato femminile

1) Lazio p. 3088; 2) Roma p. 2929; 3) Fiat p. 2765; 4) Can. Lecco 2680; 5) Livorno 2231; 6) Edera 2091; 7) Trento 2088.

Classifica di società per il campionato maschile

1) Roma p. 5810,5; 2) Lazio p. 5768; 3) Fiat 5717; 4) Fiamme Oro Padova p. 3672; 5) R.N. Napoli 2111,5; 6) Can. Napoli 1858

TENNIS — A FILADELFIA NELLA FINALE INTERZONA DI DAVIS

Pietrangeli e Sirola piegati: l'Australia conduce per 2 a 0

Contro Laver e Fraser, Nicola e Orlando sono riusciti solo ad aggiudicarsi un set ciascuno - Oggi il «doppio»

FILADELFIA, 7 — Dopo la prima giornata della finale interzona di Coppa Davis l'Australia conduce sull'Italia per 2 a 0 avendo sia Pietrangeli che Sirola perso gli incontri con i rispettivi avversari Laver e Fraser. Sconfitte nette, come si prevedeva data la scarsa famigliarità degli italiani ai campi erbosi, gli italiani non sono riusciti a vincere più di un set ciascuno e solo Sirola è riuscito a opporre una certa resistenza al Fraser impegnandolo per un'ora e mezzo nel primo set e vincendo il secondo.

In attesa del doppio di domani dal quale potrebbe scattare la sospirata parità, l'Italia passerebbe alla cronaca della giornata odierna.

Per l'incontro di apertura scendono in campo per l'Australia Neale Fraser, di 25 anni e 2 metri, e Rod Laver, mancino, di 20 anni.

Il primo set favorevole a Laver che strappa al primo gioco il servizio a Pietrangeli, giocato un rovescio passante e a rete dell'italiano. L'australiano si avvantaggia sul 2-0, nonostante un doppio fallo. Laver ha l'iniziativa e scende sovente a rete.

Pietrangeli, però si riprende, conserva il proprio servizio e nel game successivo, martellando l'avversario con il rovescio in parità. Tuttavia Laver strappa il servizio dell'azzurro e si porta in vantaggio per 5-3, poi per 4-2 conservando la propria battuta. Su questo vantaggio l'australiano vince il primo set dopo 10 giochi e il secondo set i primi cinque giochi sono piuttosto laboriosi, ma prima Pietrangeli, quindi Laver riescono a conservare il proprio servizio. Pietrangeli si porta sul 2-1, poi strappa il servizio all'avversario, che commette un doppio fallo e subisce altre volte il ritorno vincente di Laver che vince il game lasciando a zero l'avversario. Laver conserva il quinto set. Laver aggiunge il sesto (5-1) e Pietrangeli conserva il suo. Vincendo ancora il 6. Pietrangeli vince il set per 6-2.

Nel terzo set nei primi sei giochi i due tennisti si aggiudicano ognuno i propri servizi. Laver pareggia, sul 3-3 lasciando Pietrangeli a zero. Poi costringe l'italiano a strappare il servizio all'avversario, grazie a una splendida volée e alle frequenti discese a rete e si porta sul 5-3. Laver perde quindi la propria battuta dopo aver dominato da 15-40 (5-5). Al nono game Laver si aggiudica alla seconda palla utile il set.

Nel quarto set Laver conserva il servizio dopo essere stato minacciato da solo Pietrangeli ha un bel gioco a rete e con un bel gioco a rete si aggiudica il terzo game. Laver conserva la battuta e Pietrangeli non può fare Pietrangeli si porta sul servizio Laver. Pietrangeli senza difficoltà (6-3). Poi Koch, seguendo i servizi a rete, dopo aver avuto un «match-ball» all'ottavo gioco concede il set a Pietrangeli al nono game. Il punteggio complessivo è dunque di 6-4, 2-6, 6-3, 6-3 per Laver.

Scendono poi in campo Sirola e Fraser per il secondo incontro.

Il primo set dell'incontro tra Sirola e Fraser è stato uno dei più lunghi della storia della Coppa Davis: undici e tutti giochi.

Sirola aveva avuto un avvio brillantissimo conservando il primo servizio al primo e al terzo game e strappando quello dell'avversario al secondo, si era portato in vantaggio per 3-0 e conduceva nel quarto game per 40-0. Il gioco dell'azzurro, basato sulla potenza del servizio, e su rapide e vittoriose discese a rete che gli permettevano di concludere con una eccezionale sicurezza con Volee aveva disorientato non poco l'australiano.

Fraser, però, si riprendeva subito (6-3) dopo quattro game sostanzialmente equilibrati. Avveniva poi il secondo set in cui Sirola si portava in vantaggio e Fraser pareggiava. Così fino al 34mo gioco, allorché Fraser strappava il servizio a Sirola, grazie a un perfetto colpo fungo, la linea e a una palla inviata a rete da Sirola. L'australiano conservava la propria battuta e si aggiudicava così il set per 19-17.

Sirola, che aveva dato qualche segno di stanchezza alla fine del primo set, ha un massiccio ritorno nella seconda partita, che si aggiudicava in soli 13 minuti dopo sette giochi. Lo stesso si ripeteva nel terzo allorché Sirola si portava sul 5-1, quindi con un gioco autoritario e spesso irresistibile e due volée, un Fraser apparso disorientato per tutta la partita e soprattutto per quel che riguarda il servizio, aggiudicava il set per 6-2.

Nel quarto set

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO RIPRENDERANNO L'8 SETTEMBRE

Passo in avanti per i metalmeccanici Sciopero compatto alla Falck e ai CRDA

Accordo di massima raggiunto per i cottimi nelle trattative per il contratto - Falck vuole ridurre la paga delle giornate di astensione dal lavoro - Smobilitazioni nei cantieri di Monfalcone

Ieri, ultima giornata della sessione di trattative per il nuovo contratto dei metallurgici, cominciata mercoledì scorso, è stato fatto «un primo passo importante — è detto nel comunicato diramato dalla FIOM — nel raggiungimento di un accordo su alcuni istituti del contratto. Tuttavia molte questioni restano ancora aperte».

«Un accordo di massima — precisa il comunicato — è stato infatti raggiunto sui cottimi, sul pagamento integrale per gli impiegati e intermedi dalle ore 44 alle 48 e sull'aumento della percentuale di maggiorazione dalle ore 44 alle 48 per gli operai».

Su questo punto la FIOM e le altre delegazioni sindacali dei lavoratori si sono riservate di proporre di trasferire eventualmente il risultato economico conseguito su quest'ultimo istituto, sugli altri ancora da discutere.

Le trattative riprenderanno in sede ristretta, con la partecipazione delle Confederazioni, nel pomeriggio dell'8 settembre.

La lotta a Sesto S. Giovanni

MILANO, 7. — I lavoratori della Falck di Sesto San Giovanni hanno dato oggi una imponente risposta alla Direzione generale per il grave taglio che è stato portato al premio annuale. Alle 14 migliaia e migliaia di operai degli stabilimenti Unione, Concordia, Vittoria, ecc. hanno iniziato lo sciopero di 24 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali. La azione è stata effettuata per protestare contro la decurtazione di 1500 lire per ogni giornata di sciopero che è stata fatta da ogni singolo lavoratore nel corso della grande battaglia contrattuale. La decurtazione è stata fatta sul premio annuale che ammonta a L. 15.000.

La partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata decisa e combattiva. Centinaia e centinaia di lavoratori si sono recati presso le direzioni aziendali per chiedere che le C.I. fossero ricevute e avessero la possibilità di trattare con la direzione.

Allo stabilimento Unione, assieme ai rappresentanti della C.I., sono stati ricevuti anche gruppi di lavoratori rappresentanti di vari reparti e correnti sindacali. E' stata posta la esigenza di ottenere un immediato pagamento del premio e una nuova regolamentazione di esso collegandolo all'andamento crescente del rendimento di lavoro e togliendogli ogni carattere discriminatorio e antisciopero. La direzione dello stabilimento Unione si è impegnata a riferire alla Direzione generale e nel contempo a richiedere un incontro fra la stessa e la C.I del gruppo Falck di Sesto.

Il segretario della C.d.L di Milano ed il segretario provinciale della FIOM hanno parlato ai lavoratori dello stabilimento Unione.

Lo sciopero continuerà sino alle 14 di sabato per i turnisti e alle 17 per quelli del normale.

Anche le organizzazioni sindacali di Brescia hanno deciso di promuovere per la giornata di sabato, per la durata di 24 ore, uno sciopero dei lavoratori della Falck di Sesto.

A Monfalcone

MONFALCONE, 7. — Alle 16 di oggi il complesso dei CRDA si è fermato. Le maestranze, seguendo l'appello della FIOM, della UIL e della CISL hanno abbandonato compatte il lavoro per protestare contro la decisione di «trasformare» le Officine ferroviarie in reparto ausiliario del Cantiere navale. Lo sciopero odierno è una prima protesta, alla quale ne seguiranno altre più decise per impedire il progettato ridimensionamento dei tre reparti di cui si compongono i Cantieri monfalconesi, e di cui la «trasformazione» delle officine ferroviarie rappresenta la fase iniziale.

La scomparsa del reparto ghisa della SAFOG il progressivo smantellamento dell'ILVA di Trieste il dimezzamento del personale del San Rocco e del San Marco, e per i CRDA il licenziamento di 700 lavoratori anziani più gli attuali 1600 sospesi e la riduzione dell'orario di lavoro per buona parte dei restanti sono i significativi precedenti del ridimensionamento. Oggi questo piano minaccia direttamente l'esistenza delle Officine ferroviarie e nessuno crede alla favola della «trasformazione» delle officine in reparti collegati del navale, poichè è ben nota la crisi in cui si dibatte quest'ultimo (circa mille dei sospesi sono di questo reparto), ed è ben noto che nei piani dell'IRI si parla di «snellimento» del personale addetto a tutti i Cantieri navali. La sostanza della crisi delle Officine ferroviarie va ricercata nella linea del governo tesa a consolidare l'egemonia dei monopoli in tutti i settori produttivi

L'odierna prima protesta delle maestranze di tutti i tre reparti della CRDA ha assunto un grande valore, poichè non si tratta di difendere le officine ferroviarie soltanto, ma l'intero CRDA e l'economia della città minacciata

TOKYO — Una impressionante foto della spiaggia della capitale, dove, secondo i calcoli della polizia, si è arrivati a un record di un milione e duecentomila bagnanti - Indicate con un cerchietto sono due barche a vela che tentano di aprirsi la strada fra il brulichio dei bagnanti per raggiungere il mare aperto (Telefoto)

Bloccati ad Angelo Costa 5.500 q.li di vino per irregolarità nelle bollette di acquisto

In previsione di una legge che avrebbe diminuito dell'80 per cento l'imposta sull'alcool gli industriali hanno acquistato vino a basso prezzo in epoca anteriore a quella fissata dalla legge

(Dal nostro corrispondente)

LECCE, 7. — *L'ufficio delle imposte di fabbricazione di Lecce ha bloccato improvvisamente 5500 quintali di vino, destinati alla distillazione, di proprietà di Angelo Costa, ex-presidente della Confindustria, armatore e produttore tra l'altro, d'olio e di sapone.*

Questo grosso quantitativo di vino è stato fermato a Martina Franca, mentre stava per passare alla distillazione ed è stato quindi accuratamente sigillato dagli agenti di Finanza in seguito alle irregolarità riscontrate nelle bollette di acquisto.

L'episodio è servito a portare alla luce una delle scandalose manovre che si svolgono nel settore vitivinicolo. Per inquadrare nella giusta luce queste manovre è necessario ricordare alcuni precedenti

In seguito alla perdurante stagnazione e quindi alla crisi dei prezzi del vino alla produzione, nei primi mesi dell'anno, dagli ambienti ministeriali, furono diffuse delle voci sui «possibili e probabili» provvedimenti che il governo avrebbe quanto prima varato per far tornare la normalità nel settore.

Fra questi provvedimenti certi — già prima ancora che il Parlamento si esprimesse in merito — ve n'era uno: quello sulla distillazione agevolata, che suscitò la attenta considerazione dei distillatori.

Per esperienza passata i distillatori sapevano già di cosa si trattava. Al distillatore che attualmente paga 40.000 lire per ogni ettolitro di spirito ottenuto lo Stato sarebbe — a Legge approvata — venuto incontro con un abbuono pari all'80 per cento della imposta di fabbricazione (cioè 32.000 lire in meno) e ciò allo scopo di convertire in alcool il maggior numero di giacenze di vino oggi esistenti e far riprendere le quotazioni sul mercato.

Se i comuni mortali hanno il dovere di attendere la regolare emanazione di una qualunque legge, prima di puntare — pro o contro — sulla stessa, così non è, nel nostro paese, per chi a questa categoria di uomini semplici non appartiene.

Ai distillatori bastava la assicurazione dei loro potenti amici che la legge sarebbe venuta, per mettersi al lavoro e per prepararsi a far nuovi quattrini.

Prendiamo l'esempio dell'industriale Angelo Costa. Il primo suo pensiero — appresa l'indiscrezione — fu quello di svuotare i depositi di alcool già in giacenza ed allo scopo fu subito stipulato un contratto di vendita con la nota ditta Stock.

Poi incominciò a pensare all'acquisto del vino accescente, alterato e comunque non più adatto al consumo diretto ma buono per la distillazione e capace al momento opportuno di far riempire immediatamente i depositi svuotati dalla Stock. Questo vino — data la crisi dei prezzi alla produzione — è stato facile acquistarlo a prezzi irrisori. Alcuni distillatori hanno pagato questo vino appena 200-250 lire l'ettolitro.

Quando la legge è venuta fuori ed i distillatori hanno appreso che il prezzo minimo fissato dalla stessa — da pagarsi al coltivatore — è di L. 390 l'ettolitro hanno incominciato a fare i dovuti conti sui maggiori profitti che l'operazione (390 meno 250 o 200 prezzo pagato) gli consente di realizzare.

Vi era solo un ostacolo da superare: la legge — una volta pubblicata — ha previsto un termine preciso (10 luglio-31 agosto 1959) entro cui gli acquisti dei vini per la distillazione devono avvenire: nè prima nè dopo

Questo è stato l'unico punto non previsto ed è stata questa «inavvertenza» a far scoppiare ed a rendere noti i retroscena del gioco preparato.

Al momento in cui il signor Angelo Costa e gli altri hanno tentato di far passare il vino acquistato prima come acquistato nei termini voluti dalla legge; il gioco — grazie anche alla solerzia degli Uffici preposti — è venuto fuori ed il vino, nonostante le rimostranze dei distillatori, è stato bloccato.

Ora i distillatori colti di sorpresa stanno puntando «con buone probabilità di riuscita», ci conferma il funzionario del settore con il quale discutiamo, di ottenere almeno una circolare interna da parte dei competenti Ministeri con la quale riuscire a far ritenere passabili e quindi utili — per le previste agevolazioni — anche i contingenti di vino acquistati prima dell'entrata in vigore della legge e non pagati certo a 390 lire l'ettolitro.

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riusciranno a farcela, ancora una volta i vitivinicultori ed i cittadini avranno una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta costruendo nuove e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

ACGHIACCIANTE SINISTRO SUL LAVORO IERI MATTINA

Tre operai edili muoiono sotto le macerie a Ferrara

Altri due versano in gravissimo stato all'ospedale - Due operai decapitati da un cavo d'acciaio nel Bresciano

FERRARA, 7. — *Un fabbricato è improvvisamente crollato alle ore 13 in via Argine Ducale. Dalle macerie sono stati estratti cadaveri tre operai. Due altri operai sono stati trasportati all'ospedale civile in gravissime condizioni.*

Il tragico episodio è accaduto in via Argine Ducale, al numero 94, dove un capomastro e 4 muratori, per conto della signora Giuseppina Vitali, domiciliata in via Argine Ducale 96, avevano quasi terminato la trasformazione di un magazzino per legna e carbone in stabile per abitazione.

Verso le ore 13 gli operai stavano provvedendo a togliere le armature interne, in quanto la costruzione era pressochè ultimata. Il crollo si è verificato pochi minuti dopo, mentre i muratori si trovavano all'interno. La costruzione, costituita da un piano terreno e da un primo piano, ha ceduto di schianto, senza concedere ai malcapitati possibilità di scampo. Il tetto è crollato sul pavimento del primo piano, trascinando le mura perimetrali in un rovinio generale.

Il disastro non ha avuto alcun testimone oculare. Numerosissime persone, che stavano pranzando nelle abitazioni adiacenti, hanno avvertito un fragore sinistro, e si sono precipitate allo esterno; al gran rumore è subentrato subito dopo un silenzio agghiacciante e sopra il cumulo di macerie si vedevano emergere soltanto i piedi e la testa di due degli operai. Mentre si provvedeva a telefonare ai vigili del fuoco, che accorrevano sul posto in due squadre e numerosi automezzi della Croce rossa, si estraevano dalle macerie i due operai che sono tutt'ora in vita. I vigili portavano alla luce, poco dopo, i corpi straziati degli altri tre lavoratori.

Questi i nomi degli uccisi, che lavoravano da circa trenta giorni alla costruzione crollata: Ercole Bulgari, di 31 anni, da Canaro (Rovigo), padre di quattro figli; Livo Lanzoni, da Poggio Renatico, di 34 anni, padre di due bambini; Marino Guttinati di 33 anni, da Torre Fossa, padre di un bimbo. I due feriti sono il capomastro Walter Tagliani di 41 anni, residente a Torre Fossa, il quale ha riportato ferite al capo, al viso, agli arti e la frattura della colonna vertebrale; Franco Pirani di 31 anni, che ha riportato ferite al capo e in varie parti del corpo, oltre alla frattura del piede destro.

Le cause che hanno determinato la tragedia non sono ancora state accertate. A cedere è stato il muro della costruzione preesistente. Il progetto era stato approvato regolarmente dagli uffici tecnici del comune.

E' stata aperta immediatamente una inchiesta.

L'incidente nel Bresciano

BRESCIA, 7 — Due operai, Battista Chiappini di 50 anni, da Val Saviore e Giuseppe Pedretti di 30 anni, da Cedegolo, alle dipendenze di un cantiere di una società elettrica, hanno perduto la vita in un incidente verificatosi a Saviore. I due stavano provvedendo alla posa di un cavo destinato a sostenere una teleferica quando, per cause imprecisate, la fune si è spezzata e, zigzagando nell'aria, è andata a colpire il Chiappini e il Pedretti, decapitandoli.

Esplode una bombola a gas: un uomo gravemente ferito

AOSTA, 7. — Mentre inseriva nel fornello una bombola di gas liquido, il quarantenne Pierino Chabod, residente a Valsavaranche, è stato investito dall'esplosione del recipiente. Il Chabod è stato ricoverato all'ospedale di Aosta con ustioni di secondo grado al capo, al viso, al collo e alle braccia

UN'INTERROGAZIONE DI TERRACINI

Le agenzie dell'INA disdicono l'accordo

Il compagno Umberto Terracini ha presentato, al Senato, un'interrogazione con risposta scritta, indirizzata al ministro dell'industria e commercio e a quello del lavoro e della previdenza sociale per conoscere il loro parere circa la avvenuta disdetta, con temeraria comunicazione scritta a ogni singolo interessato da parte delle Agenzie Generali dell'INA di Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino e Firenze — nel silenzio sospetto dell'INA — del l'accordo sindacale 21 giugno 1947, stipulato tra l'INA e i rappresentanti riconosciuti dei suoi dipendenti alla presenza del Ministro pro tempore del Lavoro e della Previdenza.

Terracini ricorda nell'interrogazione che le Agenzie, per questo accordo ottennero «con delibera dello stesso Ministro n. 22/34874/XXVII del 18 agosto 1950, sin dal 1950 la esenzione dal contributo sulla disoccupazione involontaria».

L'interrogazione conclude chiedendo ai ministri «se non ritengano di dovere intervenire per impedire tanto arbitrio, maggiormente da deplorarsi in quanto osato per l'appunto mentre il Parlamento sanzionava col proprio voto la legge «ERGA OMNES»

Due milioni sotto il fieno

VERONA, 7 — I fratelli Penaccini, due contadini che conducono una campagna a mezzadria in quel di Pacengo del Garda, hanno trovato sotto un mucchio di fieno, ancora nel campo, una borsa contenente banconote, assegni esteri e buoni turistici per oltre due milioni di lire.

Mentre uno di essi, dopo il primo momento di sorpresa, stava per avviarsi verso la stazione dei carabinieri per consegnare i valori, sopraggiungeva un'autovettura olandese con a bordo un signore che tutto agitato chiedeva ai due notizia di una borsa che aveva qualche ora prima nascosto per maggior sicurezza, sotto un mucchio di fieno, mentre con la sua famiglia si era sdraiato nel prato per un breve riposo prima di proseguire per Riva del Garda. Qui giunto, si è ricordato del denaro nascosto, ed è corso a recuperarlo.

Sempre irreperibili Andreis e Kenich

MILANO, 7 — Nessuna novità sul fronte delle ricerche dei due banditi latitanti: Vittorio Andreis e Vittorio Kenich, detto «Mimì lo zingaro» fuggiti dopo l'assassinio dello orefice Sordi. Lo spiegamento di forze lanciate alla loro ricerca è sempre notevole: si teme che i due, nella necessità di procurarsi il denaro occorrente per un eventuale espatrio, possano tentare qualche altra rapina.

Sotto sorveglianza «marcata» sono le carovane di zingari che si aggirano in alta Italia. Nella zona di Bruchenio, la vigilanza dei carabinieri è particolarmente stretta.

Gli edifici più lunghi del mondo

PARIGI — Una suggestiva immagine degli edifici più lunghi del mondo in costruzione nel quartiere di Bobygny e Pantin alla periferia della capitale francese - Gli edifici, che si snodano in lunghe curve successive, misurano 560 metri di lunghezza (Telefoto)

ECONOMIA

Meridionalismo d.c. e snack-bar

Chi dunque si ostina ancora a negare che la D.C. e il governo Segni siano impegnati fino in fondo nell'opera di industrializzazione del Mezzogiorno?

Se prova ancora doveva esser data, dell'impegno che lega Segni e Pastore a favore del Meridione, questa è venuta con la pubblicazione della legge 27 maggio 1959 e delle relative norme di applicazione diramate dal Ministero delle Finanze.

La legge non lascia dubbi: «i caffè e i bar di prima categoria siti in località comprese nelle zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno o in località riconosciute economicamente depresse ai termini dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957 n. 635...» saranno esclusi dall'applicazione dell'addizionale del 2% prevista per le aliquote IGE.

«Ai fini della concessione dell'accennata agevolazione gli Uffici del registro terranno presente che i territori soggetti all'attività della Cassa per il Mezzogiorno sono delimitati dall'art. 3 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646 (modificato dall'art. 1 della legge 19 marzo 1955 n. 105 e dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957 numero 634) e dagli articoli unici delle leggi 5 gennaio 1955, n. 13 e 18 luglio 1956, n. 760 che hanno esteso le misure disposte dalla citata legge n. 646 rispettivamente al territorio dell'Isola del Giglio ed al territorio dell'Isola di Capraia...».

Non più bar di prima categoria solo a Milano o a Roma, dunque. Avremo bar di prima categoria anche nelle zone «depresse». Avremo Motta o Alemagna anche alla Caprara; avremo bar pieni di stigli lustri e cafoni a far da guinta alla miseria e le inchieste sociologiche diranno che il Mezzogiorno è trasformato, che il vecchio bibitaro, venditore di limoni e acqua di Telese, retaggio di un'epoca storica superata, è scomparso, per dar luogo alla civiltà e al progresso.

E l'Unità non potrà dir più, finalmente, che l'IGE è una imposta fatta apposta per colpire i poveri e favorire i ricchi. Anche l'IGE si aggiorna, vivaddio: anche l'IGE diviene strumento di una politica di progresso delle zone sottosviluppate!

E' vero che intanto sono aumentate per molti prodotti le aliquote IGE che li colpiscono ad ogni passaggio; è vero che ciò inevitabilmente creerà una ulteriore situazione di privilegio per quelle concentrazioni monopolistiche verticali che attuano nel loro interno tali passaggi.

Ma bisogna anche sapersi sacrificare per lo sviluppo del Mezzogiorno e in qualche modo bisogna pur compensare l'agevolazione concessa ai bar di prima categoria nelle zone «depresse». Non è questa la legge della solidarietà nazionale? E non si rivela in un provvedimento teso ad assicurare la possibilità di bere una bibita fresca, non in un qualunque locale di seconda categoria, ma in un locale di prima categoria, tutto l'animo gentile dell'on. Segni verso i poveri italiani oppressi dal caldo di agosto?

LUCIANO BARCA

60.000 firme sotto la legge per un fondo nazionale per la montagna

Il grande successo ottenuto in così breve periodo di tempo dalla proposta di legge di iniziativa popolare, per la costituzione di un fondo nazionale per la rinascita della montagna, conferma la giustezza e l'attualità di una linea democratica di sviluppo economico e civile, collegialmente elaborata da pubblici amministratori e fatta propria dalla Lega dei Comuni democratici.

Sessantamila elettori montanari, operai, coltivatori diretti, esercenti, artigiani, lavoranti a domicilio; comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti, socialdemocratici e repubblicani; consiglieri e assessori comunali e provinciali, dirigenti di enti associativi, semplici cittadini, hanno accettato il progetto, vi hanno apposto la propria firma davanti al sindaco od al notaio, vi hanno allegato il rispettivo certificato comprovante l'iscrizione nelle liste elettorali così come vuole l'art. 71 della Costituzione della Repubblica, completando così la documentazione necessaria alla presentazione della proposta al Parlamento.

Ma il risultato ottenuto, veramente apprezzabile, non rappresenta certo il punto di arrivo. Perciò la raccolta delle firme deve continuare in tutta la montagna. Ciò deve consentirci di allargare il dibattito per approfondire la conoscenza delle linee di fondo.

Il governo si è limitato in questi anni a sviluppare una politica corrispondente alla tradizionale considerazione che la classe padronale ha sempre avuto per le zone depresse, utilizzate come riserve di mano d'opera a buon mercato e per asportarne senza contropartite ogni possibile ricchezza.

Col consolidarsi della concentrazione monopolistica e con le conseguenze del MEC, sono emerse con sempre maggiore evidenza le contraddizioni di questa politica e siamo giunti ad un punto cruciale, ad un bivio ben definito. Il paternalismo e la demagogia non hanno risolto i problemi economici e sociali che sempre furono accantonati. Questi problemi si presentano oggi con estrema acutezza e la scelta non può essere ulteriormente rinviata. Ebbene la scelta che ha compiuto la DC emerge oggi non solo alla luce di questa politica, ma per la opposizione di essa ad ogni nuova politica e per le stesse dichiarazioni di uomini responsabili di governo. Oggi si sostiene, a volte apertamente e spesso con qualche mascheratura, la necessità dello spopolamento e dell'abbandono della terra. Si teorizza sulla rotazione dei terreni per mascherare l'invito alla fuga, si sostiene che la piccola azienda contadina deve arrendersi perchè non adatta a coltivazioni di mercato e perchè non può diminuire i costi di produzione, quasi che questi non fossero intimamente legati alla politica del monopolio, si dice che occorre fare le grandi aziende e che bisogna preoccuparsi della economicità degli investimenti. E si cerca di sostenere questa linea negativa utilizzando ogni strumento, dalla propaganda agli organismi economici asserviti alla federconsorzi ed agli agrari, per inculcare nel montanaro il germe dello scoraggiamento e la rassegnazione.

Noi ci opponiamo a questa prospettiva e presentiamo la unica alternativa possibile. Questa alternativa è la linea del fondo il cui progetto sarà presentato nel prossimo settembre al Parlamento. Le linee del fondo prevedono un potenziamento degli investimenti e degli incentivi, con un piano organico quindicennale che elimina la pastoia della burocrazia e del clientelismo.

Ma sopratutto essa prevede la rottura delle strutture capitalistiche per liberare ogni energia produttiva, elevare il reddito del lavoratore e del ceto medio, attraverso l'attuazione della parola d'ordine della terra a chi la lavora e la nazionalizzazione del monopolio elettrico, in modo che la formazione di nuove attività, particolarmente quelle industriali, consentano una piena ed effettiva occupazione giustamente remunerata.

Il secondo aspetto decisivo è rappresentato dal rafforzamento della democrazia e dell'autogoverno, attraverso una piena partecipazione dei montanari alla elaborazione dei piani di rinascita e i nuovi fondamentali compiti affidati ai Comuni alle Provincie e alla regione che tanta parte dovrebbe avere nell'attuazione di questa linea di rinascita.

Che abbiamo colto nel giusto lo dimostra fra l'altro, la preoccupazione dei dirigenti d.c., che temono il fermento unitario già scaturito attorno alla proposta. La critica che da costoro ci viene rivolta rasenta il ridicolo. Il presidente dell'UNCEM, non potendo confutare la sostanza della proposta, si limita a negare l'esigenza del fondo affermando che già esistono i bilanci dello stato e questi sono il naturale fondo anche per la montagna. Quasi che fino ad oggi i bilanci non fossero esistiti. C'erano, ma non hanno affrontato, come mostrano i fatti, i problemi di fondo della montagna.

«Gente della Montagna» invita i montanari ad essere cauti prima di aderire perchè non è detto che tutte le proposte di legge vengano approvate dal Parlamento. Tutto qui il ragionamento del quindicinale clericale.

Il «Montanaro d'Italia» riporta estratti di Rumor e di altri dirigenti d.c., i quali sono costretti a riconoscere molte delle cose che noi diciamo, ma poi affermano che il nostro piano è demagogico e che 3 mila miliardi in 15 anni non potremo mai averli. Sarebbe anche qui facile rispondere con un solo argomento: tante difficoltà non si trovano per l'impianto di basi missilistiche e queste sono senza dubbio meno produttive. Le altre critiche sono assolutamente marginali. Come farete ci dicono, ad avere il contributo dalla Regione, che non esiste?. Rispondiamo qui con due domande: ma le regioni vogliamo farle o no? e fino a quando non sarà costituita la regione esiste o non esiste lo Stato?. E ancora, si osserva che vogliamo tassare le aziende elettriche e nel contempo ne prevediamo la nazionalizzazione, credendo così di aver scoperto una enorme contraddizione. Ma le aziende elettriche resteranno anche se nazionalizzate, la contraddizione perciò non esiste se non nella fantasia dei critici clericali.

Su tutto il resto si tace. Si vorrebbe che l'iniziativa passasse in fretta ed in silenzio. Costoro comprendono che i montanari non possono respingerla.

Grande attenzione perciò tutto il movimento deve dedicare al problema. Bisogna uscire sempre più dal terreno propagandistico, collegarsi ai temi concreti della lotta quotidiana. La stessa raccolta delle firme non deve essere un atto meccanico, amministrativo, ma deve accompagnarsi alle iniziative necessarie per realizzare i punti fodamentali della proposta. La lotta per il fondo sarà tanto più efficace, quanto più sarà diretta non solo al Parlamento perchè l'approvi, ma diretta alla attuazione delle linee che vi sono indicate.

Tutto ciò sarà più facile se verrà costruito un movimento organizzato di rinascita che diriga e coordini nei Comuni, nelle vallate e nelle provincie, tutta l'azione unitaria necessaria a respingere la rassegnazione ed il clientelismo ed a conquistare all'ideale di rinascita le grandi masse dei montanari di ogni categoria e di ogni corrente politica.

RINO NANNI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450 351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.030
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

FIRMATO IERI IL CONTRATTO DA DIRIGENTI SOVIETICI E DELL'AZIENDA ITALIANA

L'U.R.S.S. acquista dalla Montecatini attrezzature per oltre quindici miliardi

Operai e tecnici italiani si recheranno nell'URSS per il montaggio — Il Belgio invia a Mosca un'importante missione per intensificare gli scambi commerciali

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 7. — Una importante commessa del valore di oltre quindici miliardi di lire italiane è stata affidata dall'Unione Sovietica alla Montecatini. Il contratto è stato firmato oggi tra i dirigenti della Tecnimport e il dott. Ferratini, delegato della Montecatini. Essa riguarda la vendita all'Unione Sovietica delle attrezzature complete per tre stabilimenti industriali per la produzione di materiali chimici e sintetici.

Le trattative, durate due mesi, si sono concluse oggi positivamente. Il contratto prevede da parte sovietica il pagamento in contanti: la cifra è esattamente di 25.332.000 dollari.

Si tratta, come si vede, di un accordo che nella graduatoria dei contratti di importazione recentemente stipulati tra l'Unione Sovietica e i paesi occidentali, si inserisce fra i primi.

Per ciò che riguarda il commercio italo-sovietico, si tratta dell'affare più vistoso finora realizzato con la clausola del pagamento in valuta. Il contratto firmato oggi rientra nel quadro del protocollo commerciale Vinogradov - Daneo, siglato a Mosca nell'autunno scorso alla presenza di Mikoian e dell'ambasciatore italiano.

Come è noto, i contingenti stabiliti nel protocollo sono stati già nel loro insieme raggiunti nella percentuale dell'ottanta per cento. In alcuni settori (petrolio) i contingenti preventivati sono stati già largamente superati.

Come già per altri acquisti di macchinari in Italia, il contratto odierno prevede l'invio in Unione Sovietica di tecnici e operai qualificati dall'Italia per il montaggio e il collaudo delle attrezzature.

MAURIZIO FERRARA

La missione belga nell'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 7 — Il Belgio intende attivizzare i suoi scambi commerciali con l'Unione Sovietica, stipulando al più presto un nuovo accordo con quel paese. Dando la notizia, il ministro del commercio estero, Van Offelen, ha aggiunto che prima dei negoziati veri e propri una autorevole missione belga si recherà nel mese prossimo a Mosca. Sarà composta dai rappresentanti dei principali settori industriali e diretta dal senatore liberale Hougardy. La missione si propone di studiare sul posto le possibilità di ottenere delle ordinazioni nel quadro dei piani sovietici di industrializzazione. In seguito, in ottobre, sarà la volta del ministro del commercio estero a recarsi nella capitale sovietica, per l'inizio delle trattative ufficiali.

Secondo gli ambienti competenti, gli industriali belgi considererebbero con un certo ottimismo le possibilità di vendita di prodotti all'Unione Sovietica. Il *Journal of Commerce* scrive che sarebbero avviate trattative per la vendita di impianti completi alle industrie sovietiche dell'acciaio, del cemento e dei concimi. Si spera anche di far acquistare macchine, brevetti e installazioni complete per la fabbricazione di fibre sintetiche e plastiche.

Si fanno rilevare a Bruxelles gli autentici vantaggi ottenuti dal Belgio nei suoi scambi coi paesi socialisti, nonostante che questi rappresentino solo il 37 per cento del suo commercio estero e nonostante le limitazioni poste dagli Stati Uniti.

Infatti, mentre il commercio coi paesi del MEC — che costituisce i due terzi del volume totale degli affari commerciali belgi — si è saldato per il Belgio l'anno scorso con un *deficit* di oltre quattro miliardi di franchi belgi, quello con i paesi socialisti ha registrato un attivo di oltre due miliardi e mezzo. Non solo, ma i prodotti venduti ai paesi socialisti sono costituiti per oltre il 70 per cento da prodotti finiti, mentre nell'area del Mercato comune c'è per il Belgio da segnalare un *deficit* di undici miliardi proprio in questo settore di produzione.

La qualità delle esportazioni è dunque molto più vantaggiosa per il Belgio negli scambi coi paesi socialisti che coi paesi capitalisti più avanzati.

DANTE GOBBI

EGITTO

Messaggio di Nasser a Krusciov

IL CAIRO, 7 — Il presidente Nasser, ha risposto ad un telegramma di auguri inviatogli dal primo ministro sovietico Krusciov in occasione del settimo anniversario della rivoluzione egiziana, ed ha in particolare detto a Krusciov che la RAU non «si lascerà ingannare da manovre e da intrighi ma si opporrà sempre all'imperialismo e appoggerà i popoli che difendono la loro libertà e indipendenza nazionale».

ROSENBURG — Una impressionante visione delle conseguenze dell'esplosione del camion carico di dinamite (Telefoto)

OTTO MORTI E DECINE DI FERITI NELLA ALLUCINANTE SCIAGURA

Un autocarro carico di dinamite esplode nel centro di una cittadina americana

La popolazione svegliata in piena notte - Numerosi edifici distrutti dallo scoppio e dalle fiamme

ROSENBURG (Oregon), 7 — *Un autocarro carico di dinamite è esploso stamane all'1,20 (ora locale) nel centro della cittadina di Rosenburg, nell'Oregon, provocando un vasto incendio e gravi distruzioni. Si lamentano otto morti e 52 feriti ricoverati in ospedale, di cui alcuni versano in gravi condizioni. Numerose altre decine di feriti più leggeri sono affluiti nei centri medici dove sono stati medicati e poi rilasciati.*

L'esplosione dell'autocarro, che era parcheggiato davanti ad una stazione di servizio, è stata provocata, secondo la polizia, da un incendio che si era sviluppato in un edificio accanto. I pompieri stavano accorrendo per spegnerlo quando si è verificata l'esplosione; ed infatti il primo cadavere identificato è stato proprio quello del vicecomandante dei pompieri. Il camion carico di dinamite deve esser stato raggiunto da una scintilla dell'incendio, ed è scoppiato istantaneamente. Il conducente, che si era allontanato per bere una tazza di caffè e stava tornando verso la sua macchina, è stato investito dall'esplosione e scaraventato a terra. Le sue condizioni non sono tuttavia gravi.

Quattro o cinque isolati nel centro della cittadina sono stati rasi dalla violenza dell'esplosione, mentre tutti i vetri andavano i frantumi nel raggio di tre chilometri. Subito dopo lo scoppio è divampato violentissimo l'incendio che i pompieri hanno faticato ore e ore prima di riuscire a domare.

La cittadina (Rosenburg conta 13.000 abitanti) era intanto in preda al panico. Il numero delle vittime è stato fortunatamente limitato dal fatto che gli edifici sono quasi tutte piccole villette a un piano, per cui è stato facilitato il lavoro di soccorso fra le macerie; e dall'ora notturna, per cui ben poca gente si trovava per le strade.

Gli abitanti, risvegliati dal fragore dell'esplosione e dai bagliori delle fiamme, si sono riversati terrorizzati nelle vie, mentre le autorità locali disponevano un piano di emergenza. Fra l'altro veniva fatta intervenire d'urgenza la Guardia nazionale per impedire atti di saccheggio negli edifici distrutti e sgomberati, e nei negozi le cui porte e finestre erano state scardinate. Contemporaneamente la Croce rossa chiedeva alla polizia di Portland, una città situata a 300 km. da Rosenburg, di inviare immediatamente adeguati quantitativi di plasma sanguigno.

Il panico è stato accresciuto dal timore che potesse esplodere un vagone cisterna carico di propano che stazionava su un tronco ferroviario nelle immediate vicinanze della zona sinistrata; ma per fortuna è stato possibile allontanarlo in tempo.

Le reazioni della Loren al giudizio di Curia sulle nozze di Ponti

«Succedono tante cose sgradevoli a questo mondo...», così Sofia Loren ha risposto ad un giornalista che, raggiuntala sul «set» a Tuscolo, dove sta girando le ultime scene del film «Olympia», le chiedeva un commento alla notizia secondo cui la richiesta di annullamento del matrimonio di Carlo Ponti è stata respinta.

Sofia aveva un aspetto calmo e tranquillo, parlava pacatamente e con gentilezza. L'abbondante trucco non riusciva a nascondere la sua espressione di stanchezza. La Loren, da quando ha iniziato la lavorazione di «Olympia», si alza ogni mattina alle 4 e va a dormire la sera assai presto. Ieri, però, l'annuncio che le prime nozze di Ponti non sono state ritenute canonicamente annullabili, ha messo in agitazione Sofia, che ha avuto vari colloqui con i propri legali. Tali colloqui la hanno impegnata sino alle 24. Ha poi stentato parecchio a prendere sonno e — ha detto — «l'ora di alzarsi è arrivata in un baleno».

Tuttavia, quando stamane la attrice è uscita dalla abitazione in via di Villa Ada per salire nella macchina messa a sua disposizione dalla casa cinematografica, non c'era ombra di eccessiva commozione sul suo volto. Sofia ce l'ha messa tutta per nascondere la preoccupazione per la «sgradevole notizia». Gli amici della Scicolone non hanno fatto mistero della speranza di Sofia in un secondo verdetto vicariale di appello favorevole a Ponti. *«Egli dovrebbe essere in Italia subito dopo Ferragosto»*, ha affermato la Loren. L'attrice concluderà domani le proprie prestazioni cinematografiche agli ordini di Michael Curtiz regista di *«Olympia»*.

«Domenica — ha detto l'attrice — *dovrebbe arrivare a Roma Clark Gable con cui il 18 o il 19 lavorerò nel film* Golfo di Napoli. *Il primo giro di manovella di questa pellicola lo daremo qui a Roma, dove la nostra «troupe» si tratterrà fino alla fine di agosto. Ai primi di settembre partirò per Napoli dove proseguirò le riprese del film. I miei impegni di lavoro mi costringeranno, in autunno, a ripartire per l'America».*

Introvabili i corpi di due sommozzatori scomparsi a Giglio

PORTO S. STEFANO, 7. — I corpi di due sommozzatori tedeschi, scomparsi alcuni giorni fa durante una partita di pesca subacquea, lungo le coste dell'Isola del Giglio, non sono stati ancora riportati alla superficie. Si presume che i due corpi siano trattenuti sul fondo marino dalle cinture di piombo che normalmente vengono usate dai subacquei. Si ritiene quindi indispensabile l'intervento di palombari e di attrezzature adatte per portare a termine il recupero, data la profondità del mare in quella zona.

40.000 studenti chiamati alle armi per l'Algeria

PARIGI, 7. — Quarantamila giovani beneficianti fino ad ora di un rinvio, per lo più per ragioni di studio, saranno arruolati d'ufficio entro la fine dell'anno per rafforzare l'esercito d'Algeria. La decisione è stata presa di comune accordo dai ministri Guillaumat e Boulloche, rispettivamente titolari dei portafogli delle forze armate e dell'educazione nazionale.

D'ora in poi, i rinvii ad altra chiamata per ragioni di studio non saranno concessi che in circostanze «molto speciali».

Fra le condizioni prescritte figureranno le seguenti: 1) alla chiamata di leva (20 anni), lo studente dovrà precisare quali studi intende seguire, tenendo conto che ogni successiva modifica al suo programma (cambio di facoltà) annullerà il rinvio; 2) la preparazione dello esame di maturità non sarà più considerata, a 20 anni, come un motivo sufficiente a giustificare un rinvio; 3) allo scadere del 23esimo anno di età tutti *gli studenti universitari* saranno reclutabili; 4) la preparazione della tesi non costituisce più, in linea di principio un motivo di rinvio.

Positivo giudizio di Nehru sugli incontri Ike-Krusciov

Essi devono essere il preludio d'una conferenza al vertice

NUOVA DEHLI, 7 — Il premier indiano, Jawarhal Nehru, in una conferenza stampa tenuta stamani ha salutato lo scambio di visite tra Krusciov ed Eisenhower come un avvenimento di grande importanza per la pace mondiale. Nehru ha detto che l'annuncio «migliora enormemente» l'atmosfera nella quale le questioni controverse debbono esser risolte.

Dopo aver ricordato che la conferenza ginevrina del '55 raggiunse lo scopo di «mettere gli stati indocinesi fuori del campo della guerra fredda o calda» il Pandit ha così proseguito: «Sono dell'avviso che questi incontri siano opportuni in quanto preludio a una conferenza al vertice. Una riunione del genere, senza che in precedenza si fossero avuti contatti personali, sarebbe stata meno utile. Ci troviamo di fronte a problemi complessi, innanzitutto in Europa; tuttavia il reciproco sospetto e la reciproca incomprensione rappresentano problemi ancora più difficili e pericolosi di quelli cui abbiamo alluso. I contatti personali possono contribuire ad eliminare questi sospetti; d'altronde, le conversazioni tra due uomini politici sono sempre più utili che non le trattative ufficiali che comportano solitamente scontri di posizioni».

SPAGNA

Ferito il torero che sostituiva Dominguin

MADRID, 7. — Un altro torero spagnolo, «Chicuelo II», è stato ferito ieri dalle corna di un toro nell'arena di Malaga, facendo così salire a sette il numero dei toreri feriti nelle arene negli ultimi sette giorni. «Chicuelo II» stava combattendo il primo toro dello spettacolo quando è rimasto ferito alla coscia. Ha continuato lo stesso, benchè sanguinante, a combattere ed ha ucciso il toro.

«Chicuelo II», noto nelle arene spagnole, combatteva al posto di Luis Dominguin, attualmente in convalescenza per una ferita allo stomaco ricevuta all'arena di Valenza.

GERMANIA

Aperto un tunnel sotto il Reno

DUESSELDORF, 7. — Per la prima volta un tunnel è stato scavato sotto il Reno, a Duesseldorf.

Il tunnel è lungo 906 metri, ha un diametro esterno di metri 3,80 ed è destinato alla evacuazione delle acque di scolo dei quartieri settentrionali della città verso una installazione di filtraggio.

COLONIA ESPERANTISTA NEL BRASILE

RIO DE JANEIRO, 7. — Un gruppo di esperantisti del nord-est brasiliano — la regione desolata dalla siccità — ha fondato nello stato del Goias una grande colonia agricola, che ha preso il nome, in esperanto, di «Logejo Bona Espero» (colonia buona speranza). I membri della nuova comunità rurale si dedicano, oltre che all'agricoltura, all'allevamento del bestiame ed a piccole industrie artigiane.

Nella nuova colonia, che si trova nel municipio di Veadeiros, i coloni parlano soltanto esperanto e portoghese.

La Corte d'Inghilterra annuncia che Elisabetta aspetta un terzo figlio

La nascita è prevista per febbraio - Disdetti gli impegni pubblici della regina

LONDRA, 7. — La Corte d'Inghilterra ha annunciato ufficialmente oggi che la regina Elisabetta II attende un terzo bambino per i primi mesi del 1960, probabilmente in febbraio. Come è noto Elisabetta e Filippo di Edimburgo hanno già due figli: Carlo, principe di Galles, erede al trono, e la principessa Anna.

L'annuncio ufficiale della nuova gravidanza di Elisabetta II è stato dato dal commodoro Richard Colville, addetto-stampa della regina, ai direttori dei quotidiani londinesi convocati a Buckingham Palace, procedura questa che viene seguita solo in casi eccezionali, per cui prima ancora di conoscere la natura della notizia si sapeva che vi sarebbe stato un «annuncio importante».

Il portavoce ha comunicato che la regina — la quale è stata sottoposta a lunghi e complessi esami medici nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì scorsi, — è in buone condizioni di salute. Essa ha disdetto tutti i suoi impegni pubblici, compresa la visita nel Ghana fissata per novembre. Elisabetta non potrà fra l'altro assistere all'inaugurazione del nuovo Parlamento, nel caso che le elezioni generali vengano indette per ottobre.

Naturalmente la notizia della gravidanza regale, mentre è diventata immediatamente l'argomento del giorno delle conversazioni in Inghilterra, ha dato la stura a tutta una serie di osservazioni di tipo aneddotico. Si rileva ad esempio che è la prima volta da oltre un secolo (esattamente da 102 anni) che una sovrana inglese regnante dà alla luce un bambino. I due primi figli di Elisabetta e di Filippo nacquero, infatti quando era ancora vivo re Giorgio VI, padre della attuale regina, morto nel 1952. Il «precedente» di un secolo fa è quello dell'ultima figlia della regina Vittoria, la principessa Beatrice, nata nel 1857. L'ultimo maschio nato ad una regina inglese fu invece l'ottavogenito sempre di Vittoria, il principe Leopoldo duca d'Albany, nato nell'aprile del 1853.

Ancora non si può sapere quale posto occuperà il terzogenito di Elisabetta nella linea di successione al trono. Se si tratterà di un maschio, egli verrà al secondo posto, subito dopo il primogenito Carlo; se sarà femmina passerà invece al terzo posto, preceduta dalla principessina Anna. L'unica cosa certa è che con la nascita di questo terzo nipotino, la principessa Margaret, sorella di Elisabetta, retrocederà dal terzo al quarto posto.

Giunca cinese partita per Anzio

NAPOLI, 7 — La giunca cinese «Rubja», con a bordo i fratelli Maria José e Manuel Tey, un fotografo, uno studente e un ingegnere spagnolo ed un cuoco cinese, partiti otto mesi fa da Hong Kong per raggiungere Barcellona a bordo della piccola imbarcazione, sono ripartiti da Napoli diretti ad Anzio dopo una breve sosta nello scalo partenopeo.

Gli unici oggetti che a bordo della «Rubja» ricordano i progressi raggiunti dalla tecnica, sono un apparato radiotrasmittente ed un frigorifero. La giunca ha il timone a corda e le tre vele sono tessute in paglia di riso.

I fratelli Tey, finanziatori del viaggio, sono due industriali. A Napoli, si sono incontrati con il padre don Marcelino e con le sorelle Dionisia, Montserrat e Maria, giunti in aereo da Barcellona.

LONDRA — Turisti e londinesi stazionano dinanzi ai cancelli di Buckingham Palace leggendo le notizie sul prossimo lieto evento (Telefoto)

Tre banditi mascherati rapinano un messo di banca a Ginevra

E' stato aggredito mentre scendeva dal tram - Il colpo ha fruttato 20 milioni

GINEVRA, 7. — Tre banditi armati e mascherati hanno assalito oggi un messo bancario in una strada di Ginevra e sono fuggiti con 135 mila franchi svizzeri e mezzo milione di lire italiane, in tutto oltre venti milioni di lire.

Il messo, Jules Chappuis, di 54 anni, è stato affrontato mentre scendeva da un tram per recarsi, con la valigetta carica di denaro, alla filiale della sua banca, situata al centro della città. Uno degli uomini lo ha colpito alla testa con un bastone, mentre un altro gli ha strappato la valigetta. Ambedue sono quindi saliti su una macchina rubata in precedenza al volante della quale si trovava un altro compare.

Prima di salire, uno dei tre ha sparato alcuni colpi di mitra in aria, a scopo intimidatorio. Ambedue i banditi che hanno direttamente consumato la rapina erano armati di mitra, ma non vi hanno fatto ricorso per minacciare alcuno.

L'operazione è durata solo pochi secondi. Il messo non è caduto a terra, ma è rimasto stordito a tal punto da non aver la forza di inseguire i rapinatori.

L'automobile è stata ritrovata più tardi abbandonata alla periferia della città.

Lazzi ancora non ha risposto

VENEZIA, 7 — Ieri e oggi sono state per gli oltre 250 scioperanti del Casinò municipale di Venezia, due giornate di relativa calma.

Le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori hanno riassunto in un documento 12 punti pregiudiziali che la società concessionaria Stile dovrebbe accettare prima della ripresa del lavoro e altri venticinque punti da discutersi successivamente.

Il documento è stato consegnato al Prefetto il quale si è impegnato a sottoporlo al cav. Lazzi che doveva dare la sua risposta nelle prime ore del pomeriggio. All'ultimo momento invece, il gestore del Casinò ha rinviato la sua decisione a domani mattina, aggravando così la tensione. Allo scopo di favorire il buon esito delle trattative, i lavoratori avevano accettato ieri sera, di sospendere le manifestazioni di protesta davanti al palazzo del Casinò.

Nel pomeriggio di oggi, a seguito della mancata risposta del cav. Lazzi, le dimostrazioni sono riprese.

Il sergente degli svizzeri adesso si potrà sposare

In vigore il nuovo regolamento del corpo delle guardie del Papa

E' entrato ieri in vigore, a tre mesi dalla sua promulgazione, il nuovo regolamento della Guardia svizzera pontificia, che abroga quello promulgato da Pio X il 13 marzo 1914. Il nuovo testo regolamentare, approvato dal Pontefice il maggio scorso, comprende 169 articoli (contro i 59 del precedente) distribuito in un triplice ordinamento organico, disciplinare e amministrativo.

L'effettivo, che ascendeva a 133 uomini secondo il regolamento del 1914, è stato ora ridotto a 100, e cioè 4 ufficiali, un cappellano, 23 sottufficiali, due tamburi e 70 alabardieri. Il cappellano, equiparato prima nel grado a capitano di prima classe, è passato ora a tenente-colonnello. Il sergente maggiore, d'ora in avanti, potrà contrarre matrimonio; il precedente regolamento contemplava ciò per i soli ufficiali.

Inoltre, mentre il precedente regolamento vietava tassativamente ai componenti del corpo di «accettare impieghi, di esercitare arti o servizi particolari fuori dei sacri palazzi apostolici», il nuovo testo dà possibilità di esercitare uffici o impieghi che però, a giudizio del comando, non siano incompatibili con «le esigenze della guardia svizzera».

Le norme riguardanti il reclutamento e l'ammissione nel corpo non contemplano più la preclusione per gli svizzeri nativi del Canton Ticino.

Dalla prima pagina

SATELLITE

diofonica a grandissima altezza.

L'osservazione del «Paddlewheel» è assicurata dal radiotelescopio gigante di Jodrell Bank (Inghilterra) e da radiotelescopi più piccoli installati nelle Hawai, a Singapore e a Cape Canaveral. Un po' meno di un'ora dopo il lancio, i posti di ascolto di Jodrell Bank e di Singapore già annunciavano di aver captato i segnali del satellite in buone condizioni.

Il satellite artificiale è passato, nella prima parte del suo volo, al di sopra dell'Europa meridionale. Secondo la rotta prevista, esso dovrebbe sorvolare l'Africa occidentale, il Capo di Buona Speranza, il sud dell'India, il Siam, il Mare della Cina e il Pacifico centrale. Esso passerebbe sulle regioni settentrionali del Sud-America a 21 ore e mezzo di distanza dal momento del lancio, avvenuto, come s'è detto, alle 15.24 (ora italiana).

Il satellite — ha precisato un portavoce della NASA — è stato lanciato in un'orbita che forma un angolo di 48 gradi con l'Equatore, e durante il suo percorso si affaccerà su metà delle regioni della Terra.

WASHINGTON

quanto nelle altre città che Krusciov visiterà, le strade verranno chiuse al regolare traffico qualche ora prima dell'arrivo e la folla sarà tenuta a distanza a cura del FBI, della polizia statale e di reparti dell'esercito. «Quando il premier sovietico si affaccerà dall'alto della scaletta del suo aereo — scrive un *reporter* — la prima cosa che vedrà, oltre alle autorità convenute per riceverlo, sarà una doppia fila di agenti, spalla a spalla, formanti un corridoio fino all'automobile approntata per lui».

In questi piani, un elemento di incognita che preoccupa non poco i funzionari preposti alle accoglienze è l'estro personale del primo ministro sovietico, notoriamente insofferente dei programmi preordinati e abituato a cercare il contatto diretto con la gente. L'ambasciatore sovietico Menscikov, che sta discutendo con il sottosegretario Murphy l'itinerario di Krusciov, avrebbe sottolineato durante tali discussioni, a quanto si dice, il desiderio del primo ministro sovietico di avere un'immagine diretta della vita americana.

Lo stesso Menscikov, interpellato a proposito delle insistenze del ministro della difesa americano, McElroy affinché Krusciov visiti delle basi militari e si renda conto, così, della «potenza» americana, ha ricordato che Krusciov si è detto non interessato a programmi del genere. E poiché McElroy sostiene che il *premier* sovietico potrebbe cambiare idea, Menscikov ha notato che «ciò accade a Krusciov assai di rado».

Tra i commenti odierni, ve n'è uno di Walter Lippmann che definisce gli scambi di visite americano-sovietiche «un avvenimento di grande e sensazionale portata» e «un meditato cambiamento della strategia diplomatica del governo Eisenhower».

«Abbiamo ripiegato — scrive il noto editorialista — su una fase di diplomazia popolare che trae la sua forza dal sentimento generale che è necessario evitare una guerra nucleare. Ultimamente i diplomatici di professione e i vecchi generali sono stati ricacciati in seconda fila dagli uomini politici, molto più "elastici" di quanto si siano mai sognati d'essere i diplomatici».

«Forse, se ai diplomatici fosse stato consentito dai vecchi statisti di spiegare abbastanza elasticità per negoziare per davvero, essi non sarebbero stati messi in disparte dai giovani uomini politici. Adenauer e De Gaulle hanno fatto piegare Macmillan e hanno costretto Herter in una posizione che non permetteva di negoziare, ma non è stato in loro potere di tenere a freno il partito repubblicano degli Stati Uniti in quest'anno di elezioni. Hanno a che fare con Nixon, il quale non solo ha di mira la presidenza, ma segue anche una linea politica popolare: evitare la guerra incontrandoci sempre più con i russi».

Si apprende intanto che gli ambasciatori e gli incaricati d'affari dei paesi della NATO sono stati convocati stamane al Dipartimento di Stato per ascoltare un rapporto sul viaggio nell'URSS del vice-presidente Nixon.

SEGNI

tive future, e che «nel corso del largo esame della situazione internazionale, nel quale si è parlato anche dei prossimi scambi di vedute fra il Presidente Eisenhower e il signor Krusciov, il ministro Pella ha constatato la cordiale comprensione americana dell'attesa dell'Italia di essere intimamente associata agli ulteriori sviluppi dei rapporti fra est e ovest». Merchant — concludeva il testo — «ha, dal canto suo, sottolineato l'importanza della più stretta e attiva solidarietà atlantica di cui si sono avute le più larghe prove a Ginevra».

A parte quest'ultima formula che fa a pugni con la realtà rilevata da tutti gli osservatori internazionali a Ginevra, si da assumere subito il suono falso di un'espressione di circostanza, le altre frasi — per chi ha fatto un po' d'abitudine all'ermetismo dei documenti diplomatici, e in particolare di quelli dove mette mano Palazzo Chigi — hanno il senso abbastanza chiaro di un superficiale contentino diplomatico ad uso interno. Il concetto di «intima associazione» non ha alcun senso politico, nel momento in cui la politica italiana resta orientata in direzione opposta al processo internazionale in corso e in cui manca da parte italiana qualsiasi ricerca di iniziative politiche autonome, nazionali, in senso distensivo. Fonti di Palazzo Chigi hanno poi fatto sapere che già «l'ambasciatore Straneo era stato associato nella forma più stretta alla iniziativa che doveva essere presa»: si è cercato così di smentire la notizia che l'accordo tra Washington e Mosca avesse colto del tutto di sorpresa l'Italia.

Questa immagine della politica estera italiana come di un vitucchio d'edera rimane dunque l'unica cosa che resta a galla in questo vuoto. Le stesse fonti di Palazzo Chigi hanno tenuto a precisare che, comunque, gli incontri Eisenhower - Krusciov «non avranno carattere di negoziato, ma consentiranno lo studio delle possibilità per arrivare all'incontro al vertice». Come a dire che l'Italia si accontenta del fatto che non vi è ancora niente di compromesso sulla via della pace!

Ammissione più ottusa della linea di chiusura adottata dal governo Segni-Pella non si poteva aspettare.

Altre significative informazioni sono giunte da Parigi, dove il nostro ambasciatore Vitetti si è fatto ricevere da Couve de Murville per sottoporgli la richiesta di un incontro a Parigi tra il presidente Eisenhower, Segni e Pella. Il portavoce del Quay d'Orsay ha detto che la Francia «non ha nulla in contrario» anche ad un piccolo vertice tripartito a Parigi, ma che «tuttavia, giacché la visita del Presidente viene organizzata dalla Casa Bianca, il parere di questa dovrà essere prima richiesto». L'agenzia che riferisce questa frase, aggiunge però subito maliziosamente: «Fonti americane hanno detto che principale scopo della visita a Parigi del Presidente Eisenhower è quello di incontrarsi con De Gaulle».

E' un modo neppure garbato per dire di non essere favorevoli, e sottolineare che la Francia non ha interesse a mescolarsi con i nostri «piccoli». Quanto al primitivo progetto italiano di un «vertice» della NATO, il «no» è stato ancor più secco: nessuna «specifica obiezione», ha detto il portavoce del Quay d'Orsay, «tuttavia tale progetto non ha ottenuto l'approvazione della NATO». Punto e basta.

La situazione per i vedovi italiani della guerra fredda non segna dunque nessun punto veramente all'attivo. Al Capo dello Stato essi potranno oggi recare solo un bilancio di impotenza e incapacità: un bilancio fallimentare.

Dopo il colloquio con Gronchi, Segni partirà subito per una vacanza nel Bellunese (ma non aveva annunciato che lui solo dei ministri sarebbe comunque rimasto sulla breccia?), e Pella si ritirerà a irrobustirsi il fegato a Chianciano. Ma non saranno il caldo e la fuga di Ferragosto a far dimenticare il loro atteggiamento di fronte ai grandi avvenimenti positivi che sono maturati in questi giorni nel mondo.

Niente televisione per il Lotto a Roma

L'Intendenza di finanza di Roma ha comunicato che nelle giornate di sabato 8, 22 e 29 agosto e di lunedì 17 agosto 1959 saranno sospese le riprese dirette televisive delle estrazioni del lotto della ruota di Roma.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a Via dei Taurini n. 19 Roma giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.